



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 82 n. 163 - mercoledì 15 giugno 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**L'aria che tira. «Prodi? Lui vuol fare il leader politico, ma non gli conviene. Faccia il leader di governo, come**



**in Francia. Si mette Raffarin, poi se funziona bene e sennò si cambia. Almeno avrà la**

**soddisfazione di aver governato, fosse pure per tre mesi».**

Clemente Mastella, Il Giornale, 14 giugno 2005

## Unione, è allarme rosso

Tensioni e referendum, si cerca una via d'uscita. I Ds: il nostro obiettivo è l'unità

**PRODI: «NON CI SARANNO RISSE»** Il referendum ha segnato l'ennesima divisione. Il leader dice che non avrà effetti sulla coalizione ma non abbandona l'idea di una lista con chi ci sta. La segreteria Ds chiede di garantire la coesione. E intanto Berlusconi lancia un appello provocatorio a Rutelli: insieme uniamo i moderati. Risposta: basta sciocchezze.

### REFERENDUM/1

**Carlo Flamigni:** «Abbiamo sbagliato non siamo riusciti a coinvolgere»

**È AMAREGGIATO** il professor Carlo Flamigni, il padre storico della fecondazione assistita per l'esito dei referendum. «Non siamo riusciti a far passare - sottolinea - l'idea fondamentale: la compassione nei confronti della sofferenza, non se due cellule sono una persona. Siamo stati, invece, martirizzati da un clima fatto di fandonie, aggressioni, ingiurie».

Zegarelli a pagina 7

### REFERENDUM/2

**Edmondo Berselli:** «Sconfitta pesante ma alle politiche conterà l'economia»

**COLPO MICIDIALE** il risultato del referendum per il centrosinistra, ma - spiega Edmondo Berselli, direttore de *Il Mulino* - dimenticheremo presto e a decidere l'esito delle elezioni politiche del 2006 sarà lo stato dell'economia». In soldoni conterranno i quattrini nelle tasche degli italiani, il salto dal sogno promesso da Berlusconi all'incubo dei bilanci che tracollano.

Pivetta a pagina 4



Foto di Fabrizio Radaelli/Ansa

### VARESE Pisanu il pompiere: «I clandestini sono una minaccia»

**Dopo la caccia all'immigrato che si è scatenata a Varese in seguito all'omicidio del barista interviene il ministro dell'Interno Pisanu. Dice: niente reazioni aberranti. Ma aggiunge, tanto per gettare acqua sul fuoco: in Italia i clandestini sono una minaccia. In città è ancora alta tensione**

Iervasi e Ripamonti a pagina 8

### Commenti

#### Centrosinistra/1

**PER FAVORE RIDATECI SPERANZA**

GINA LAGORIO

Il progetto di un'antologia di scrittori che facessero il punto sulla situazione italiana dai due lati dell'Oceano nell'anno di grazia 2005 mi sembrò subito interessante: anche perché mi avrebbe offerto l'occasione di esprimere le mie ansie sul mio paese messo in ginocchio da Silvio Berlusconi e dalla sua banda di ministri ondeggianti tra un fascismo vecchio e uno nuovo, aventi in comune l'ignoranza e l'arroganza. Avevo un solo timore.

segue a pagina 25

#### Centrosinistra/2

**MALEDETTE POLEMICHE**

NICOLA TRANFAGLIA

La transizione italiana si sta concludendo ma si può rispondere alla domanda centrale di questi anni guardando ai risultati del referendum sulla fecondazione assistita? Mi pare proprio di no. I risultati del referendum hanno mostrato alcuni aspetti importanti della crisi italiana che è necessario registrare: la desertificazione della politica e dei partiti soprattutto nel Sud, la residua, importante influenza della Chiesa nei paesi e nelle campagne in momenti di incertezza e confusione.

segue a pagina 24

### Staino



## Il governo fa finta di tagliare l'Irap

Tutto rinviato al 2006. Lite sull'Iva: aumenta, anzi no. Tutti scontenti

### Grazia

**Ciampi: è dovuta la firma di Castelli**

**IL RICORSO** Il presidente alla Corte Costituzionale: la concessione della grazia non attiene alle scelte della maggioranza ma è un potere presidenziale. E quindi il ministro della Giustizia non può rifiutarsi di firmare

Vasile a pagina 2

**L'ULTIMO IMBROGLIO** Berlusconi prima annuncia il taglio dell'Irap, poi fa marcia indietro. Se ne parla solo l'anno prossimo. Aumento dell'Iva congelato. Il premier ammette: non c'era accordo. Alla fine tutti scontenti

Finisce nel nulla a tarda sera la maratona sull'Irap tra governo, enti locali e parti sociali. Risultato: non ci sarà il taglio promesso alle imprese, perché tutto viene rinviato al 2006, (anche l'entità è ancora da definire) e oggi sarà varato un decreto per confermare il pagamento del 20 giugno. Il nodo resta quello delle coperture. Siniscalco aveva prospettato tre ipotesi. Tagli di spesa corrente. Lotta all'evasione, tutta

da verificare. Ultimo punto: aumento dell'Iva o ampliamento della base imponibile dell'Irap. Ovvero, maggior gettito. La Lega si è opposta e alla fine il premier uscendo da Palazzo Chigi ha spiegato che non ci sarebbe stato nessun aumento dell'Iva, né della tassazione delle rendite finanziarie. L'ipotetico taglio o sarà coperto dalla lotta all'evasione fiscale e da tagli alla spesa. Il premier ammette il fallimento: «Non c'era accordo». Alla fine tutti scontenti. E la produzione industriale resta debole.

Di Giovanni a pagina 11

### All'interno

#### UNIVERSITÀ

**Governo ko alla Camera sulla legge Moratti**

Amato a pagina 8

#### DESAPARECIDOS

**Argentina, si potranno processare i torturatori**

Sacchetti a pagina 10

#### SCIENZA

**Riprodotta la madre delle staminali cerebrali**

Greco a pagina 10

#### INDUSTRIA

**Carlo De Benedetti: «Fiat-auto è morta»**

a pagina 13

## CHE COSA VUOL DIRE SALVARE L'AFRICA

WANGARI MAATHAI \*

Il futuro del continente africano è nuovamente all'ordine del giorno del mondo. Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite (Mdg), la Commissione per l'Africa della Gran Bretagna e una moltitudine di sforzi di privati cittadini e della società civile sono tra le iniziative che si propongono di affrontare i problemi delle persone più povere dell'Africa.

Questa rinnovata attenzione per lo sviluppo dell'Africa è quanto mai gradita. Tuttavia il ruolo dell'ambiente resta marginale nel dibattito sulla povertà. Mentre continuiamo a discutere queste iniziative il degrado ambientale è in aumento.

\* premio Nobel per la Pace segue a pagina 24

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### L'uovo, la gallina e viceversa

**MIMUN HA FATTO LO SCOOP!** Ha intervistato Ruini sul voto, anzi sul non voto, ottenendone la vaga promessa che la Chiesa (bontà sua) non abolirà la legge 194 dello stato italiano. E anche questo dovrebbe fare scandalo, mentre viene valutato molto positivamente. Sono giornate di sofferenza, anche visiva. Non è facile sopportare l'esuberanza e l'onnipresenza di Giuliano Ferrara, che trasporta da una rete all'altra i suoi veleni. Ormai ha un conto aperto con il professor Sartori, di cui riconosce la grande intelligenza, per poi dire che è più fesso del 75 % degli italiani. Il professore ha scritto quello che nessuno può confutare e cioè che un uovo non è una gallina. Ferrara replica che gli italiani sono più furbi, perché hanno capito che non c'è uovo senza gallina (e viceversa). Resta il fatto che, per gli italiani come per il resto degli umani, l'uovo vale molto meno della gallina. In più, se è vero che tutte le galline sono state uova, non tutte le uova diventano galline. Così come, per fortuna, non tutti gli embrioni diventano Giuliano Ferrara.

### IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

**ARTISTI, SCENOGRAFI E POETI.**

**LA SETTIMA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA". IN EDICOLA IN DVD DOMANI A EURO 12,00 IN PIÙ.**

**saranno i primi.**

**gli ultimi**

Un amarcord delle feste de l'Unità: tortellini, polke e mazurke. Per cambiare il mondo.

un film di riccardo marchesini

Dvd a 9,90 euro oltre al prezzo del giornale

Dal 17 giugno in edicola con l'Unità

**L'Unità**

L'Unità + € 12,00 dvd Gli attori a corte: tot. € 13,00; L'Unità + € 9,90 dvd lo Luca Coscioni: tot. € 10,90; L'Unità + € 12,00 vhs Lo santo jullare Francesco: tot. € 13,00; L'Unità + € 12,00 dvd i giullari e federico: tot. € 13,00; L'Unità + € 5,90 libro Non ti pago: tot. € 6,90; L'Unità + € 12,00 dvd L'oxulter e il mistero buffo: tot. € 13,00; L'Unità + € 12,00 dvd Mimi poeti e gladiatori: tot. € 13,00; L'Unità + € 5,90 libro le foibe della mafia: tot. € 6,90; L'Unità + € 12,00 dvd macchi, pappi e sirene in Magna Grecia: tot. € 13,00; L'Unità + € 5,90 libro La guerra fredda delle spie: tot. € 6,90

Le ragioni del Presidente della Repubblica nel testo del ricorso alla Corte Costituzionale

È l'ennesima puntata di un lungo braccio di ferro tra il Capo dello Stato e il ministro della Giustizia

# Ciampi: inaccettabile il veto sulla grazia

Il rifiuto del ministro della Giustizia alla controfirma sul provvedimento di clemenza per Bompreschi è «un'indebita ingerenza» nel «potere sostanziale» del Capo dello Stato

di Vincenzo Vasile / Roma

**IL RICORSO** doveva rimanere segreto. Una fuga di notizie l'ha portato alla luce e, con esso, ha squadernato in termini quanto mai espliciti, lo scontro tra Quirinale e governo. Carlo Azeglio Ciampi nell'istanza sulla grazia a firma dell'Avvocatura del-

lo Stato presso la Corte Costituzionale, rivendica infatti a sé l'interferenza dei poteri "sostanziali" in materia, afferma che la controfirma che il Guardasigilli Castelli ha negato al decreto per Ovidio Bompreschi è da considerarsi invece un atto dovuto, perché la concessione della grazia esula da valutazioni di ordine politico.

Dietro il conflitto di attribuzione, sollevato da Ciampi di fronte alla Consulta, c'è dunque una battaglia ben più rilevante e composita della contesa tecnico-giuridica che era stata minimizzata solo l'altra sera da Castelli con un beffardo «ben

articolo 89 della Costituzione, che richiede la controfirma dei ministri competenti per rendere validi i provvedimenti del capo dello Stato. L'interpretazione di Castelli (che inopportuno nella sua lettera di novembre giungeva a definire quella di Ciampi una "richiesta") è che il Guardasigilli sarebbe «titolare esclusivo del potere di proposta». Macché, sul piano giuridico si ribatte che il valore di questa controfirma cambia se si tratti di atti di governo, o di atti formalmente e sostanzialmente presidenziali, come l'invio dei messaggi alle Camere, la nomina dei giudici costituzionali e dei senatori a vita o la richiesta al Parlamento di riesaminare una legge. Figuriamoci che cosa sarebbe accaduto se uno di questi atti - il messaggio sull'informazione, il rinvio della Gasparri - fosse bloccato dalla mancata controfirma del ministro. Questo è ac-

Se il parere del Guardasigilli fosse essenziale avrebbe capacità di veto sul Presidente

La grazia è in potere del Colle, la conferma non è che una presa d'atto notarile

venga la chiarezza». E già ieri - subito dopo la diffusione dei testi del ricorso e della lettera di Castelli del novembre scorso che Ciampi chiede alla Corte di annullare - la musica cambiava. L'altra ministro leghista, Roberto Calderoli, attaccava Ciampi: «Se uno vuole emanare la grazia se ne assume debiti e crediti, se ne assume le responsabilità delle quali non deve farsi carico il Guardasigilli». Perché toni tanto aggressivi? Una risposta è possibile ricavare dalla lettura del ricorso: il capo dello Stato accusa, infatti, il governo di avere cercato di svilire il suo ruolo e i suoi poteri impedendone l'esercizio attraverso un «veto» che non ha alcun riscontro nel dettato costituzionale.

Il primo punto sottolineato dall'Avvocatura dello Stato è proprio questo: la concessione della grazia è «un potere sostanzialmente presidenziale» e perciò «non può dubitarsi» che la controfirma da parte del ministro della Giustizia rappresenti «un atto dovuto». Castelli, insomma, non poteva, non doveva «rifiutare» la controfirma alla luce di una lettura attenta e corretta dell'

caduto per il caso della grazia, che è, per l'appunto, «un potere sostanzialmente presidenziale», e quindi la controfirma di Castelli era «un atto dovuto», notarile. D'altronde, «se si riconoscesse che la proposta del ministro è essenziale per avviare una procedura di grazia», come vuole Castelli, «si attribuirebbe al ministro stesso un potere di interdizione, e quindi di veto assoluto sull'esercizio del potere presidenziale consacrato dall'articolo 87 della Costituzione». E si avrebbe una «indebita ingerenza» nell'esecuzione della pena, che nell'ordinamento vigente «non è più consentita al potere esecutivo». Di più: «La concessione della grazia esula del tutto da valutazioni di natura politica, e tanto meno può essere riconducibile all'indirizzo politico della maggioranza di governo». Ma attiene proprio per la sua peculiarità al supremo «garante super partes della Costituzione» e dell'unità nazionale. Che intende non a caso reagire con un atto senza precedenti a quello che appare un tentativo di grave prevaricazione del potere esecutivo.



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Foto di Salvatore Frizzarotti/Ansa

**L'INTERVISTA STEFANO MERLINI** Il costituzionalista: «Giusto che la grazia sia del Capo dello Stato, organo di garanzia»

## «Il Guardasigilli non è stato corretto»

di Marco Bucciantini / Firenze

Stefano Merlini, professore ordinario di Diritto costituzionale dell'Ateneo fiorentino, non ha dubbi: «Ciampi ha fatto bene a sollevare il conflitto di attribuzione».

**Perché questa sicurezza, professor Merlini?**

«Per due motivi. È sgradevole che un ministro entri nel merito di una decisione controversa (ma che di sicuro è anche nei compiti del presidente della Repubblica) in modo così pesante, maltrattando il principio di leale collaborazione fissato dalla Costituzione. Ed è giusto nel merito: gli stessi costituzionalisti si dividono fra chi vede il potere di grazia prerogativa del governo, per storia repubblicana e per tradi-



zione (così è sempre stato in Italia), facendo intervenire il presidente solo al momento dell'emanazione dell'atto e chi invece parteggia per attribuire la facoltà di grazia al Quirinale. Quindi il ricorso alla Consulta risponde anche ad un'esigenza di chiarezza che sarà finalmente fatta».

**Cosa contesta ai colleghi che concedono la preferenza al Guardasigilli?**

«Che le tradizioni mutano con il cambiare dei momenti storici. Penso che in questa fase della nostra storia costituzionale, con il sistema elettorale che rafforza il potere della maggioranza, si debba accentuare l'interpretazione del ruolo di garanzia del presidente della Repubblica. Fra queste garanzie c'è anche il potere di grazia, che è delicato essendo un provvedimento individuale di sospensione della pena».

**Il presidente Ciampi sembra determinato...**

«È sicuro delle sue ragioni. E davanti al

comportamento sostanzialmente non corretto del ministro...»

**Cosa intende per "comportamento scorretto"? In quali atti o parole di Castelli ravvisa ciò?**

«Nel rifiuto di collaborare con il Quirinale per raggiungere una soluzione condivisa. Il ministro della Giustizia ha impiegato più di un anno per istruire una pratica e per sottoporre al presidente della Repubblica le sue conclusioni. E non mi risulta che in questo comodo periodo Castelli abbia coinvolto né consultato il Quirinale nel procedimento di esame del caso».

**Anche Castelli è senza dubbio determinato...**

«È possibile avere un'opinione diversa sull'esercizio del potere di grazia, ma se questa differenza è sul merito - come lo è senz'altro in questo caso - si discute e si cerca un compromesso condiviso. Il Guardasigilli si è trincerato dietro ad un dato del tutto formale: la spettanza a lui del po-

La scheda

### La lunga marcia verso la grazia

**27 novembre 1989** Inizia a Milano il processo di primo grado. Il 2 maggio 1990 si conclude con la condanna di Sofri, Bompreschi e Pietrostefani a 22 anni di reclusione. Il 15 maggio 1991 inizia l'appello. Il 12 luglio 1991 la sentenza conferma tutte le condanne del primo grado.

**23 ottobre 1992** Le Sezioni Unite della Corte di Cassazione annullano la sentenza d'appello. Il nuovo appello si conclude il 21 dicembre 1993: tutti assolti. Il 27 ottobre 1994 la Cassazione annulla l'assoluzione. Il nuovo processo si conclude il 11 novembre 1995 con la riconferma delle condanne. Il 22 gennaio 1997 la Cassazione conferma: 22 anni di carcere. 18 marzo 1998: la Corte d'appello di Milano respinge la richiesta di revisione.

**11 novembre 1998** approvata la "legge Sofri": stabilisce che il giudice non può appartenere allo stesso distretto di chi ha emesso una sentenza. 1 marzo 1999: dopo l'annullamento dell'ordinanza della corte d'appello di Milano, anche la corte d'appello di Brescia respinge la richiesta di revisione. La Cassazione annulla anche l'ordinanza di Brescia, rinviando la decisione alla Corte d'appello di Venezia. 24 gennaio 2000: Venezia conferma la condanna. Sofri

torna in carcere, Bompreschi si costituisce il 7 marzo e il 29 marzo ottiene il differimento per motivi di salute. Pietrostefani resta latitante.

**30 marzo 2004** Dopo un lungo braccio di ferro, il capo dello Stato inviò al Guardasigilli due richieste: trasmettere al Quirinale il fascicolo con la domanda di grazia di Bompreschi e aprire un'istruttoria sul caso «strettamente connesso» di Adriano Sofri.

**11/10/04** Arrivano al ministero i pareri tecnici non vincolanti su Bompreschi richiesti dal Quirinale.

**14/10/04** Dopo sei mesi e mezzo, il ministero della Giustizia, ha aggiornato il fascicolo sulla grazia presentata per Bompreschi. **24/11/04** Ciampi, su proposta del ministro Castelli, firma tre provvedimenti di grazia. Il Quirinale fa sapere che l'8 novembre ha annunciato al Guardasigilli la determinazione

di concedere la grazia a Bompreschi, Castelli ha risposto di essere contrario alla clemenza per Bompreschi e dunque di non essere in grado di inviargli il relativo decreto: «Bompreschi non ha i requisiti per la grazia. Non controfirmerò, ma non è un atto di ostilità verso Ciampi». Il presidente della Repubblica ne ha preso atto.

**14/06/05** Ciampi solleva davanti alla Corte costituzionale un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sulla grazia.

## Fatto l'accordo sui giudici costituzionali: Mazzella per il Polo, Silvestri per l'Unione

Salvo sorprese dell'ultima ora (la Lega sta protestando) oggi il Parlamento dovrebbe finalmente reintegrare il plenum della Corte che manca dal 30 gennaio

di Nedo Canetti / Roma

**OGGI PROBABILMENTE** salvo sorprese all'ultimo minuto (dalla Lega, per esempio, considerato che il ministro Roberto Calderoli ha detto di non essere a conoscenza di intese tra i Poli) le Camere, riunite in seduta congiunta, alle 13.30, a Montecitorio, eleggeranno i due giudici della Corte costituzionale che mancano alla Consulta per completare il plenum di 15 membri, previsto dalla Costituzione, che manca dal 30 gennaio scorso, dal momento in cui erano cessati dall'incarico, Valerio Onida e Carlo Mezzanotte. Un accordo è stato ieri, infatti, raggiunto tra maggioranza ed opposizione sui nomi

dell'ex ministro della Funzione pubblica, Luigi Mazzella (per la Cdl) e del professore Gaetano Silvestri (per l'Unione), preside della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Messina. La notizia, confermata in serata, era stata anticipata, in giornata, dal capogruppo di Fi alla Camera, Elio Vito, che aveva annunciato l'accordo raggiunto con il capogruppo ds del Senato, Gavino Angius, sui nomi dei due tecnici. Vito e Angius erano stati incaricati, alcune settimane or sono, dalle due coalizioni, di individuare le candidature sulle quali trovare un punto d'incontro. Quella di oggi è la decima convocazione delle Camere. Nei primi tre scrutini nessun candidato aveva raggiunto il quorum per l'elezione,

mentre nei sei successivi non era stato nemmeno raggiunto il numero legale, perché, mancando l'accordo, le sedute erano andate pressoché deserte. Lo stallò era stato determinato dal veto ingiustificato posto dalla Cdl, pare su input dello stesso Berlusconi, alla candidatura di Luciano Violante, avanzata dall'Unione. Una situazione che aveva indotto l'esponente della Quercia a ritirarsi. Nello scrutinio odierno è necessaria, per l'elezione, la maggioranza dei tre quinti dell'Assemblea (562 voti), a questo momento, considerata l'intesa raggiunta, facilmente traguardabile. Il via libera definitivo è venuto dal vertice dei capigruppo dell'Unione che si è svolto nel pomeriggio nella sede del gruppo ds di Montecitorio e ratificata, in serata, dai singoli gruppi parlamentari. «I nomi indivi-

duati - spiega il vicepresidente di alla Camera, Renzo Lusetti - ci convincono, mentre abbiamo detto no alla candidatura di Chiola, che era stata proposta dalla Cdl, in alternativa a Mazzella». Valuta positivamente la scelta dei candidati anche il capogruppo del Prc a Montecitorio, Franco Giordano. «Si tratta - commenta, rammarrandosi ancora del no a Violante - per il centrosinistra di una scelta di grande qualità: siamo molto contenti di questa proposta». In verità qualche mugugno si era levato nell'Unione perché l'annuncio dell'accordo era stato dato dalle agenzie prima che i parlamentari ne fossero a conoscenza. Il vertice ha, perciò, stabilito che «per il futuro, le scelte dovranno essere fatte tenendo ben presente il principio della concertazione».

### Mazzella, ex ministro di Berlusconi

**LUIGI MAZZELLA**, 73 anni, avvocato generale dello Stato, si è laureato in giurisprudenza nel 1954 a Napoli. È stato ministro della funzione pubblica nel governo Berlusconi. Divenne ministro in sostituzione di Franco Frattini, a sua volta nominato nuovo ministro degli Esteri. Il 2 dicembre scorso Mazzella si dimise da ministro. Il suo posto è stato preso da Mario Baccini.

### Silvestri, rettore e membro del Csm

**GAETANO SILVESTRI** ha 61 anni è stato Rettore dell'Università di Messina dal '98 al 2004, e membro laico del Csm dal '90 al '94. Per lui spesso si è parlato anche di una candidatura a sindaco di Messina per il centrosinistra. È docente di diritto costituzionale all'Università di Messina. Sposato con una professoressa universitaria, Marcella Fortino, anche lei docente a Giurisprudenza.

Dal Botteghino:  
è deludente il risultato  
del referendum sulla  
fecondazione assistita

Sondaggio Eurisko: il 75%  
degli elettori della Fed  
preferiscono  
il simbolo dell'Ulivo

Parigi: mai abbiamo  
pronunciato la parola  
scissione. Ma il ricatto  
su Prodi è inaccettabile

# I Ds: con Prodi, ma senza strappi

Fassino: ritroviamo la coesione dell'Unione e dell'Ulivo. La Margherita respinge le avances di Berlusconi, restano i rischi di scissione. Dal Veneto i Ds chiedono un'intesa tra Prodi e Rutelli

di Simone Collini / Roma

## «NOI NON DOBBIAMO ACCELERARE

la discussione», spiega Piero Fassino di fronte alla segreteria riunita al Botteghino.

«Se iniziamo a prendere in considerazione le subordinate - dice rispondendo a chi gli domanda cosa dovrà fare il partito

se il nodo della lista unitaria non dovesse essere sciolto - è sicuro che non riusciremo a trovare una composizione tra la posizione di Prodi e quella di Rutelli». Per questo i Ds hanno chiuso la riunione, dedicata soprattutto al «risultato deludente» del referendum sulla fecondazione assistita, con una nota in cui si sottolinea la necessità di

Se al Veneto si unissero altre regioni potrebbe nascere l'Ulivo a geometria variabile

trovare una «rinnovata coesione dell'Unione e dell'Ulivo sotto la leadership di Romano Prodi» e si sollecita il confronto programmatico «sulle vere priorità del paese in tempi rapidi e certi». Messaggi lanciati agli alleati mentre la Quercia, che riunirà la Direzione il 23 (in modo da conoscere l'esito della Direzione della Margherita, convocata per il 20), continua comunque a svolgere il ruolo del mediatore tra Prodi, che considera irrinunciabile il simbolo dell'Ulivo sulla scheda elettorale per il progredire della Federazione, e l'ala rutelliana-mariniiana della Margherita, che vuole correre con il proprio simbolo nel proporzionale. «L'Unione e l'Ulivo - osserva Maurizio Migliavacca - hanno bisogno sia della leadership di Prodi che del contributo essenziale della Margherita».

Per questo nelle quattro ore di riunione a via Nazionale sono stati in molti a esprimere «preoccupazione» per quel che accade nel centro-sinistra. Preoccupazione per le conseguenze del referendum, e non sono mancate autocritiche per l'affluenza troppo bassa dove il partito non ha lavorato come avrebbe dovuto, e per aver sottovalutato le difficoltà dell'elettorato a esprimersi sui quesiti complessi. E preoccupazione per quel che sta avvenendo nella Margherita perché, spiega Vannino Chiti, «divisioni e lacerazioni

nelle forze dell'Unione contrastano con il bene del centrosinistra». Nella Quercia si fa sempre più strada la convinzione che una spaccatura diellina metterebbe a rischio la leadership di Prodi.

Nel partito di Rutelli maggioranza e minoranza escludono scissioni. In realtà, è l'argomento principe. Agli ulivisti non è piaciuto l'invito di Rutelli a Prodi ad «essere più netto nello sconfessare l'ipotesi di scissione della Margherita». Dice Arturo Parisi dopo una giornata di incontri con Bordon, Papini, Santagata: «Non abbiamo mai pronunciato la parola scissione, lo hanno fatto altri. Ma è inaccettabile la logica del ricatto su Prodi. È ora di finirlo». Un primo confronto tra le anime della Margherita ci sarà stamattina, all'ufficio di presidenza (questa sera la riunione del gruppo al Senato, convocata dopo che 22 dei 34 senatori diellini hanno criticato il capogruppo Bordon). Gli ulivisti chiederanno di rivedere il no alla lista unitaria, e a sostegno della loro tesi porteranno un sondaggio della Eurisko fatto tra il 7 e il 13 giugno dal quale emerge che il 75,9% degli elettori dei quattro partiti della Federazione preferiscono avere sulla scheda il simbolo dell'Ulivo (tra gli elettori dei Ds la percentuale sale al 92%, tra quelli della Margherita al 79,2%).

È in questo clima teso che è arrivato l'appello di Berlusconi alla Margherita, quel «venite con noi» che ha agitato ancora di più le acque nel partito. Rutelliani e mariniani hanno rispettato al mittente l'invito. Ma Parisi assesta un paio di fendenti: «Il partito che, brindando al trionfo degli astenuti, si siede furbescamente a cose fatte al tavolo dei vincitori è ben lontano dal progetto della Margherita per l'Ulivo che fondammo nel 2002, il progetto per cui continuiamo a batterci», e aggiunge: «Perché meravigliarsi se, immaginando di aver condiviso la stessa vittoria, Berlusconi si azzarda ad invitare il mio partito a condividere una casa comune?». Dalla maggioranza rispondono denunciando il «clima da inquisizione».

Enrico Letta e Rosi Bindi tentano di fare da pontieri. Ma anche altri, dentro e fuori il partito, guardano con interesse ai diellini del Veneto, che in un documento ufficiale hanno sollecitato un'intesa tra Prodi e Rutelli. Se si aggraveranno altre regioni, l'Ulivo a «macchia di leopardo» potrebbe prendere corpo.



Francesco Rutelli e Piero Fassino Foto di Plinio Lepri/Agf

## L'APPELLO DI CACCIARI

«Prodi è insostituibile evitiamo divisioni»

ROMA Basta divisioni. In una lettera inviata alla Margherita veneta, il sindaco di Venezia Massimo Cacciari auspica che si faccia «ogni sforzo per evitare ulteriori e più gravi lacerazioni nel partito. E non solo e non tanto per il bene del partito stesso, ma per non compromettere le possibilità di successo dell'intero centro-sinistra». «Una scissione nella Margherita - aggiunge il sindaco - renderebbe peggio che problematica la candidatura di Prodi e porrebbe in condizioni difficilissime i Ds». Cacciari però evidenzia l'importanza «di ribadire inequivocabilmente il ruolo insostituibile di Prodi alla guida dell'Unione, invitandolo ad assumere con più decisione il suo ruolo di "federatore" di tutte le forze riformistiche, laiche e cattoliche, di questo paese». Appello fatto proprio dalla Margherita veneta che invita a «tenere insieme, anche nella scheda elettorale del 2006, le ragioni politiche dell'Ulivo e del suo leader, e le ragioni di specifica caratterizzazione della Margherita, utili anche nella raccolta dei consensi». Una posizione molto apprezzata da Enrico Letta.

## I prodiani: al 30% anche senza Margherita

Il Professore a Berlusconi: confonde il referendum con le elezioni politiche

di Ninni Andriolo inviato a Bruxelles

Prodi insiste perché vada avanti la Lista dell'Ulivo «senza chi non ci sta», cioè la maggioranza della Margherita. Ma la Quercia non sembra orientata a seguirlo su quella strada. Ieri mattina, la segreteria diellina, si è trovata d'accordo con Fassino. Il leader della Quercia aveva già spiegato al Professore ciò che ha ripetuto nell'intervista pubblicata ieri da l'Unità: «Non abbiamo bisogno di strappi, bisogna trovare un ragionevole compromesso tra le diverse opinioni che ci consenta di riprendere il cammino unitario»; i Ds, in sostanza, non faranno da sponda a un'eventuale scissione della Margherita. Anche da Bruxelles - dove il Professore è volato per l'inaugurazione di una galleria di ritratti degli ex presidenti della Commissione Ue - i collaboratori di Prodi rilanciano le tesi note: Rutelli ha «strappato» la Lista unitaria, ma era solo uno degli attori sulla scena e gli altri devono andare avanti senza di lui. «L'obiettivo è trovare soluzioni che garantiscano il massimo di unità - spiegano - Il Paese ha bisogno di un governo autorevole, capace di compiere scelte radicali che

non possono essere assunte mediando tra una sommatoria di nove formazioni politiche, con i partiti impegnati a smarcarsi l'uno dall'altro».

L'obiettivo era quello di creare un baricentro riformatore che desse solidità alla coalizione. «Quella forza del 33-35% non si può mettere insieme perché Rutelli sceglie un'altra strada? - ragionano - Se ricordate quei sordaggini che parlano di una lista Prodi al 18% e se si sommano a quelle percentuali di Ds, dello Sdi, dei Repubblicani ecc., si vedrà che la soglia del trenta per cento viene abbondantemente superata anche senza la Margherita...». Ma i Ds temono che i numeri non vadano a braccetto con la politica. E tra loro c'è anche chi si preoccupa di un'eventuale «situazione cambogiana». Con l'Unione che rimane per mesi senza candidato premier.

Ieri, dal suo sito internet, Prodi ha ribadito che è «qui per realizzare il progetto dell'Ulivo» e che «di fronte a questa priorità» la sua candidatura a premier «passa in secondo piano». Pronto a appoggiare un altro candidato ulivista, eventualmente? E chi

potrebbe essere disposto a correre per Palazzo Chigi al posto del Professore, scontando il rischio dell'inevitabile «tiro a bersaglio» che ne potrebbe conseguire?

Ecco, se Prodi dovesse rinunciare - alla premiership ma non ad un ruolo politico, come ha spiegato - scatterebbe la «situazione cambogiana» che qualcuno paventa: mesi e mesi di stallo intorno alla leadership. Senza contare il rischio per il centro-sinistra di cambiare «un cavallo di razza» già in corsa verso le elezioni.

E i Ds riprendono a tessere la tela per fare emergere dal pantano di queste settimane la «soluzione equilibrata» che rimetta in moto la macchina dell'Ulivo: liste unitarie a macchia di leopardo che, al momento, tutti sembrano bocciare, e rafforzamento della Federazione e della leadership del Professore.

Oggi, tra l'altro, lo stallo è reso evidente dai veti incrociati sui vertici della Fed e del centrosinistra. Con Prodi che vorrebbe convocare quello dell'Unione subito e quello della Federazione dopo e con la Margherita che chiede l'esatto contrario. «Dobbiamo evitare la sindrome da vertice - spiega Ricardo Franco Levi, il portavoce

del Professore - Trovarsi per constatare le divisioni serve a poco».

Per Levi non servono «decisioni affrettate» ma «una pausa di riflessione».

Il «pantano», in realtà, non piace a nessuno e tutti cercano una via d'uscita. Dietro le assicurazioni che il Professore «va avanti per difendere l'Ulivo» - verso una sua lista? - anche tra i prodiani si valutano con attenzione i segnali che giungono dalla Margherita. Gli appelli rivolti dai Ds veneti a Prodi e Rutelli perché interrompano «le ostilità» e ritrovino «un'intesa» e una lettera di Cacciari che invita tutti a «evitare ulteriori lacerazioni», rimarcando la centralità della leadership di Prodi. Segnali apprezzati da Rosi Bindi e Enrico Letta.

Il Professore, nel frattempo, risponde a Berlusconi sul referendum che avrebbe confermato la Cdl maggioranza nel Paese. «Ha confuso la consultazione referendaria con le elezioni politiche», ribatte.

Prodi è ritornato a Bruxelles, nella sede della Commissione, mentre l'Europa è ancora alle prese con lo choc della bocciatura franco-olandese della Costituzione. A palazzo Berlaymont ha incontrato il presidente Barroso e i predecessori Ortolì e Delors.

## «Calpestando la Rai con gli scarponi chiodati. E la lasciano volutamente senza testa»

Petrucchioli: il Cda non è legittimamente funzionante. Curzi: lavoriamo già per il servizio pubblico. Cda e Vigilanza chiedono a Siniscalco: fate in fretta

Roma

**CALPESTANO** la Rai con gli scarponi chiodati. Il governo la lascia senza testa, senza cervello, così da non intralciare la corsa di Mediaset.

Per la Rai, ieri, una giornata convulsa. Prima la commissione di Vigilanza, poi il Cda: oggetto, il Presidente mancante che il ministro Siniscalco non ha ancora designato. Anzi, al ministro del Tesoro si è sostituito Gianni Letta (quindi Berlusconi), nella proposta avanzata a Vittorio Mathieu. Un altro dei nomi ottagonari che toglierebbero a Sandro Curzi l'incarico di membro anziano. I criteri di nomina della Gasparri sono impazziti, e lo scontro è ormai sui pareri legali.

Per il presidente della Vigilanza, Claudio Petrucchioli, se il candidato dal Tesoro alla presidenza Rai non raggiunge la maggioranza dei due terzi «il proposto decade anche come consigliere», altrimenti il Tesoro non potrebbe fare altre proposte «e verrebbe meno la possibilità di applicare la legge». Petrucchioli denuncia: «Non possiamo tacere sulla violenza che si continua a perpetrare nei confronti dell'azienda» che da «più di un anno non ha più di un Cda completo, legittimo e funzionante» (e rivela di averne parlato al ministro Siniscalco in una lettera il 17 maggio); un Cda che «non può garantire una buona qualità di quel servizio pubblico di cui è titolare» la Rai, azzoppata da tempo e «oggi paralizzata. Non si sa cosa andare a dire di preci-

so a Cannes dove si presentano i palinsesti autunnali, sui quali si raccolgono i contratti pubblicitari» - che incassa invece Mediaset - . Non si firmano contratti, non si onorano scadenze di pagamento». Si sta «calpestando la Rai con gli scarponi chiodati, con un'indifferenza, un'incoscienza e un disprezzo che hanno dell'incredibile». Allarme rosso: «Con lo stato di disordine e anarchia in cui è oggi la Rai» la funzione della commissione «non può più essere esercitata». Allarme che l'Usigrai condivide. A Viale Mazzini il Cda Rai ha atteso invano l'attesa comunicazione del ministro Siniscalco, che avrebbe dovuto convocare gli azionisti per designarlo. Invano. Ma i consiglieri decidono: il contratto di Fabio Fazio per tre anni con passaggi sulle tre reti; la serie di Don Matteo. Decidono di dare battaglia a Mediaset sui diritti sportivi. E chiedono a Siniscalco

di convocare gli azionisti con urgenza, prima del 5 luglio, data fissata dal Cda stesso. Comunque, forti di un parere legale, i consiglieri (piccati) spediscono una nota alla Vigilanza: «Il Cda è validamente costituito e opera in piena legittimità». Petrucchioli chiede chiarimenti telefonando a Curzi, che annuncia: «Andiamo avanti con decisione: la Rai non si mette in ginocchio di fronte a nessuno, la battaglia per il servizio pubblico è aperta». Oggi in Vigilanza prosegue il dibattito (infuocato) con un documento dell'opposizione, ma favorito anche dalla maggioranza. Udc e Lega, infatti, sembrano stufi delle decisioni prese da Berlusconi a caccia del più anziano di Curzi. Un medoto che non piace neppure al ministro Landolfi, di An, che oggi parlerà con Siniscalco per trovare «alternative» all'ingresso Rai in Borsa.

## I direttori sostengano lo sciopero dei giornalisti

ROMA In previsione della prima giornata di sciopero dei giornalisti il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, si rivolge ai direttori delle testate quotidiane chiedendo il loro sostegno e il ritiro della firma come responsabile del giornale «per evitare che siano messi in atto dagli editori possibili tentativi di favoreggiamento del crumiraggio». «Caro Direttore - è il testo della lettera - questo sciopero vuole essere una chiara e corale risposta di tutto il giornalismo italiano al tentativo degli editori di demolire il ruolo della professione, limitandone gli spazi di intervento, riducendone l'autonomia, mortificandone le funzioni. La Fieg ha risposto alle nostre richieste con un documento, lungo e articolato, contenente le proposte che gli editori italiani intendono introdurre nel contratto collettivo. Proposte assolutamente inaccettabili che, se attuate, cancellerebbero norme e tutele che la categoria ha costruito con un secolo di lotte», e metterebbero a rischio Casagit e Inpgi. È fondamentale, quindi, che «la risposta dei giornalisti a questi tentativi sia ferma, decisa e senza equivoci».

mercoledì 15 giugno 2005

# «È stato un colpo, ma l'Unione può riprendersi»

## Edmondo Berselli: dimenticheremo il referendum. Decideranno i soldi in tasca, l'economia

di Oreste Pivetta / Milano

**PRIMA REPUBBLICA** Quando finirà il referendum? «Fra una settimana non se ne parlerà più», pronostica Edmondo Berselli, perché alla fine conteranno i soldi nelle tasche degli italiani, il salto dal sogno di Berlusconi all'incubo dei bilanci che tracollano.

Edmondo Berselli, modenese di Campogalliano, direttore della rivista *il Mulino*, editorialista di *Repubblica*, commenta il risultato del sì e del no, invitando a «studiare». Prudenza, che conferma lo sconcerto dei più, referendari o no. Il belligerante Dino Boffo, direttore dell'*Avvenire*, partiva ieri in un editoriale all'assalto del potere mediatico, sbeffeggiato più che criticato, e degli intellettuali-giornalisti, «aristocrazie bolse... blateratori del quasi-nulla... dissimulatori spietati e cinici... sodali di menti indispettite e stanche». Bel linguaggio, con avvertimento finale: «Attenti, anche Golia è crollato». Immaginando che in Golia si rappresenti quella brutta razza intellettuale, culturale e dintorni, come si diceva una volta.

**Berselli, si sente stimolato all'autocritica?**  
«È stata una sconfitta troppo grande perché la vittoria degli altri possa essere ricondotta semplicemente alle loro ragioni politiche. Dopo la sorpresa, sarebbe meglio aspettare un poco per capire. La sconfitta mi ha colpito perché faccio parte di quel-

l'Italia che legge, discute, s'informa, s'esprime, una parte d'Italia travagliata dalla sensazione che ci fosse dibattito nel paese e che questo avrebbe indotto a votare le donne, i giovani, i moderni tutti. Poi le cose sono andate come sappiamo e siamo allo stordimento prima civico che politico».

**È ovvio però che due giorni dopo si chieda: se quello è stato il risultato, adesso che succederà nella politica?**

«Non si possono ipotizzare passaggi meccanici, però una immagine si intravede, se stiamo alla lettera: quella del corpacione sociale al centro di un paese che sembra riprodurre i confini politici della prima repubblica, quando da una parte stava il pentapartito di maggioranza e dall'altra se-



**Il centrosinistra patisce il risultato. Ma il centrodestra non si salva: Fini è un leader dimezzato**



Foto di Filippo Monteforte/Ansa

deva la sinistra». **Altro che bipolarismo. Un risultato che ci fa rivivere il passato?**

«Certo rappresenta un colpo grosso, pesante, al consolidamento del centro sinistra. Se poi il centrosinistra riuscirà a metabolizzarlo non è semplice prevederlo. Ci vorrebbe la sfera di cristallo. Anche il centrodestra prova le sue sofferenze. Fini si è mostrato un leader non certo in sintonia con il suo schieramento. Casini e Follini si sono avvantaggiati e possono presentarsi come quelli che hanno saputo interpretare questa Italia un po' indifferente, distratta, che non prende parte, centrista. E anche quei cattolici che non vanno a mescolarsi mai... Mi hanno stupito in un sondaggio di Mannheim sul *Corriere*

della sera quei cattolici che dichiarano di non andare mai a messa: il trenta per cento, votanti o non votanti. Quando mi riferivo ai confini della prima repubblica, volevo dire pure che i confini politici costruiti nell'ultimo decennio appaiono in tensione, sbandati, crivellati...».

**I confini più minacciati sembrano quelli del centrosinistra, dopo Rutelli...**

«Ma Rutelli non ha mai pensato di rompere. Ha sempre garantito che il suo obiettivo è rafforzare il centrosinistra. Bisogna prenderlo sul serio. D'altra parte la leadership di Prodi qualche difficoltà l'aveva avvertita da tempo, molto prima del referendum... Questo vale anche per l'altro fronte: quante volte hanno minacciato dimissioni e rotture...».

**Mi par di capire che il referendum potrebbe quindi scorrere via senza lasciar tracce negli equilibri politici. Un'onda in un mare mosso.**

«Questo non lo credo proprio. Le consultazioni popolari hanno sempre degli effetti, magari molto più profondi di quanto possano riflettere gli equilibri politici. Mi ha colpito Ezio Mauro. Non sarà molto elegante citare il direttore del giornale per cui scrivo però mi ha colpito una sua affermazione: la destra sa parlare della vita e della morte, la sinistra parla di se stessa».

**La destra che parla di vita e di morte potrebbe inventarsi una campagna elettorale neo conservatrice, come fossimo l'America di Bush. Berlusconi**

**che s'accaparra il successo lascia temere qualcosa del genere?**

«Credo che sarebbe rischioso anche per loro intraprendere una strada di "restaurazione": rischierebbero di trovarsi di fronte un paese più secolarizzato e cristianizzato di quanto si immaginino. Faccio l'esempio della valletta che in tv spiegava

**Una campagna elettorale stile Bush? Non ci proverei. Siamo secolarizzati e cristianizzati**

quanto era bravo papa Giovanni Paolo II, ma a una domanda sulla sua morale sessuale semplicemente rispondeva: mi faccio gli affari miei. Fossi in loro non mi giocherei così la partita dei valori: escluso un legame diretto con l'esito elettorale».

**Torniamo indietro allora, a un referendum che passerà...**  
«Il problema è che il referendum si somma ad altre battute d'arresto... Contro una prospettiva riformista tesa alla modernizzazione del paese, all'inserimento dell'Italia dentro un orizzonte europeo, a me sembra che di questi tempi si stiano manifestando chiusure culturali, autarchia contro l'euro e contro l'Europa. Preferiamo stare nel cortile di casa e se negli altri paesi sono in vigore leggi più liberali della nostra legge 40 questo lo attribuiamo alla singolarità di quei paesi più che alla nostra arretratezza. Singolari siamo noi nella nostra automarginazione. Non voglio dire che chi ha votato no o non ha votato è un uomo del passato, però lo ascrivo a una logica centrista, che mi sembra voglia tutto il contrario del cambiamento, del dinamismo, della spinta... Anche il non-voto di domenica: intanto una prova di sfiducia nei confronti di una procedura democratica aperta, limpida, poi una delega a Ruini come a un altro soggetto credibile: non me ne intendo, non ci capisco niente, rinuncio, decido gli altri».

**Insomma, il voto fra un anno non sarà il seguito di questo voto?**  
«La partita la giocheremo su questioni più gravi... l'economia, i redditi, il miracolo e il sogno che sono diventati incubo. Anche se il referendum come valore di simbolo è stato una botta micidiale per quanti coltivavano una certa idea dell'Italia, credo che questo referendum non abbia pregiudicato nulla».

**LA STORIA** Dalla schiacciante vittoria alle regionali alle divisioni sulla Lista Unitaria. La leadership di Prodi e la cicoria di Rutelli

## Centrosinistra, due mesi di «passione»

**ROMA** «Con questo voto gli italiani ci chiedono di prepararci a governare per far crescere il Paese». Così Romano Prodi il 4 aprile scorso di fronte ai dati delle elezioni regionali. «Noi moderati siamo la maggioranza» sono le parole con cui ieri Berlusconi ha commentato l'esito del referendum sulla procreazione assistita. In mezzo ci sono i due mesi e mezzo di «passione» dell'Unione.

**LA VITTORIA DELLE REGIONALI** L'Unione vince. Anzi strarvince. 11 regioni al centrosinistra (a cui si aggiunge la Basilicata quindici giorni dopo), solo 2 (Lombardia e Veneto) al Polo. «È un'ecatombe» sintetizza l'oramai ex governatore del Lazio Francesco Storace. L'Unione non solo conferma le Regioni dove già governava (aumentando notevolmente i consensi), ma conquista anche Piemonte, Liguria, Lazio, Abruzzo, Puglia e Calabria. La sconfitta di Berlusconi è evidente. Forse irrimediabile.

Tanto che Prodi rinuncia alle primarie. **BERLUSCONI IN CRISI** Dopo il trionfo del 2001, il Polo ha perso in rapida successione le amministrative del 2002, le provinciali del 2003, le europee e le comunali del 2004, le suppletive del 2005. In più gli esperti spiegano che parecchi elettori del Polo, che in elezioni precedenti ne erano rimasti a casa, alle regionali sono andati a votare e hanno scelto il centrosinistra. C'è uno spostamento di consensi. I Ds calcolano che alla luce delle regionali adesso il centrosinistra ha 6-8 punti di vantaggio sul centrodestra. L'Unione sarebbe al 52,3%, il Polo al 44,1. Cifre che mettono in crisi il governo Berlusconi costretto dalle dimissioni dei ministri Udc a rifarsi un po' il look e a ricercare una nuova fiducia in Parlamento.

**VENEZIA, CATANIA E BOLZANO** Dopo l'apice toccato alle regionali per l'Unione inizia una

pericolosa discesa costellata da scontri e divisioni fra e dentro i partiti. Il primo campanello d'allarme suona a Venezia. Lì il centrosinistra si divide. Da una parte c'è il magistrato Felice Casson, sostenuto da Ds, Rifondazione, Sdi, e Verdi e dall'altra l'ex sindaco Massimo Cacciari appoggiato da Margherita e Udeur. Per fortuna la destra è ancora più divisa. Così Casson e Cacciari vanno al ballottaggio e vince Cacciari. A Bolzano invece le divisioni non pagano e il comune è conquistato dal centrodestra per soli 10 voti. Mentre a Catania il sindaco forzista (e medico personale di Berlusconi) Scapagnini viene riconfermato battendo Enzo Bianco.

**L'ULIVO DIVISO** È metà maggio e Berlusconi può rialzare la testa. Quasi contemporaneamente inizia lo scontro dentro quello che doveva essere il «motore riformista» dell'alleanza: l'Ulivo. Il test nelle 9 regioni dove Ds, Margherita, Sdi e Repubblicani

europei erano uniti sotto lo stesso simbolo dell'Ulivo era andato bene. Ma bene era andata anche la Margherita in quelle realtà dove la lista unitaria non c'era. Da qui parte la riflessione di Rutelli che decide, sostenuto dall'ampia maggioranza dell'assemblea del suo partito, che alle politiche nella quota proporzionale la Margherita presenterà il proprio simbolo. Per Rutelli è il riscatto dopo anni di «pane e cicoria». Ma questa scelta esclude la presenza della lista dell'Ulivo. Prodi non ci sta e ipotizza una lista dell'Ulivo comunque. Gli «ulivisti» della Margherita paventano la scissione. Lo Sdi dice sì a Prodi. I Ds cercano di ricucire. «Non rinunciamo né a Prodi, né alla Margherita» dice Fassino. È in questo clima che arriva da Creta, dove è in vacanza, la lettera di Prodi. Il Professore fa sapere che il progetto dell'Ulivo è più importante della sua leadership e decide di andare avanti. Risputano le primarie.

**LO SCONTRO SUL REFERENDUM** In questo clima si infiamma la battaglia sul referendum. Francesco Rutelli fa sapere che non andrà a votare, ma non si limita a spiegare la sua scelta, ma dice anche che «il sì fa un macello e produce una legislazione inaccettabile». Una frase che non piace ai Ds schierati per 4 sì, e neppure a Prodi che alle urne ha deciso di andarci. Ma stuzzica le fantasie dei centristi del Polo che ipotizzano un grande centro con i rutelliani. Anche perché il Fini che dice di votare tre sì e un no piace sempre meno. «Non fantascienza, ma fantascemenza» la bolla Rutelli che ribadisce che la Margherita è e rimarrà nel centrosinistra per battere Berlusconi. Al referendum vince l'astensione. Nel centrodestra si festeggia (una bottiglia di spumetto, il kepi, la gibberna e la gavetta in vista della dura trasferta a Roma, dove manca dai tempi della trasvolata di Italo Balbo. «Letta mi ha detto che c'è un piano per farmi eleggere presidente - ha raccontato - e in mancanza del necessario quorum potrei restare presidente sin quando non ne eleggessero uno». L'uni-

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS  
Villa Arzilla

**N**ell'ambito della campagna di pubblicità progresso contro le teletruffe, trasmettiamo un messaggio rivolto a tutti gli anziani d'Italia: se vi telefona un tizio dallo spiccato accento brancolo che dice di essere il presidente del Consiglio e, fra una barzelletta sporca e l'altra, vi propone di fare il presidente della Rai, non pendetelo sul serio: è Bellachioni che sta violando persino la legge Gasparri che s'è fatto fare su misura non più tardi di un anno fa. Rifiutate l'offerta e, prima di mettere giù il telefono, minacciatelo di chiamare la Boccassini se ci riprova. Questa nuova forma di raggio, particolarmente odiosa in quanto rivolta a un pubblico esclusivamente anziano, sta prendendo piede in

tutti'Italia e va stroncato sul nascere. Un'organizzazione collaudata, annidata a Palazzo Chigi ed evidentemente già esperta in questo genere di truffe, va molestando da alcune settimane uno stuolo di rispettabili pensionati di età avanzata, facendo balenare loro una promozione alla poltrona più alta di Viale Mazzini. I vecchietti, un po' l'umana ambizione, un po' per la sordità galoppante, prendono sul serio l'offerta e si precipitano ad accettarla, disposti anche a mettersi qualche soldo pur di non farsela scappare. Un mese fa toccò all'ex Ragioniere dello Stato, il professor Andrea Monorchio: se ne stava tranquillo in una beauty farm dell'Alto Adige quando squillò il telefono. Era la solita voce: «Le interessa la

presidenza della Rai? Anche la sinistra è d'accordo». Lo sventurato rispose di sì. Poi naturalmente non divenne presidente della Rai: non era vero niente. Nel frattempo in Viale Mazzini prese provvisoriamente il potere il consigliere anziano Sandro Kurzi, 75 anni, presidente reggente o meglio autoreggente. E, soprattutto, comunista. Per lavare l'onta, Bellachioni lanciò la caccia all'ottuagenario, alla ricerca di qualche amico nato anche soltanto un'ora prima del comandante Kurzi. Un vecchietto purchessia, da far bocciare dal Parlamento (ci vogliono i due terzi) ma da lasciare in sella comunque, in attesa del presidente che verrà, se verrà. Possibilmente uno che al settimo piano di Viale Mazzini non riesca nemmeno a salirci quando gli

ascensori si guastano. Si tentò con Albertoni, ma pare che la sua signora abbia posto il veto. Si provò con Antonio Maccanico, quello della prima legge salva-Rete4 e del Lodo, ma non sentiva gli squilli del telefono. Si ventilò il missino Franco Servello, che era già in pensione ai tempi della marcia su Roma, ma era troppo legato a Fini, dunque comunista. Si ipotizzò l'ex garante-mummia Vincenzo Santaniello, che a dispetto dall'aria incartapecorita si è subito detto «lusin-gato»: poi, con molto tatto, gli hanno spiegato la truffa e ci è rimasto male. L'altro giorno è toccato al professor Vittorio Mathieu, classe 1923, «probo vir» di Forza Italia (un ossimoro vivente). Questa volta, per non farsi riconoscere dalla vittima, Bellachioni ha

mandato avanti Gianni Letta che, come diceva Saviane, «sembra sempre sua sorella». La sua vocina flautata e suadente ha fatto breccia nel pur roccioso cuore del filosofo ligure-piemontese, provandogli anche una pericolosa fibrillazione. L'anziano accademico, un sincero democratico ammiratore del tiranno portoghese Salazar, ha accettato l'offerta immanentemente, poi è corso (si fa per dire) a spolverare dalla cassapanca il moschetto, il kepi, la gibberna e la gavetta in vista della dura trasferta a Roma, dove manca dai tempi della trasvolata di Italo Balbo. «Letta mi ha detto che c'è un piano per farmi eleggere presidente - ha raccontato - e in mancanza del necessario quorum potrei restare presidente sin quando non ne eleggessero uno». L'uni-

co attimo di smarrimento l'ha avuto quando gli han detto che era per la Rai. «Non era per l'Eiar? - avrebbe risposto - ah, ora la chiamate così?». Intervistato da Repubblica Radio, Mathieu ha avuto parole di elogio per Del Noce, ma non per Fabrizio: per il padre Augusto («una persona formidabile»). Poi deve aver capito la truffa. Ora, prima che vengano contattati anche gli ultimi ragazzi del '99 a Villa Arzilla, col girello e la cornetta acustica, e che qualcuno finisca per cadere nella trappola, si pensa a un comitato per mettere in guardia le potenziali vittime e istruirle sulle più efficaci tecniche di autodifesa. Si chiamerà Cpatb: Comitato protezione anziani truffati da Bellachioni.

TGRAI

DI PAOLO OJETTI

**Tg1** Immaniabile, il pastone di Pionati

Berlusconi parla e sparge progetti politici? A dare la linea - non c'è scampo - ecco Pionati, carico dei suoi luoghi comuni in saldo: Berlusconi propone un partito "unitario e non unico", è "pronto a fare un passo indietro", il partito sarà "nuovo", le "prospettive sono comuni" e i "valori condivisi" attorno al "progetto". In An si è "aperto il dibattito", ma gli altri cosa pensano? Nel successivo pastone entrano tutti, ognuno con la sua dichiarazione, ma in una confusione incomprensibile.

**Tg2** Chi ha sporcato l'acqua?

Dopo il Berlusconi in versione Ida Colucci, il Tg2 si tuffa nelle "acque agitate" di An, non tralasciando generali, colonnelli e caporali. L'ultima parola è per La Russa, che si azzarda in una metafora: "Non buttare via il bambino con l'acqua sporca". D'accordo che il bambino è Fini, ma chi ha sporcato l'acqua?

**Tg3** La casa della tolleranza

"Forte dell'esito del referendum... accelerazione della dinamica politica...". Anche il Tg3 la prende alla larga: Berlusconi si è impossessato del referendum truccato dai vescovi ed è partito all'assalto della Margherita. Non si parla più di Cdl ma di "destra moderata, riformista e cattolica", la casa della tolleranza. Buon servizio da Besano: i leghisti vendicatori come Ku Klux Klan in salsa padana.

# CHI L'HA DETTO CHE IL DUE PEZZI SI "PORTA" SOLO D'ESTATE?



Seggiolino auto **PRIMA**  
+ **PASSEGGINO TR4** =

**BI-KINI SYSTEM:  
DAL REPARTO MATERNITÀ FINO A 4 ANNI\***

SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI:  
**Milano** - CORSO MAGENTA (VIA SAN  
NICOLAIO, 3) TEL. 0286450643  
**Bologna** - VIA NAZARIO SAURO, 15  
TEL. 051273696

**FOPPAPEDRETTI®**  
technology



INDIVIDUA IL PUNTO VENDITA A  
TE PIÙ VICINO COLLEGANDOTI  
AL SITO [WWW.FOPPAPEDRETTI.IT](http://WWW.FOPPAPEDRETTI.IT)  
O CHIAMANDO IL NUMERO  
VERDE 800.303541

*nel cuore della funzionalità*

# Berlusconi, proposta indecente a Rutelli

## Abbatte il partito unico, semina zizzania E il governo va sotto a Camera e Senato

di Marcella Ciarnelli / Roma

**HA SCELTO** il seminario convocato a bella posta per cercare di fare un altro passo avanti verso l'obiettivo del partito unico di centro-destra per affondare il progetto. E, visto che ci si trovava, anche per cercare di seminare ad arte un po' di zizzania nel centrosinistra

facendo esplicite avances alla Margherita ed a Francesco Rutelli che «non mi pare stia in una compagnia che gli piaccia tanto». Lo stesso discorso vale per l'Udeur. «Penso che, con il risultato del referendum, noi abbiamo l'assoluta certezza che i moderati in Italia sono la maggioranza. Noi siamo la maggioranza del Paese» afferma Silvio Berlusconi che ha espresso la sua azione distruttiva e propositiva, contraddittoria e confusa, in due round. Mattina e pomeriggio a palazzo Wedekind. Sotto gli occhi attoniti di Ferdinando Adornato che ha appena finito di illustrare modalità e scadenze della futura creatura politica, il premier ha preso la parola di buon mattino per precisare che «più che di partito unico parlerei di partito unitario», anzi «di grande partito nuovo del centrodestra» che muoverà i primi passi solo «dopo le politi-

che del 2006» alle quali i partiti della Casa delle libertà si presenteranno «ognuno con il proprio simbolo per motivi di tecnica elettorale». Lui proprio non riesce a digerire la differenza di voti che la scorsa volta fu registrata tra maggioritario e proporzionale. Lui sarà anche «un utopista» ma questa volta non vuole correre rischi. E se una riforma elettorale sostanziale non si potrà fare e allora ognuno corra con la propria casacca. Primo gong. Alla ripresa pomeridiana nuova esibizione, questa volta con provocazione in campo avverso. Secondo gong.

Il premier ci ha provato. L'invito l'ha lanciato. Chi lo conosce bene è pronto a giurare che a quella che può sembrare una provocazione in fondo, in fondo lui un po' ci crede

Ogni partito correrà con il suo simbolo  
Operazione marketing  
quello che cambierà è il nome della Cdl

(ma intanto il governo perde la maggioranza alla Camera e al Senato). O ci vuole credere. Anche per questo ancora ieri ha ribadito di essere pronto a farsi da parte nel caso fosse lui il problema, insistendo «e questo vale per tutti» sull'incompatibilità tra incarichi di governo e incarichi di partito. Ovviamente il retroscena è quello di una redistribuzione delle carte con l'asso-Quirinale che, guarda caso, dovrebbe capitare proprio a lui che è il mazziere.

Non quello unico. Ormai finito in soffitta. Anche se Berlusconi ha insistito nel disegnare un itinerario che parte da una grande assemblea del centrodestra da tenersi a fine luglio per elaborare tutti insieme «la carta d'identità della casa comune dei moderati da proporre al Paese» per arrivare, a settembre, alla fusione dei gruppi parlamentari di Forza Italia, An ed Udc. A novembre lo statuto. Sulla Lega meglio non contattarli. Il ministro Calderoli ha valutato la possibilità di sopravvivenza di un siffatto partito unico pari a quella «di un gatto sull'Aurelia». Ma non è che da centristi ed An siano arrivate grandi dichiarazioni di soddisfazione. Anzi. La posizione ondivaga del Cavaliere ha suscitato polemiche e perplessità. In fondo quella del partito unico rischia di rivelarsi una pura operazione di marketing. La coalizione potrebbe cambiare solo marchio dato che quello vecchio sembra non «tirare» più. Il premier sul marchio avanza qualche ipotesi: «Alleanza per la Repubblica? Credo che non possiamo eliminare la parola libertà».



Silvio Berlusconi durante il convegno del "Comitato di Todi" ieri a Roma. Foto Ansa

### L'Alleluia di Pier Ferdinando Casini

**SERENO, ANZI ALLEGRO**, quasi elevato a un palmo da terra (tanto il quorum è andato sotto il livello del mare), lui che è già alto. In gessato a righine rosso carminio, occhiali iper tecnologici che hanno fatto tendenza fra i deputati, Pierferdinando Casini ieri sembrava liberato dal suo ruolo. Certo Berlusconi ha fatto una bella distinzione per il futuro: un leader del Partito unico e uno premier. Chissà. Felice. Di solito il presidente della Camera esce dall'aula di Montecitorio fra due ali di commessi, quasi non si può avvicinarlo. Ieri no. Avvistato Ciriaco De Mita che su un divano rimembra tempi andati in cui «Forlani, allora...», Casini con slancio si avvicina. Si siede, conversa per cinque minuti con l'ex segretario della comune Dc. Li guarda basito Alfredo Biondi. Ha sostenuto il Sì. Sconfitto ma ironico, benedice anche Casini con gesto sacrale: «Oremus...» Il presidente della Camera cambia divano, poi scopre Daniela Santanchè, bianco panna, con una deputata di An in mezzo al Transatlantico. «Brava, l'altra sera in tv nel confronto con Anna Finocchiaro sei stata proprio brava, complimenti, hai vinto dieci a zero», esclama Casini stringendole un braccio, sorridente. «Certo avevo paura, la Finocchiaro è una dura, la farà a pezzi, pensavo. Invece no, sei stata precisa, determinata. Bravissima». Dieci e lode. n.l.

# Il partito unico è già seppellito

## Nonostante gli sforzi di Adornato se ne riparerà dopo le politiche

di Federica Fantozzi / Roma

Spaziando le riflessioni di Nando Adornato e del suo Gruppo di Todi, Berlusconi fa la mossa. Ambigua: partito unico anzi unitario anzi nuovo ma con i vecchi simboli sulla scheda. Ventila un passo indietro pro Casini, annuncia lo «scioglimento» di FI nel grande progetto storico-strategico e mette in mora Udc e An chiedendo risposte ai primi di luglio. Così il salvagente a Fini inguaia l'assemblea nazionale del suo partito e il contemporaneo congresso centrista.

Risultato immediato: la platea convenuta a Palazzo Wedekind per aggiornarsi sulla «casa comune» esce perplessa e sotto i portici, estratte carta e penna, si sbazzisce a disegnare ipotesi di schede elettorali. «Guardate - spiega ai cronisti La Russa, chiamato in aiuto da Angelo Sanza - Sarà come una grande azienda dove i simboli dei partiti sono i marchi. Il partito è già quasi unico...».

«Ma che cosa volete intrecciare - sbotta Bruno Tabacci - FI ha perso due terzi dei voti: ecco il problema». «E che lo dici a me?» replica l'azzurro Paolo Ricciotti, che del crac nel Lazio ha fatto le spese. Tabacci «apprezza» lo scadenza del premier, ma trova «contraddittorio» correre ognuno col suo simbolo nel maggioritario: «Equivalente a tagliare le gambe all'operazione. Un conto è discutere di nuovo soggetto politico, altro sapere che si va "ognun per sé". In questo caso torneremo a presentarci con i modelli del 2001. E l'Udc farebbe campagna contro i suoi concorrenti, Rutelli e Fi». Anche Follini taglia corto: «Al 2006 si può arrivare con il partito nuovo o con i simboli attuali. Delle due l'una».

A via Due Macelli (incognita Casini a parte) non ci tengono a tra-

sfusioni di voti gratuite all'anemica FI. Tanto meno piace l'idea berlusconiana di candidati «assistiti» da un comitato elettorale unico, «motore azzurro» di una campagna elettorale «non improvvisata ma dettata dal centro». È così che dal seminario sulle «regole» comuni dei moderati-popolari-riformisti-liberali emerge il più ridotto partito trasversale dei berluscones. Entusiasti Bondi, Cicchitto, Baget Bozzo, Pisanu, La Loggia, Tajani, Schifani (che propone il portavoce unico). Già pronto all'operatività Gasparri, con Matteoli e Baldassarri. Per l'Udc D'Onofrio e Buttiglione, che rilancia il «partito dei valori» per un'Italia vicina agli Usa di Bush, anzi dopo il referendum «più simile al Texas che al Massachusetts dei matrimoni gay». In sala distribuiscono un appello dei gay di centrodestra, firmato anche da Cecchi Paone, a tenere conto delle loro esigenze.

Ma per molti nella Cdl la sortita del Cavaliere, toglie l'incursione tra i centristi avversari, lascia il tempo che trova. Il forzista Gargani: «Se i simboli restano gli stessi la gente non ci crede». Per la Lega con cui il premier auspica un saldo accordo elettorale, parla Calderoli: «Partito unico e più simboli sono ipotesi incompatibili. Mi sa che la "casa comune" resta in vita quanto un gatto sull'Aurelia...». Per l'aemino Briguglio la discussione così è «accademica», mentre Buontempo e Tremaglia minacciano battaglia contro la perdita d'identità. Se la ride Gianfranco Rotondi, che ha impegnato la sua Dc-terzo polo in trattative a tutto campo: «Se non vogliamo perdere loro le radici figuriamoci noi Dc...». È curioso il destino di Prodi e Berlusconi: entrambi vogliono fare il partito unico ma nessuno li prende sul serio.

# Fini sta provando a ricucire i pezzi di Alleanza nazionale

## Il ministro degli Esteri ieri ha voluto vedere e capicorrente. Alemanno però non ritira le dimissioni e "accoglie" Mantovano e Fiori



Il leader di An Gianfranco Fini Foto Ap

di Natalia Lombardo / Roma

**RATTOPO O SCISSIONE?** Ha incontrato tutti i «colonnelli» pronti a sparargli addosso. Gianfranco Fini, nel suo territorio della Farnesina.

E per rimettere insieme il partito il vicepremier non ha seguito l'incontro con le Regioni e le parti socie, ieri a Palazzo Chigi. Però Fini ha parlato con Alemanno, con La Russa e Matteoli, i «triumviri» ormai senza reggenza, ma anche con Storace e Publio Fiori. A correre in aiuto del leader di An ci ha pensato Silvio Berlusconi col giochetto delle liste con i vecchi simboli incasellate nel Partito Nuovo che, a questo punto si riduce a un puro packaging. «Il partito unico è morto. Accidenti, ci hanno tolto il nemico... come diceva Br-

zezinski alla caduta del Muro», commenta in Transatlantico Carmelo Briguglio, vicecoordinatore e storaciano della Destra Sociale, citando l'ex consigliere alla sicurezza di Bush senior. Lo schema cominciava ad essere accattivante: quello delle «due destre» nate da un «divorzio consensuale» come suggerisce ingolosito Teodoro Buontempo, nel caso nasca davvero il Partito unico al quale Fini aderirebbe (parola del premier). Persino esserne il leader? «Nooo», esclamano come una sola donna Daniela Santanchè e la deputata Carla Castellani, entrambe gasparriane della Destra Protagonista. Corrente mai sciolta come le altre, e riunita ieri sera, alla vigilia dell'ufficio di presidenza di oggi alle 15, tenuto in forse per tutta la giornata. «Vedrete, non succede nulla», assicurano molti: anche stavolta il leader farà la voce grossa e ricompatterà il partito. Il tema è: dove andate senza di me?

La Destra Sociale medita una scissione? Un «partito fratello», precisa Briguglio, con tutti i valori della destra. Fratello di un partito unico, però. Svanito questo Gianni Alemanno potrebbe porsi come leader dell'opposizione interna, ma «aggregando molte aree», al di là della Destra Sociale Sarebbero pronti ad aderire Alfredo Mantovano (*trait d'union* fra An e le gerarchie ecclesiastiche, che per protesta si è dimesso dall'esecutivo), molte donne, parte di Azione Giovani e pure Publio Fiori che, in colloquio con Alemanno avrebbe fatto marcia indietro sul proposito di passare con la neo-Dc di Rotondi. Fiori e Mantovano hanno firmato un documento scritto da Alemanno per l'assemblea di luglio, e sottoposto a Gasparri e La Russa, dubbiosi. Le dimissioni di Alemanno sono «educative» è la risposta di Francesco Storace al giudizio dato da Fini sull'astensionismo. Il neo mini-

stro non si espone ma veglia. Alemanno non torna indietro sulle dimissioni. Sul *Secolo* di oggi invoca «una nuova Fingio»: rifondare An sui valori che Fini avrebbe stracciato in solitaria. Questa l'accusa maggiore: «Fini non ha più consenso», accusano gli storaciani, «fra i consiglieri, i coordinatori, i giovani». Nelle tre ore alla Farnesina Alemanno ha chiesto a Fini dove vuole portare An, e come vuole guidarla. Avrebbe proposto anche una riorganizzazione interna: basta triumviri, la guida a «un esponente autorevole». Chi? Fini sceglierebbe Matteoli, ma tutti la leggono come una «autocandidatura» di Alemanno, un trampolino per la leadership del partito. Molti si chiedono: «An esiste ancora?». È esplicito Fiori: «Qualcosa deve succedere. Fini non può abiurare, allora o lascia An o An finisce di vivere, perché un'idea di An senza Fini non è pensabile». Infatti.

### LEGA

## Calderoli macabro: «Il partito unico? Durerà quanto un gatto sull'Aurelia...»

**ROMA** «Come dicono in Toscana, dura quanto un gatto sull'Aurelia...». Il ministro leghista Roberto Calderoli non trova simologie eleganti per spiegare le scarse prospettive di successo del futuro partito unico del centro-destra. Però hanno una loro efficacia. «La soluzione prospettata a noi va bene - spiega - Il problema è che il partito unico e la presentazione di tutti i simboli sono due cose incompatibili tra di loro. Sono in antitesi, una al Polo nord e una al Polo sud». Calderoli per il momento è più interessato a capitalizzare la vittoria al referendum. «Chi si è esposto - dice -, propagandando una posizione che poi è stata sconfit-

ta, credo che politicamente ne risentirà». La speranza, ovviamente, è che chi ha seguito l'invito all'astensione il prossimo anno prenda la via del Carroccio. Nel frattempo dalle parti della Lega si sta preparando il weekend di Pontida. Calderoli ha già promesso che Bossi ci sarà e che regalerà «una sorpresa» al popolo leghista. Ma vista la svolta «confessionale» degli ultimi tempi non dovrebbe mancare anche una lettura «bossiana» sugli esiti del referendum. A cui naturalmente andrà aggiunta la nuova campagna anti-euro su cui la Lega sta mettendo in imbarazzo lo stesso Berlusconi quando si trova in Europa.

# Giustizia: tentano il blitz, gli manca il numero legale

## Al Senato la maggioranza si dissolve sulla proposta di Pera di contingentamento dei tempi. Oggi ci riprovano. L'allarme Ann

di Nedo Canetti / Roma

**GOVERNO E CDL** tentano una nuova forzatura dei tempi per un'approvazione, la più ravvicinata possibile, del ddl che delega il governo a riformare l'ordinamento giudiziario, ma non riescono nemmeno a garantire la presenza, nell'aula del Senato, della propria maggioranza, tanto che, proprio nel momento di decidere questa improvvisa accelerazione dei tempi, manca più volte il numero legale e viene tutto rinviato alla seduta odierna. Ieri, su suggerimento dello stesso Presidente del Senato, Marcello Pera, la Conferenza dei capigruppo aveva deciso, a maggioranza (nettamen-

te contraria tutta l'opposizione) di contingentare i tempi per l'esame degli emendamenti (qualche centinaio del centrosinistra e qualcuno di An) al ddl. Otto ore in tutto, per raggiungere il traguardo del voto finale entro la settimana o, al massimo, nei primi giorni della prossima. «Avevamo sperato - spiega il capogruppo ds in commissione Giustizia Guido Calvi - che, dopo il rinvio alle Camere del Presidente della Repubblica, il provvedimento venisse accantonato, vediamo invece che la Cdl, con un'ingiustificata e irragionevole ostinazione, ha deciso di proseguire su un cammino peri-

coloso ed errato». «Agli sgoccioli del mandato - incalza il dl, Mario Cavallaro - il governo e la maggioranza continuano a stupirci: vanno avanti con i paracocchi, con atti di prevaricazione, ignorando le istanze dei cittadini e le reali esigenze della giustizia, che ha certamente bisogno di una riforma, ma non di questa. Per accantonare Castelli il governo umilia il Parlamento: una vergogna». Protesta l'opposizione e protesta immediatamente anche l'Anm, che considera «un fatto grave» la decisione dei capigruppo di Palazzo Madama. È il presidente dell'Associazione, Ciro Riviezzo, a manifestare il dissenso del sindacato delle toghe. «La deci-

sione di stamane - afferma - pregiudica, ancora una volta, la volontà di non approfondire i temi di discussione che sarebbe, invece, necessario: l'attuale testo non risponde nemmeno ai rilievi del Capo dello Stato e, se venisse approvato nell'attuale versione, la magistratura associata non farebbe mancare la sua più ferma protesta». Non è escluso neppure lo sciopero. Già per oggi è stata convocata una riunione della giunta dell'Anm. Del resto la maggioranza, pur di accelerare i tempi, ha respinto la proposta dell'Unione di aprire, in alternativa al voto sulla riforma, di discutere della grave situazione economica del Paese. Era intenzione della Cdl e

del Guardasigilli riuscire a chiudere tutto entro oggi, in modo da inviare subito il testo alla Camera per il voto definitivo, prima della pausa estiva. Conti fatti senza l'oste. Niente numero legale a più riprese. con Pera che lascia in anticipo la presidenza ad un vice, per non dover sanzionare il fallimento della propria proposta. Oggi nuovo round. Maggioranza che si è anche dissolta, sempre a Palazzo Madama (nelle stesse ore in cui andava sotto alla Camera sulla riforma dell'Università), su una votazione sul decreto sull'elettricità e il gas. Boccato un emendamento del relatore (niente lci per le turbine delle centrali) che aveva avuto il sì del governo.

# L'amarezza di Flamigni: «Non ci siamo fatti capire»

Il padre della fecondazione: «Ma sul fallimento del quorum clima da caccia alle streghe e ingerenza del Vaticano»

di Maria Zegarelli

**«UNA SCIENZA COSÌ FA PAURA** anche a me». Post-accademica, non disinteressata, «l'unica che sta avendo spazio in questo paese». Carlo Flamigni, «padre» storico dei primi bambini in provetta è amareggiato per l'esito dei referendum. Trieste perché guarda

con preoccupazione alla poca trasparenza e alla lontananza dalla società della scienza. Né ci sta all'idea di un pericolo che arriva dalla ricerca come hanno fatto credere gli astensionisti. E poi quel risultato...  
**Professore, se lo immaginava un esito così disastroso?**  
«La domanda è complicata. Un anno fa ho pubblicato un articolo sulla rivista di Magistratura democratica con il quale dicevo "per carità, non andiamo al referendum", perché avevo in mente la disaffezione fondamentale dei cittadini per questo istituto. Poi, il partito, i Ds, ha detto sì a questa battaglia, mi sono appassionato e ho ragionato poco sui risultati. Mi aspettavo, però, che il risultato re-

In ballo non c'erano le cellule, ma la sofferenza delle persone in carne e ossa

to vorrei che chi fa le marce della maledizione sapesse che la gente che si mette in colonna dietro non si scioglie più e poi finisce come negli Usa dove si sparava sugli abortisti».

**Non crede che ci sia stato anche un difetto di comunicazione con la gente comune?**

«Intanto c'è stato il ritardo notevole da parte dei partiti, anche se i Ds negli ultimi tempi hanno combattuto con grande passione. Poi, c'è stata certamente una comunicazione collettivamente esecrabile. Porta a Porta ne è un esempio: il conduttore si divertiva a vedere il casino che si creava da solo. Non l'ha mai fatto. Vespaga quando vuole rendere le cose chiare ci riesce. È triste dover immaginare che la tv, che incontra dieci milioni di persone con una buona trasmissione, non sia riuscita a fare informazione. Alla fine, se la gente non capisce prevale questa sensazione di egoismo. Se non hai tua sorella sterile, tuo padre malato di Alzheimer, non ti senti coinvolto».

**Ha fatto autocritica?**

«Su un problema come questo si doveva mobilitare la società. Questo mi fa pensare che io e le persone come me abbiamo sbagliato nell'appello, non abbiamo saputo usare i toni giusti. Credo che ne esce sconfitta soprattutto la scienza, rappresentata come inaffidabile, da tenere sotto controllo».

Attenti alle marce per propiziare l'astensione come quella di Ferrara. Poi si rischia di finire a sparare agli abortisti

ale fosse almeno coincidente con quello che veniva pronosticato dalle indagini, che indicavano il quorum tra il 40 e il 38%. Sono molto stupito di questo errore grossolano. Non è mai successo prima: la differenza tra le previsioni e i risultati stavolta è del 15%, roba da matti».

**Sia i partiti sia i sondaggisti hanno perso ogni contatto con il Paese. Che cosa è successo?**

«È vero, non si è capito cosa stava realmente accadendo nel paese. Intanto il referendum che non piace a nessuno e poi non siamo riusciti a far passare l'idea fondamentale: la compassione nei confronti della sofferenza, non se due cellule sono una persona. La compassione nei confronti della sofferenza è l'unica cosa importante, che fa di noi degli esseri civili e della nostra società una società umanamente accettabile. Siamo stati, invece, martorizzati dal clima che si è creato: fandonie, aggressioni, ingiurie. L'altro giorno hanno scritto fuori dal mio studio "stregone"».

**«Soltanto» questa scritta?**

«No, ci sono state anche telefonate minatorie e cariche di insulti, da parte di gente che si è eccitata con il clima che c'era».

**Anche Giuliano Ferrara l'ha più volte chiamata in causa...**

«Ferrara mi dà sempre la sensazione di un uomo che vive nella sofferenza. Non me la prendo con lui, soltan-

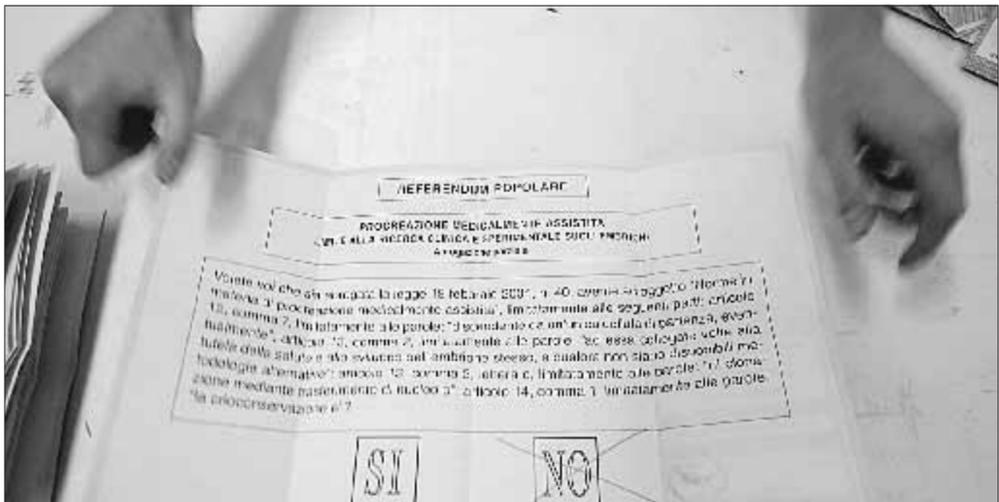
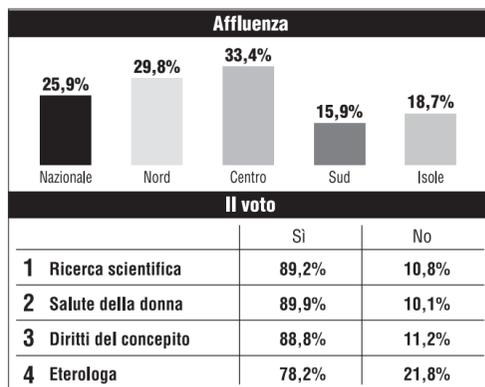


Foto di Gregorio Borgia/Agf

**E invece?**  
«Credo che la scienza sia un grande investimento sociale e che lo scienziato debba alla società una serie di attenzioni - dal comunitarismo allo scienziato organizzato, la trasparenza e la sincerità - che fanno di lui una persona affidabile».

**La Chiesa ne esce fortissima.**

«Credo che il Vaticano e il Magistero abbiano fatto politica. E questo mi dispiace. Un conto è dare indicazioni ai fedeli, un conto è intervenire con pesantezza su problemi che riguardano lo Stato. La Chiesa dovrebbe riprendersi l'antica libertà. Laicità non vuol dire più spazio per le religioni, come sostiene Ruini, ma spazio per tutti, dove nessuno può prevaricare sugli altri. E io mi sento prevaricato».



**Appelli in rete: non date l'8 per mille alla Chiesa**

Passa anche per l'8 per mille la riscossa dei referendari. E passa anche per le strade della rete, dai siti e dai forum di discussione alle più private catene di e-mail. Ma la parola d'ordine è una sola: non versare il tuo 8 per mille alla Chiesa cattolica che ha fatto campagna per l'astensione. Le adesioni inviate al sito dell'Associazione "Mammeonline" e a "Controparola" sono centinaia. L'appello è stato pubblicato anche su altri siti, e numerosi messaggi ed sms sullo stesso tema stanno arrivando anche ad altri forum o associazioni impegnate sul tema della sterilità.

## Legge 40, Ruini detta la linea «Possibili piccole modifiche»

Il presidente della Cei parla da capopartito. Intanto monsignor Bettazzi dice: «Io ho votato»

di Roberto Monteforte / Roma

**IL VINCITORE** detta la linea sul dopo referendum. Il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini, incassato il risultato del «non voto», con il 74,1% degli italiani

che hanno disertato le urne decretando il fallimento della consultazione sulla procreazione assistita, fissa i paletti, invalicabili, sulla legge 40. Afferma: «Non credo che in Parlamento possa succedere nulla». E non solo perché siamo alla fine della legislatura. Ruini difendendo il testo della legge in vigore, spiega: «Perché ci vuole tempo per sperimentarla». «Poi - aggiunge - se si riterranno opportune potranno essere introdotte piccole, leggere modifiche, ma non certo quegli stravolgimenti che avevano ipotizzato i quesiti referendari». Così ora il cardinale, stratega dell'astensione, va a riscuotere. Il messaggio è chiaro, e pare rivolto in modo particolare a chi, anche nello schieramento astensionista, annunciava un distensivo ritorno in Parlamento per migliorare la legge sulla fecondazione. Niente da fare per il cardinale Camillo Ruini. Dai microfoni di Radio Vaticana, si fa interprete autentico del responso delle urne. «Spiego il mancato raggiungimento del quorum - commenta - con la maturità del popolo italiano, che si è rifiutato di pronunciarsi su questi tecnici e complessi, che ama la vita e diffida di una scienza che pretenda di manipolare la vita». Il suo bilancio è di piena soddisfazione. «Il cattolicesimo popolare italiano - sostiene - ha dato ottima testimo-

nianza di sé». Il dato è la «compattezza» di cui ha dato prova. Una scelta non solo dei cattolici, ma anche di «molti laici, anche assai significativi culturalmente, socialmente e politicamente» che hanno «portato avanti con grande coraggio la linea della difesa del valore dell'uomo in quanto tale». Chi parla di ingerenza per Ruini non è laico, ma «laicista». Esprime posizioni che fanno «male allo Stato prima ancora che alla Chiesa». «In materia di grandissimo rilievo umano e morale - afferma - la Chiesa aveva il dovere di esprimere chiaramente la sua voce, una voce che è stata accolta e condivisa da moltissimi cittadini». Poi assicura che lo strumento operativo della sua strategia

Il vescovo emerito di Ivrea contesta chi è arrivato a dire che andare a votare fosse peccato mortale

politica, il comitato «Scienza e Vita», non verrà sciolto. Vi è il Progetto culturale della Chiesa italiana da portare avanti. Il rettore della Lateranense, mons. Rino Fisichella, stretto collaboratore del cardinale, esplicita in modo un spiccio la linea. «La legge 40 andrà difesa anche in futuro da altre eventuali minacce perché rappresenta un punto di equilibrio tra diverse esigenze, nel rispetto del sentimento maggioritario tra la nostra gente. Ritengo che nessun'altra maggioranza parlamentare potrebbe trovare un equi-

libro migliore, né disattendere il monito che viene dall'esito di questo referendum». È la chiusura ad ogni confronto. Ma c'è pure chi, come il vescovo emerito di Ivrea mons. Luigi Bettazzi, a votare c'è andato. Spiega le ragioni della sua scelta e interviene per tranquillizzare le coscienze di quei credenti che come lui a votare sono andati, ritenendolo «testimonianza civica più efficace» dell'astensione. Alle civiche consultazioni Bettazzi ha sempre partecipato «per principio e per la consapevolezza "storica" che le astensioni oltreché accomunanti con chi lo è per spirito anticivile o per trascuratezza, non di rado ti rendono corresponsabile della vittoria delle posizioni opposte». A urne chiuse esprime tutta la sua perplessità «di fronte alla posizione tempestivamente proposta dai vertici della Cei ed inevitabilmente accolta dagli altri vescovi (logicamente anche dal Papa)». Rileva l'ambiguità del fronte politico che attorno a quell'«astuto espediente» si è creato. Rileva come in un'atmosfera di «testimonianza aperta e di confronto fraterno», sarebbe stato più sereno mantenere il dialogo e spiegare le ragioni della Chiesa. Ma quella che contesta è l'arrivare a dichiarare (anche da parte di un Cardinale!) che «non solo votare "sì", ma semplicemente andare a votare fosse peccato mortale!». «Spero di non incorrere nella conseguenza di essere considerato un cristiano "disobbediente" - conclude il vescovo -. Ma mi sembra doveroso, a Referendum concluso per non turbare l'indirizzo ufficiale, tranquillizzare la coscienza di quanti hanno ritenuto che partecipare al voto fosse moralmente legittimo, quale testimonianza civica più efficace».

## IL FUTURO DEL SOFTWARE

Il dibattito, le decisioni nel Parlamento europeo e le prospettive dell'industria ICT

**INTRODUZIONE:**  
► **Nicola ZINGARETTI**  
Europarlamentare,  
Presidente Delegazione Italiana  
Gruppo Socialista al P.F.,  
Membro della Commissione giuridica

**INTERVENGONO:**  
► **Giancarlo D'ALESSANDRO**  
Assessore Lavori Pubblici  
e Attuazione Strumenti Urbanistici  
del Comune di Roma,  
Presidente Associazione Fare Rete

► **Pier Luigi DAL PINO**  
Direttore Rapporti Istituzionali Microsoft Sud Europa

► **Alessandro FINAZZI AGRÒ**  
Rettore Università degli Studi di Roma  
Tor Vergata

► **Marcella PANUCCI**  
Direttore Confindustria Affari Legali e Diritto d'Impresa

► **Carlo STROZZI**  
Consiglio Direttivo Italian Linux Society

► **Gabriele VALLI**  
Amministratore ISINET S.p.A.,  
vice Presidente ASSINTEL

**CONCLUDE:**  
**Pierluigi BERSANI**  
Europarlamentare -  
Responsabile DS Commissione  
nazionale per il Progetto

**Giovedì 16 giugno  
ore 17:30**

**TEATRO CAPRANICA**  
piazza Capranica, 101  
ROMA  
(pressi piazza Montecitorio)

Iniziativa promossa dalle  
Associazioni  
"Europea", "Fare Rete" e  
"Secolo della Rete",  
in collaborazione con il  
gruppo Socialista al  
Parlamento europeo

**PSE**  
**EUROPEA**  
**FARE RETE ONLUS**

2004 © Free Knowledge Society



La vetrina infranta della pizzeria gestita da una coppia di albanesi che si trova accanto al bar di Claudio Meggiorin. Foto Ansa

## Pisanu soffia sul fuoco leghista «I clandestini ci minacciano»

**Il ministro degli Interni: «A rischio l'ordine pubblico»  
E poi scatena allarmismo su criminalità e lavoro nero**

di Maristella Iervasi

**È SALITO** sul Carroccio alimentando la campagna d'odio contro i migranti irregolari. «L'omicidio di Claudio Meggiorin conferma purtroppo che l'immigrazione

clandestina rappresenta una minaccia crescente per la sicurezza e l'ordine pubblico nel nostro paese», ha detto il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu commentando l'omicidio del barista ucciso a Besano, in provincia di Varese. Parole pesanti (anche se non nuo-

Massimo Brutti, Ds: «Il Viminale va a rimorchio della peggiore propaganda leghista»

ve) perché appiccicate all'episodio di cronaca nera dei giorni scorsi e per questo ancor più gravi. Dette proprio da chi dovrebbe sovrintendere la sicurezza dei cittadini e che invece suonano quasi come un invito a nuovi episodi di tensione a Nord dopo quelli della caccia all'albanese dell'altra sera. È riuscito a stare zitto due giorni

Pisanu. Poi, non ce l'ha fatta. Stretto e incalzato tra la *Padania* di ieri che invoca pene esemplari e gli addossa il fallimento della Bossi-Fini per l'assenza del pugno di ferro contro i clandestini, e il fronte dei governatori del centro-sinistra pronti alle barricate pur di fermare la costruzione di nuovi Centri di permanenza temporanea (Cpt) sul territorio, il responsabile del Viminale ha preso carta e penna ed ha scritto la sua dichiarazione sul caso Meggiorin. Lasciando capire - come già aveva fatto in altre occasioni - che attraverso attraverso l'immigrazione clandestina entrano in Italia armi, droga, criminalità e anche terroristi. Risultato: un coro di proteste.

Il Verde Paolo Cento: «È molto grave strumentalizzare il tragico omicidio di Varese»

Massimo Brutti, responsabile della giustizia dei Ds, ha subito ricordato al ministro che di fronte ad un fatto di cronaca nera «non si può generalizzare e chiamare in causa l'immigrazione». Perché questo significa «andare a rimorchio della peggiore propaganda leghista». Bisogna invece ammettere «il fallimento delle politiche sulla sicu-

rezza di questo governo tanto sbandierate in questi anni e che non hanno prodotto alcun fatto e distinguere tra gli episodi criminali e le centinaia di migliaia di migranti che lavorano» e danno una mano all'economia italiana. Tra i quali, tra questi, ci sono anche molti irregolari. E il verde Paolo Cento ha aggiunto: «È molto grave che i ministri di questo governo continuano a strumentalizzare il tragico omicidio di Varese per alimentare la campagna d'odio contro gli immigrati clandestini». L'affondo di Pisanu non è nuovo come nuova non è la sua virata al fianco leghista. Lo scorso 13 maggio, in occasione della Festa della Polizia, era arrivato a dire che in alcune regioni del Paese l'incidenza dei reati attribuiti agli immigrati clandestini «supera il 50% del totale dei reati scoperti». Poi ancora giovedì scorso: «Il 38,81% delle persone arrestate l'anno scorso in Italia per reati vari è costituito da extracomunitari irregolari (171.907) e da persone di cittadinanza ignota o apolide (65.322)». E ieri la sua sortita più infelice sul pericolo rappresentato dai clandestini. «Chi entra in Italia violando la legge - ha detto Pisanu - difficilmente sfugge ai circuiti perversi del lavoro nero, della manovalanza criminale o della delinquenza di strada». Chiosando, riguardo al caso Varese: «Nessuna forma di giustizia privata è concepibile. Nessuno spazio a reazioni aberranti, al di fuori della legge».

# Varese, caccia all'immigrato Vladimir: «Perdono»

Dopo la bagarre leghista e il tentativo di linciaggio parla il giovane omicida del barista: «Non volevo uccidere»

di Susanna Ripamonti /Varese

**DOPO L'OMICIDIO** di Claudio Meggiorin, il 23enne barista di Besano ammazzato mentre cercava di sedare una rissa, dopo le vendette e la caccia all'albanese scatenata dai nazi-skin e alimentata dalle manifestazioni leghiste, dopo l'assurdo furore che ha pro-

vocato un morto, due feriti, l'arresto dei due giovani albanesi accusati di omicidio, quello di tre teste rasate che hanno approfittato della situazione per dar sfogo all'odio razziale, ieri un barlume di ragionevolezza è timidamente emerso nella nebbiosa follia di questi due giorni. Dal carcere Vladimir Mnela, il 21enne albanese che ha ucciso Claudio ha chiesto perdono. Davanti al gip ha detto che tutto è nato da un accesso di rabbia incontenibile: «non volevo ucciderlo. Me ne sono reso conto solo dopo». Ha sostenuto di aver reagito violentemente perché «mi aveva offeso. Ho sentito un'ira improvvisa: solo quando mi hanno arrestato ho capito la gravità del mio gesto». Chiede scusa, ancora una volta Tina, la mamma di Fatjon, l'altro albanese di 17 anni coinvolto nell'omicidio. Da anni viveva a Besano con il marito, entrambi lavoravano, si erano perfettamente integrati senza avere mai uno scricchiolio, mai un problema con il vici-

se. E allora mi chiedo: un delitto tra italiani va bene, mentre uno tra albanesi e italiani è diverso?». Non sa che parole usare per chiedere scusa: «cosa si può dire a due genitori che hanno perso il loro unico figlio? Qualunque cosa dica temo che sia sbagliata». E dal carcere minorile Beccaria Fatjon non si dà pace. Ha incontrato il suo avvocato, ha continuato a ripetergli: «Claudio è morto, il mio amico Claudio è morto». Dice che lui non c'entra, che non sapeva che Vladimir fosse armato di coltello. Il prefetto di Varese invita ad abbassare i toni, Daniele Marantelli, presidente dei Ds a Varese chiede che venga riunito il comitato per l'ordine pubblico, allargato a forze politiche e sociali per far fronte all'emergenza. «Varese - spiega - non può definirsi una zona a rischio criminalità, ma ha una collocazione strategica, a due passi dai confini della Svizzera, con l'aeroporto di Malpensa in casa, con un reddito elevato, e un benessere diffuso che la rende appetibile per la criminalità».

Ma questa vicenda non ha molto a che fare con la criminalità, con l'emarginazione o coi consueti scenari evocati per spiegare un delitto. Fatjon non è un emarginato, finita la scuola stava cercando lavoro, come qualunque giovane della sua età. Di Vladimir non si sa quasi nulla. Era in Italia da una settimana, aveva preso contatto con la famiglia di Fatjon che conosceva da tempo, perché in Albania erano vicini di casa. Nessuno conferma che avesse precedenti penali. Non c'è alcun nesso che autorizzi un collegamento tra immigrazione, clandestinità, criminalità. L'unico retroscena che emerge con chiarezza è il razzismo che cova sotto la cenere, pronto a esplodere ogni volta che episodi di violenza turbano la tranquilla provincia padana. I nazi-skin che lunedì hanno aggredito il primo albanese capitato a tiro e che hanno ferito un agente di polizia intonavano in massa l'inno delle «Camice nere», urlavano: «Albanesi tutti appesi, lo facciamo noi il processo, lo facciamo noi». Per il linciaggio sono stati arrestati Giuseppe Fittipladi di 39 anni e Francesco De Napoli di 32, altre due persone sono state denunciate e piede libero. Personaggi già noti per episodi di violenza, che fanno parte dei «Blood and Honour», la frangia più calda del tifoso organizzato varesino. Sono accusato di lesioni aggravate e odio razziale. Se l'erano presa con un albanese, lavoratore con regolare permesso di soggiorno, ma ovviamente non sarebbe un'attenuante se si fossero accaniti contro un clandestino, disoccupato.

giornalismo in camicia verde



«La Padania», ossia «tanto sono tutti uguali...»

Da «La Padania» di ieri. Gli altri titoli della stessa pagina dicono: «Castelli: agire con la massima severità», «Tutto il Carroccio chiede di usare il pugno di ferro» e «Per certi reati esiste l'ergastolo».

## Università, governo ko al primo esame

L'opposizione blocca il ddl sui docenti. Ricercatori in sciopero della fame

di Fabio Amato /Roma

Il disegno di legge Moratti sul riordino dello stato giuridico dei docenti universitari approda al Parlamento e immediatamente ne esce a pezzi. Il governo è stato infatti battuto per la seconda volta in un giorno, dopo la sconfitta al Senato nella discussione sull'abrogazione dell'Ici sulle turbine delle centrali elettriche. Alla Camera, invece, è bastato un solo voto di scarto per approvare l'emendamento del centrosinistra che cancella l'intero articolo 1 del ddl Moratti, quello che ne contiene i principi fondamentali. Così, mentre il centrosinistra puntava il dito sui suoi 180 assenti, l'intero centrosinistra si è scagliato contro un provvedimento più volte osteggiato. «Ab-

biamo cancellato l'articolo di una legge che l'intera Cdl giudicava di fondamentale importanza», ha detto Piero Ruzza della presidenza Ds; mentre Franco Bimbi, Margherita, ha commentato la «mancanza di un testo condiviso dai partiti del centrodestra». Della stessa opinione Enrico Panini, segretario della Flec Cgil, che ha parlato di «preoccupante linea governativa che sta provocando lo sfascio dell'università e della ricerca pubblica: il governo impertinente tenta di andare avanti nonostante le vistose spaccature all'interno della maggioranza».

La sconfitta del governo incontra il favore del Coordinamento nazionale dei ricercatori universitari, che ieri mattina aveva manifestato davanti a Montecitorio minacciando lo sciopero della fame, il blocco degli esami dal 20 al 27 giugno e l'astensione dalle sedute di laurea previste per giugno. «Si vuole chiudere ogni possibilità di fare ricerca nelle nostre università, istituzioni preposte proprio alla ricerca e alla formazione», aveva commentato Marco Merafina, responsabile del coordinamento dei ricercatori. Apertamente schierato contro il ddl anche Confindustria, per voce di Gianfelice Rocca, vicepresidente per l'educazione: «L'attuale testo priva ancora una volta i giovani più promettenti di speranze professionali». Critiche e sconfitta non fermano tuttavia il governo, che ha fatto sapere di avere unicamente rimandando ad

oggi la discussione del testo di legge. Di nuovo battaglia, quindi: l'eventuale approvazione di fatto equiparerebbe ricercatori e titolari di contratti di insegnamento sotto l'unica etichetta di professori aggregati, senza fare distinzione su un effettivo svolgimento del ruolo. L'accesso alla professione verrebbe poi affidato a «procedure selettive disciplinate da ciascuna università con propri regolamenti». Nella sostanza, cioè, nessuna regolamentazione di merito e di tutela della trasparenza. Tutto ciò senza aggiungere neanche un euro al bilancio universitario, anzi, riducendo l'investimento italiano nella ricerca sotto l'1,07% del Pil certificato dalla Commissione europea, contro una media nell'Unione dell'1,9%.

## Scanzano: scorie e brogli, arrestato sindaco An

Operazione Antimafia: Altieri accusato anche di violenza privata. Con lui altri 14 in carcere

di Luigi Benelli /Roma

Due i filoni d'inchiesta che portano ad intrecci «politico-criminali». Corruzione, concussione, violenza privata e violazione della legge elettorale. Questi i motivi che hanno portato all'arresto da parte della Direzione distrettuale antimafia di Potenza del sindaco di Scanzano Jonico, Mario Altieri (An) e altre 14 persone fra cui un consigliere provinciale, Carmine Sabatino Casulli (An) e funzionari pubblici. Le inchieste rimandano ai depositi di scorie nucleari e i presunti brogli delle scorse Regionali. Le indagini si concentrano in particolare modo sul sindaco Altieri. All'indomani della decisione del Gover-

no di realizzare a Scanzano Jonico il deposito unico nazionale delle scorie radioattive, il paese lucano reagì con forti proteste. I cittadini bloccarono la statale e la linea ferroviaria fino alla grande manifestazione che, il 23 novembre 2003, costrinse l'esecutivo a fare marcia indietro. Secondo una delle accuse contestate, in quei giorni - quando molti si domandavano se il sindaco potesse davvero non sapere nulla di ciò che il Governo aveva deciso di fare a Scanzano - Altieri e altri dieci indagati intimidirono un consigliere comunale di opposizione, che fu costretto a dimettersi, il titolare di una radio privata e un giornalista. Tutti

avevano accusato il sindaco di aver tenuto comportamenti non corretti: in quell'occasione, secondo quanto sostengono gli investigatori, sarebbe avvenuta una «contrattazione» non meglio precisata tra il sindaco e personaggi della malavita locale «per mettere a tacere il dissenso» contro il primo cittadino. Per questo è arrivata l'accusa di aver intimidito almeno tre persone, ricorrendo al «metodo mafioso», attuato da presunti appartenenti allo «storico» clan Scarcea, da sempre dominante nel Metapontino. La seconda inchiesta porta alle elezioni regionali del 17 e 18 aprile scorso: Altieri e altri quattro indagati avrebbero truccato il voto in alcune sezioni di Scanzano Jonico, poi

sequestrate dai carabinieri. L'obiettivo? Aiutare un candidato, poi eletto, appartenente allo stesso partito del sindaco (An). Le cimici piazzate in municipio sembrano dare ragione agli inquirenti: «In quella sezione mettemmi tizio presidente. Hai anche i nomi degli scrutatori». Ma Altieri si dice «assolutamente sereno, è tutta una grande bufala». Gli investigatori tirano dritto: «Per noi i brogli ci sono stati - spiega il procuratore della repubblica, Galante - e gli accertamenti continuano». Ferma la condanna del parlamentare lucano dei Ds, Piero Di Siena: «È del tutto evidente che vi è un'alterazione seria dei controlli democratici e un costante aggiramento della potestà delle istituzioni regionali».

### BREVI

**Autovelex**  
Cassazione: non necessaria la contestazione immediata

È valida la contravvenzione con l'autovelex anche senza contestazione immediata se l'apparecchio consente la verifica dell'infrazione solo dopo il transito del veicolo. A stabilirlo è stata la Cassazione che ha di fatto riabilitato i vecchi autovelex visto che le nuove strumentazioni consentono di rilevare l'infrazione prima del passaggio dell'autoveicolo, con un puntamento laser a distanza, consentendo, quindi, la contestazione immediata al presunto trasgressore.

**Camorra**  
Arrestato vicino a Roma il capo clan Vollarò

Pietro Vollarò, attuale reggente dell'omonimo clan camorristico operante a Portici, è stato arrestato ieri dal comando provinciale di Napoli. L'uomo era latitante dal gennaio 2004 ed era

sfuggito all'esecuzione di una ordinanza applicativa di custodia cautelare emessa dopo la sua condanna a 26 anni di reclusione per associazione per delinquere di tipo mafioso e traffico di stupefacenti. È stato catturato a Colferro (Roma) dai militari del nucleo operativo di Castello di Cisterna dove si era recato in visita nella casa di una sua figlia ventenne.

**Racket**  
Chiude azienda dopo una serie di attentati a Vibo Valentia

Dopo l'undicesimo danneggiamento in sei anni, i titolari dell'azienda Vari di Soriano Calabro, che produce oggetti in vimini, plastica e resina, hanno deciso di chiudere definitivamente la loro attività. Il coordinamento nazionale delle associazioni antirackett esprime solidarietà all'imprenditore Pasquale Vari, di Vibo Valentia. «Chiediamo alle istituzioni regionali e nazionali - afferma Mimmo Cammisotto, vicepresidente della Federazione antirackett - che si facciano carico di questi problemi insostenibili prima che gli imprenditori onesti e produttivi chiudano bottega».

Due ore di colloqui ma il leader inglese ammette: «Disaccordo profondo sarà difficile superarlo»

Dopo il voto di Francia e Olanda sulla Carta Londra chiede una pausa di riflessione sulle ratifiche

# Bilancio Ue, è rottura fra Blair e Chirac

A Parigi nessuna intesa sulle finanze europee. Un altro ostacolo sulla strada del summit Ue  
Il premier britannico: «L'Europa non può più essere diretta solo dall'asse franco-tedesco»

di Gianni Marsilli / Parigi

**ASSUMERÀ LA PRESIDENZA** dell'Unione europea appena il 30 giugno prossimo, ma Tony Blair è già entrato in campo con il piglio del protagonista di una nuova stagione e leadership politica. Ieri era a Parigi per incontrare Jacques Chirac, nel tentativo di trova-

re uno spiraglio nella contesa che surriscalda la vigilia del vertice di Bruxelles: il congelamento del «rimborso» che l'Unione concede alla Gran Bretagna a 4,6 miliardi di euro l'anno (contro i 7,1 che sarebbero versati tra il 2007 e il 2013 se nulla cambiasse), e la riforma della politica agricola comune (che assorbe il 42 per cento del bilancio comunitario e della quale la Francia è la maggior beneficiaria, prendendone circa un quarto), che il premier britannico ha messo sull'altro piatto della bilancia. Nulla di fatto, dopo due ore di colloquio. Tanto che, contrariamente all'usanza, non c'è stata alcuna conferenza stampa comune alla fine dell'incontro. Tony Blair ha convocato i giornalisti nella sede dell'ambasciata britannica,

terreni di investimento. Blair sa benissimo di pronunciare parole sacre per le orecchie di Jacques Chirac. La politica agricola comune (Pac) è considerata dal presidente francese come «un santuario» intoccabile fino al 2013, dopo l'accordo firmato nel 2002 in vista dell'allargamento e delle nuove ripartizioni dei fondi tra i 25 membri. Ma su tutto questo - «rimborso» e Pac - le diplomazie sono freneticamente al lavoro, e un accordo, trattandosi di soldi, non viene giudicato impossibile. Tony Blair ha però in serbo un'offensiva politica in piena regola, destinata a creare grande scompiglio nella vita comunitaria. Ieri ne ha fornito un assaggio. Ha detto per esempio: «L'asse franco-tedesco è fondamentale per l'Europa, ma non è più il solo, perché non è più possibile dirigere l'Europa come si è fatto finora». È una visione di rottura, confermata da quest'altro giudizio: «Bisogna dare all'Europa l'orientamento di cui ha bisogno su temi chiave come la mondializzazione e

Gli inglesi assumono la presidenza Ue il prossimo primo luglio e vogliono aprire una nuova stagione

Il premier britannico: «La gente chiede ai politici di dare un orientamento diverso all'Unione»



Il presidente francese Chirac riceve il primo ministro inglese Tony Blair. Foto di Michel Euler/Ap

e li si è espresso con franchezza quasi brutale: «L'incontro con Chirac è stato amichevole, ma è del tutto evidente che c'è un disaccordo profondo, e penso sia difficile appianare queste divergenze sul futuro finanziamento dell'Unione europea». Già in mattinata Blair, incontrando il presidente di turno dell'Ue Jean Claude Juncker a Lussemburgo, aveva definito «inaccettabile» il congelamento del rimborso che volle e ottenne Margaret Thatcher nel lontano 1984. Il compromesso è quindi ancora lontano, e nulla garantisce che venga raggiunto tra domani e venerdì a Bruxelles. L'attacco di Tony Blair alla politica agricola comune è frontale, e risponde perfettamente alla visione politica del premier britannico. Ieri ha ribadito: «Non è possibile che più del 40 per cento delle risorse comunitarie vadano ad un settore che occupa forse il 2 per cento della forza lavoro europea». Ha citato «ricerca e innovazione» come nuovi

la sicurezza». Altroché l'agricoltura, era il sottinteso. E perché le cose siano chiare, a chi gli chiedeva se nel doppio no franco-olandese alla Costituzione avesse letto un voto antieuropeo, così ha risposto: «Non credo sia stato un voto antieuropeo. Credo piuttosto che sia stata una richiesta della gente ai dirigenti politici di dare un diverso orientamento all'Europa». Blair, in altre parole, vuole occupare i larghi spazi che stanno lasciando vuoti i suoi due principali interlocutori: Jacques Chirac, azzoppato dal voto referendario, e Gerhard Schröder, che in settembre tenderà alla disperata di farsi rieleggere alla Cancelleria per la terza volta. Il premier britannico ha già detto che trova inutile far votare i suoi compatrioti su un Trattato che per il momento non c'è. Ieri si è detto «più convinto che mai» dell'opportunità «di un periodo di riflessione che potrebbe durare anche alcuni mesi» nel processo delle ratifiche.

## Esame del dna: non è Baldoni Identificati solo i resti di Santoro

«Pensavamo di essere riusciti a farla finita, e invece pare di no...». Non è finita la via crucis di Antonio Baldoni e della sua famiglia: i primi test del Dna su alcuni frammenti ossei che si pensava potessero appartenere al corpo del figlio Enzo non hanno dato un esito positivo. Non sarebbe dunque del giornalista ucciso in Iraq nell'agosto dello scorso anno il corpo recuperato dalla Croce Rossa Italiana nei giorni scorsi. Diverso il verdetto per gli altri frammenti di ossa rintracciati, analizzati dal Ris di Roma: appartengono effettivamente a Salvatore Santoro, italiano di 52 anni residente in Gran

Bretagna, ucciso in Iraq il 16 dicembre dello scorso anno. Non nasconde la sua tristezza il padre di Enzo Baldoni, che sperava di poter dare almeno una tomba a suo figlio. «Proseguiremo comunque la battaglia per riavere il corpo di nostro figlio - ha detto, non appena saputo dell'esito degli esami - Già domani mattina sentiremo e ci rimetteremo in moto». I carabinieri del Ris hanno effettuato le comparazioni del profilo del Dna estratto da due frammenti di ossa con il codice genetico del padre di Enzo Baldoni. Un esame che ha richiesto una verifica accurata anche perché, è stato spiega-

to, estrarre il Dna dalle ossa è una operazione difficile e per di più complicata in questo caso dalla cattiva conservazione dei due frammenti di ossa. Non è comunque una risposta definitiva. All'esame dei carabinieri del Ris vi sarebbero due reperti organici distinti, entrambi attribuiti a Baldoni: il primo è stato recuperato dalla Croce rossa e fatto giungere in Italia nelle scorse settimane, mentre il secondo è stato consegnato venerdì scorso dal commissario straordinario della Maurizio Scelli. Ed è proprio su quest'ultimo che si concentreranno ora le analisi di laboratorio.

L'opinione

## Gysi-Lafontaine il partito che fa cadere il «Muro nelle teste»

STEFANO VASTANO

**I**mmobile. Noiosa. Prevedibile. Così negli ultimi anni, e non solo nei 16 dell'era-Kohl, è stata la politica «made in Germany». Mai un colpo di scena, un guizzo dei suoi attori o elettori. All'improvviso invece - o meglio, dal primo gennaio scorso - anche nella monotona piazza tedesca accadono scene spettacolari. Ad esempio, il 20 febbraio scorso, alle elezioni regionali a Kiel: che, dopo un decennio al potere, hanno disciolto come neve al sole la socialdemocratica Heide Simonis. Più scioccante ancora, in ballo ce n'erano 4 di decenni al potere, il cambio a Düsseldorf: regione classica della Spd che, dal 20 maggio, è passata ai democristiani. Segni che rimarcano quanto le riforme al welfare di Schröder, introdotte con l'anno nuovo, risultino indigeste ai tedeschi. Anche se il vero, imprevedibile effetto delle così osteggiate riforme schröderiane sta in un ben più profondo cambio di mentalità sia dei politici che soprattutto degli elettori. In effetti, dal meraviglioso '89 ad oggi, mai si sarebbe potuto scommettere su un «matrimonio» fra partiti dell'est e dell'ovest del paese: ed è questo il primo miracolo verificatosi la scorsa settimana fra il Pds di Lothar Bisky ed il partito-tetto, nato a Göttinga il 20 gennaio scorso, del Wasg. La sorpresa non sta nella differente origine e consistenza degli sposi: il Pds, sorto dalle ceneri della Sed di Honecker, vanta nelle 5 regioni dell'est 60mila iscritti. Un organo - «Neues Deutschland» - identico fin nel titolo al vecchio quotidiano di regime. Esperienze di governo sia al Senato di Berlino che nel Meclemburgo (ove il Pds appoggia i governi della Spd). All'ovest invece, ove il Pds conta zero, quelli del Wasg contano 6mila iscritti. Ma di punto in bianco, al primo test di Düsseldorf, hanno incassato il 2,5%. Non sono però neanche questi numeri l'effetto-choc del loro matrimonio. Quanto il fatto che dall'unità nazionale ad oggi, leitmotiv preferito d'ogni giornale era il cosiddetto «Muro nelle teste». Che più di quello vero di cemento doveva separare, nei costumi politici e riti quotidiani, gli Ossi (dell'est) dagli arroganti, ricchi «Wessi».

Dal 10 giugno scorso, annuncio della comune lista Pds/Wasg, anche quest'ultima muraglia è crollata. Tanta, nella sinistra tedesca e diffusa all'est come all'ovest, l'insoddisfazione per le riforme di Schröder. Alla cui Spd, spaccata ormai all'interno come sul margine sinistro, i sondaggi danno appena il 27%. Mentre gli istituti d'opinione concordano su un'altra sorpresa della neonata, «pan-tedesca» formazione di sinistra: alle politiche del 18 settembre avrebbe i numeri per diventare il terzo partito di Germania (visto che gli auguri gli attribuiscono sino al 18% dei voti). A cosa si dovrà se la nuova strana coppia Ossi/Wessi raccoglie in un battibaleno tanto credito? Un motivo è il carisma dei rispettivi cavalli di battaglia: il Pds punta sul più brillante avvocato che abbia mai esercitato a Berlino (est): Gregor Gysi, ex-presidente del Pds nonché già ministro delle finanze al Senato berlinese. All'ovest, Wasg replica la mossa e punta sul redivivo Oskar Lafontaine, noto per il suo odio nei confronti di Schröder e le sue ricette d'economia. Basta il fascino di Gysi più Lafontaine a spiegare il misterioso successo della nuova lista? No, perché il vero mistero è l'elettore tedesco. Che, spiega il filosofo Oskar Negt, «non è più legato a tradizioni programmatiche o ideologiche». Tantomeno, a quanto pare, a blande radici etniche (tipo est/ovest). Per questo, se ci hanno messo 16 anni a liberarsi da Kohl, ai tedeschi ne basteranno otto per archiviare il governo-Schröder. E ciò tramite l'unico partito dallo strano nome Pds/Wasg che promette di revocare in blocco le riforme di Schröder. Con l'ingresso del Pds/Wasg nell'arena ogni scontato esito alle politiche è escluso. Ed il 18 settembre può accadere di tutto in Germania: una riedizione, senza Schröder per Kanzler, di Spd e Verdi (con l'appoggio del Pds/Wasg). Una coalizione di Cdu/Fdp (con l'appoggio magari dei Verdi). O un «matrimonio d'elefanti» fra Spd e Cdu. Inutile azzardare la costellazione vincente: la politica tedesca è diventata il thriller più carico di suspense d'Europa.

## Aubenas: i rapitori mi picchiavano solo perché parlavo con gli altri ostaggi

La giornalista non conferma di essere stata tenuta prigioniera con i romeni. Attentati suicidi in Iraq: trenta morti nei mercati di Kirkuk e Baquba

di Toni Fontana

**LA CONFERENZA** stampa che Florence Aubenas ha tenuto ieri a Parigi ha dissipato alcuni misteri che pesavano sulla vicenda, ma non ha chiarito tutti i dubbi.

La giornalista di Liberation ha ad esempio spiegato perché, fin dal suo arrivo a Parigi, ha parlato di una «dura» prigionia. Nel corso dei 157 giorni trascorsi con i sequestratori la Aubenas è stata «picchiata» solo per aver parlato con un altro ostaggio, e ha tra-

scorso gran parte del tempo legata in uno scantinato buio. Fin dal suo arrivo nella prigione la reporter ed il suo interprete iracheno hanno ricevuto un «numero di matricola» e ciò conferma la convinzione che nel covo vi fossero altri prigionieri. La Aubenas non ha però confermato di essere stata tenuta prigioniera assieme ai tre reporter romeni che affermano invece il contrario facendo nascere il sospetto che la «rete di Ceausescu» (agenti segreti reclutati al tempo del regime di Saddam che aveva ottime relazioni con Bucarest) abbia dato una mano per la liberazione dell'ostag-

gio francese. Anche dopo la conferenza stampa della Aubenas il mistero resta, anche se la giornalista ha raccontato che i rapitori le hanno ridato la libertà senza interventi esterni. Fonti diplomatiche avevano accennato ad una «pericolosa operazione» condotta per liberare la Aubenas, ma

Al Qaeda minaccia di morte i sunniti che accettano di dialogare con il governo

quest'ultima non ha confermato questa circostanza. La giornalista ha invece rivelato di aver potuto parlare, durante la detenzione, con il deputato Didier Julia. Da Baghdad intanto arrivano nuovi bollettini di guerra che indicano una recrudescenza terroristica. Due attentati suicidi hanno provocato ieri la morte di almeno 30 persone ed il ferimento di una sessantina. Gli attacchi sono avvenuti in due affollati mercati a Kirkuk, nel nord, e a Kanaan, a settentrione della capitale. L'attacco suicida avvenuto nelle città del nord, cuore petrolifero dell'Iraq, ha seminato la morte tra i dipendenti pubblici che erano in fila per ricevere lo stipendio. Il

fatto che il gruppo terroristico Ansar al Sunna (sunniti), ritenuto una diramazione di al Qaeda, abbia rivendicato la paternità della strage, fa ritenere che la regia del terrorismo abbia deciso di intensificare gli attacchi in una zona nella quale la convivenza tra curdi, sciiti, turcomanni e sunniti appare sempre più difficile. Oggi uno dei leader curdi, Masud Barzani assumerà la presidenza della regione autonoma. I curdi rivendicano la sovranità su Kirkuk, dove hanno sede i più importanti insediamenti petroliferi iracheni, ma i sunniti «importati» nella regione da Saddam, si oppongono. L'attacco terroristico di ieri si inserisce dunque nella «pulizia et-

nica» in corso da tempo nella zona. L'altro attentato, avvenuto a Kanaan, non lontano da Baquba aveva come obiettivo una pattuglia militare che stava attraversando un mercato. Tre le vittime vi sono anche due bambini che si trovavano tra la folla del mercato. Tut-

Oggi il curdo Barzani assumerà la presidenza della regione autonoma

to lascia ritenere che l'ondata di violenza non cesserà, ma anzi si intensificherà con l'approssimarsi della conferenza internazionale sull'Iraq che si terrà a Bruxelles il 21 e 22 giugno. All'incontro saranno presenti, oltre ai ministri degli Esteri dei paesi occidentali, anche il presidente iracheno Talabani ed il premier Jaafari. La dirigenza irachena sta intensificando gli sforzi per coinvolgere i sunniti nel processo di elaborazione della nuova costituzione. I terroristi si oppongono a questo disegno e ieri «Al Qaeda in Iraq» ha diffuso un comunicato sul Web minacciando di morte «gli apostati» che decideranno di trattare con il governo.

# L'Argentina cancella l'impunità per i militari

## Possibile riaprire centinaia di processi Esultano le madri dei desaparecidos

di Leonardo Sacchetti

**INCOSTITUZIONALI. È QUESTO IL GIUDIZIO** della Corte Suprema argentina sulle due leggi post-dittatura punto final e obediencia debida (obbedienza dovuta), promulgate nel 1986 e nel 1987 per «salvare» militari e aguzzini che durante la dittatura

(1976-1983) avevano ucciso o fatto sparire quasi 30mila persone. Un modo «per voltar pagina», aveva detto l'allora presidente Raúl Alfonsín, e per bloccare i processi contro Jorge Rafael Videla, Eduardo Massera e compagnia. Fu grazie a tali leggi che, tra l'87 e il '90, Carlos Menem concesse l'indulto a quasi 300 militari golpisti e torturatori. «Questo giudizio - sono state le prime parole del presidente Kirchner - ci ridanno fiducia nella giustizia». Ma i tempi cambiano e il giudizio

della Corte (recentemente epurata da togati «compromessi») arriva dopo due anni dal voto del Parlamento di Buenos Aires, voluto e promesso dall'allora appena eletto Kirchner, per poter fare i conti con il passato dell'Argentina. Con questo giudizio, i tribunali del Paese sudamericano potranno avviare i processi contro i torturatori della dittatura. Ci sono stime che parlano di mille torturatori a piede libero e il giudizio di ieri punta proprio sul fatto che, per questioni di diritti umani, non può esistere una legge dello Stato che permetta l'esistenza di una zona grigia in cui si sono nascosti decine di militari argentini. Le due leggi incostituzionali, tra l'altro, furono come un banco di prova per le legislazioni «della vergogna» in molti altri Paesi, dal

Cile di Pinochet al Paraguay di Stroessner. «È la conferma - ha dichiarato un'esultante Estela Carlotto, presidente delle Nonne di Plaza de Mayo - che in questi anni abbiamo convissuto con ladri ed assassini».

Pochi giorni fa, lo stesso Procuratore generale, Esteban Righi, aveva aperto la strada al giudizio di ieri. «Il Parlamento - aveva dichiarato Righi - non aveva competenze per promulgare le leggi di punto final e di obediencia debida, visto che già allora (a metà degli anni '80) esistevano mezzi per giudicare gravi violazioni dei diritti umani». Sette dei nove componenti della Corte Suprema di Buenos Aires gli hanno dato ragione e hanno votato per cancellare le due leggi, discutendo sul caso di Claudia Poblete, figlia

La Corte Suprema giudica incostituzionali le due leggi post-dittatura tese a «salvare» gli aguzzini



Un rastrellamento nel centro Buenos Aires dopo il golpe del 1976. Foto Ansa

di un desaparecido cileno che, gravemente infermo, era fuggito in Argentina per poi schierarsi contro la dittatura e, per questo, finito nel '78 nel famigerato Garage Olimpo. Lui e la moglie non rivedero mai la luce ma un militare torturatore, Julio Héctor Simón (detto «il Turco Julián»), ebbe il tempo per sottrarre loro una figlia-Claudia, appunto. Saputa la verità, la ragazza, grazie all'aiuto delle Nonne di Plaza de Mayo, ha trascinato «il Turco Julián» davanti a un tribunale. Il militare si era sempre avvalso delle due leggi ma quando, appena eletto, Kirchner lasciò intendere di esser pronto ad annullarle, la Corte Suprema prese in mano il caso, con-

clusosi con il giudizio di ieri. Un giudizio che non mancherà di far discutere, con la destra già pronta a fare ricorso. Adesso, gli ultimi tre decenni di storia dell'Argentina potranno trovare una risposta giudiziaria. Persino per quel tentativo di golpe dell'aprile 1987, quando alcuni militari obbligarono Alfonsín a usare le due leggi. La dimostrazione che i tempi siano cambiati è arrivata con le dichiarazioni del capo dell'esercito argentino, Roberto Bendini. Il generale si è affrettato a dichiarare che tale giudizio «è il passo necessario per tornare a unire gli argentini. Adesso si potrà procedere ai giudizi, condannando i colpevoli».

IRAN

## Rafsanjani apre a Bush «Voglio la distensione»

In un'intervista alla rete televisiva Cnn, Akbar Hashemi Rafsanjani apre decisamente agli Usa. Rafsanjani, largamente favorito nelle elezioni presidenziali di dopodomani in Iran, afferma che intende perseguire una politica di «distensione» nei rapporti internazionali. Questa, aggiunge, «è la politica che applicherò nei confronti degli Stati Uniti, se gli americani si dimostreranno sinceri nella determinazione ad avere rapporti di cooperazione con l'Iran».

Rafsanjani sostiene che «i tempi sono maturi per aprire un nuovo capitolo nei rapporti bilaterali con gli Usa». Rafsanjani si spinge sino a lodare alcune decisioni che gli Usa alcuni mesi fa avevano presentato come aperture a Teheran, e che le autorità iraniane avevano immediatamente ridimensionato come paliativi di scarsa sostanza. Secondo il candidato presidente infatti vanno «nella direzione giusta» sia la scelta americana di non ostacolare la domanda di Teheran per l'ammissione nella Wto, l'organizzazione mondiale del commercio, sia il via libera Usa alla vendita di pezzi di ricambio di aerei per ammodernare l'obsoleta flotta civile iraniana. «Gli Stati Uniti stanno evidentemente adottando un nuovo approccio», riconosce Rafsanjani. Dopo gli apprezzamenti, richieste di ulteriori concessioni: «Il governo statunitense deve anche sbloccare i beni iraniani negli Stati Uniti. I beni sono nostri, ci appartengono».

Quanto al contenzioso nucleare, Rafsanjani afferma che il suo paese chiede agli Usa e ai tre Paesi europei con cui sta negoziando (Germania, Francia e Gran Bretagna)

di consentire all'Iran di continuare ad arricchire l'uranio «su scala limitata» in cambio di assicurazioni sullo scopo civile e non militare di tali attività.

A pochi giorni dal voto, è riesplora la questione dei prigionieri politici, grazie ad una manifestazione di cinquantotto persone che ieri a Teheran ne hanno chiesto la liberazione. Il raduno si è svolto davanti al grande carcere di Evin, sulle colline nella zona nord della capitale. All'iniziativa ha dato il suo appoggio Mostafa Moin, l'unico candidato riformatore fra gli otto che sono in lizza per la carica di capo di Stato. Moin, già ministro della Ricerca scientifica e dell'Università nel governo del presidente uscente Mohammad Khatami, si dimise nel 2003, dopo aver difeso gli studenti dagli attacchi degli ultraconservatori. Oggi promette che, se eletto presidente, si batterà per la liberazione di tutti i detenuti politici e nominerà un vice, incaricato di sorvegliare sul rispetto dei diritti umani.

Nel campo progressista non si respira la stessa atmosfera di entusiasmo che accompagnò le due precedenti vittorie di Khatami. Si teme un forte astensionismo da parte di elettori delusi dai cambiamenti che Khatami aveva promesso e non è riuscito a realizzare. Le generali previsioni indicano in Rafsanjani il vincitore, anche se difficilmente raggiungerà il cinquanta per cento dei consensi e dovrà vedersela al ballottaggio con il secondo arrivato, che potrebbe essere lo stesso Moin, o più probabilmente uno dei leader conservatori, l'ex-ministro degli Interni Qalibaf.

ga.b.

LIBERTÀ DI RICERCA

## Schröder sulle staminali: la Germania non può perdere il treno della ricerca genetica

**BERLINO** All'indomani del fallimento del referendum sulla ricerca sulle cellule staminali in Italia, Gerhard Schröder ha lanciato un pressante appello perché in Germania questo tipo di indagine scientifica venga liberalizzato in modo da evitare al paese di «perdere il treno del progresso della ricerca internazionale nelle biotecnologie e nel campo della genetica». Il cancelliere ha sottolineato che in Paesi come gli Usa, la Gran Bretagna, Israele, l'Australia e «sempre più spesso in Asia» la ricerca va avanti a ritmo serrato. Schröder ha ammonito che «la Germania non deve perdere l'aggancio nella tecnologia genetica, come è avvenuto in passato per quella informatica». Il cancelliere ha anche preso in maniera decisa le difese degli scienziati. «In passato - ha ricordato - abbiamo visto diffamare pubblicamente come persone senza coscienza e ambiziose i ricercatori che si sono dichiarati a favore di un lavoro sulle cellule stami-

nali. Io considero questa critica assolutamente inaccettabile, poiché questi medici e biologi pongono le loro ricerche al servizio degli altri uomini per aiutare a curare le loro malattie». Il cancelliere ha detto di essere «consapevole dei timori e dei dubbi di origine cristiana ed etica». «Ma precludersi le possibilità del progresso scientifico solo perché esistono rischi o perché i rischi non sono completamente valutabili - ha rilevato - è a mio avviso una strada sbagliata». Nel frattempo un sondaggio della tv pubblica Zdf ha messo in evidenza che il 40,6% dei tedeschi è favorevole alla liberalizzazione della ricerca sulle cellule staminali, il 28,3% è contrario ed il 31,3% non sa ancora prendere una posizione. In Germania è vietata la clonazione terapeutica ed è permessa la ricerca solo sulle cellule staminali importate prima del 1 gennaio 2002. Vietata è anche la produzione di embrioni a scopi di ricerca.

## Riprodotta la madre delle staminali cerebrali

La scoperta riguarda il cervello dei topi. Una speranza per i malati di Parkinson e Alzheimer

di Pietro Greco

**È CONTENTO TENNIS STEINDLER**, neuroscienziato in forze alla Florida University. È convinto di aver ricreato in vitro l'intero processo di sviluppo del cervello

di un topo, a partire probabilmente dalla cellula staminale progenitrice fino ai tessuti dell'organo differenziato. E vuole trasmettere a tutti il suo contagioso entusiasmo. Il fatto è che i Proceedings of the National Academy of Sciences (PNAS) gli hanno appena pubblicato un articolo che segna un nuovo punto di svolta nello studio delle cellule staminali adulte e, forse, nella medicina rigenerativa. Grazie a uno speciale microscopio Steindler e i suoi collaboratori hanno isolato le cellule stami-

nali adulte più vitali del cervello di topo, le hanno messe in una coltura in vitro e le hanno viste differenziarsi in neuroni. Questa non è una novità assoluta. Tra mille difficoltà e svariate incertezze, altri ricercatori da tempo hanno fatto altrettanto. Ma ciò che Steindler e i suoi collaboratori annunciano nel loro articolo è di aver realizzato l'intero processo: dal primo stadio all'ultimo stadio del processo di sviluppo cellulare del cervello. E se l'ultimo stadio è la produzione di cellule cerebrali differenziate e mature - i neuroni - il primo stadio è la replicazione delle primissime cellule staminali. Quelle più acerbe e ancora in grado di trasformarsi in ogni e ciascuna cellula cerebrale. Il punto più delicato è se Steindler e i suoi collaboratori hanno davvero trovato la prima di queste cellule. La madre di tutte le staminali

cerebrali. La cellula staminale progenitrice. Il neuroscienziato è stato parzialmente cauto parlando con il giornale inglese The Independent: ciò che abbiamo appreso in circa cinquant'anni di studio sulle cellule staminali del midollo osseo e del sangue è che bisogna essere estremamente prudenti prima di affermare di aver individuato la madre di tutte le cellule staminali. E questa prudenza è ancor più indicata nel caso della madre di tutte le cellule staminali del cervello. Tuttavia Tennis Steindler e un altro ricercatore della Florida University,

L'annuncio di un neuroscienziato americano fa scalpore ma merita cautela

Bjorn Scheffler, sono convinti che tra le cellule staminali acerbissime che hanno isolato e fatto sviluppare fino in vitro c'è anche la vera cellula progenitrice. La ricerca è davvero importante, per molti motivi. Perché consentirà di studiare più in dettaglio i meccanismi di sviluppo cellulare del cervello in ogni e ciascuno dei suoi diversi stadi. Perché consentirà di studiare i meccanismi di rigenerazione dei tessuti cerebrali colpiti da traumi o malattie. Sia perché, in prospettiva, potrebbe avere concrete ricadute cliniche. Anche se, infatti, la ricerca riguarda i topi, il controllo della differenziazione cellulare a partire dalla sua primissima fase è di straordinaria importanza per la medicina rigenerativa degli umani.

Ciò che avviene nei topi, infatti, molto spesso avviene anche nell'uomo: tant'è che i topi sono considerati dagli scienziati un organismo modello per capire ed

eventualmente curare l'uomo. Se questo controllo dovesse essere, poi, praticabile anche con cellule staminali umane, magari a partire dalla cellula staminale progenitrice del cervello, avremmo finalmente un formidabile strumento per combattere malattie come il Parkinson o l'Alzheimer.

Un'ultima notazione, infine. Alla luce del recentissimo referendum italiano che ha riguardato anche la ricerca sulle cellule staminali embrionali. È insensato dividersi in fazioni sulle staminali. È insensato avere un partito delle adulte contrapposto a un partito delle embrionali. Entrambe le piste di ricerca, pur nella loro diversità, meritano di essere battute. Nessuna è definibile, a priori, inutile. Non fosse altro perché la ricerca in laboratorio, quella vera, con colpi di scena inattesi e a volte clamorosi si incarica di smentire quotidianamente le profezie più avventate.

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	7 gg./estero	153 euro
	6 gg./Italia Internet	344 euro
	7 gg./estero	131 euro
	6 gg./Italia Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:  
Nuova Iniziativa Editoriale SpA, Via Benaglia 29 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	<b>PADOVA</b> , via Mantova 6, Tel. 049.8734711
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	<b>COSENZA</b> , via Montessoro 39, Tel. 0984.72527	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
<b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	<b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
<b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	<b>FIRENZE</b> , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	<b>REGGIO E.</b> , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
<b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	<b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
<b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	<b>SAVONA</b> , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
<b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	<b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	<b>SIRACUSA</b> , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
<b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070.308308	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650384.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Maria, Virginia, Elisabetta, Mario, Claudio, Fulvio, Flavia, Enrico, Emma annunciano la perdita del loro caro

**GUIDO PELAGALLI**

Rimarrai sempre nei nostri cuori 13-06-2005  
Partecipano al dolore Sergio e Giovanna

In favore di

**NELLO MORETTI**

I compagni/e dei Ds VI Unione sono vicini a Claudio e alla sua famiglia per la perdita del caro padre.

Michele e Rosaria partecipano commossi al dolore di Vito e Lucia per la perdita del loro caro

**PIETRO ALÒ**



# Gli spagnoli preparano i soldi per la Bnl

Banco di Bilbao approva l'aumento di capitale  
Fiorani decide una nuova mossa su Antonveneta

di Laura Matteucci / Milano

**RISIKO** Via libera degli azionisti del Bilbao all'ops (l'offerta pubblica di scambio) su Bnl. L'assemblea del Bbva ha approvato all'unanimità l'aumento di capitale da oltre 260 milioni necessario per fare

fronte all'offerta, che dovrebbe partire già lunedì prossimo. «Al-

la fine di luglio conosceremo il risultato finale», dice Francisco Gonzalez, presidente dell'istituto spagnolo. L'aumento di capitale si realizzerà mediante l'emissione di 531,1 milioni di nuove azioni ordinarie (controvalore di 6.692 milioni di euro) per lo scambio di una azione del Bbva per ogni cinque di Bnl, come previsto dall'offerta. Un'operazione, dice Gonzalez, che però «deve superare alcune resistenze».

L'assemblea del Bbva o contro-ops: questi gli scenari futuri possibili. Al

momento non c'è ancora alcun annuncio da parte di Unipol, ma un'eventuale operazione alternativa a quella del Bilbao non partirebbe comunque prima dell'avvio dell'offerta spagnola. Mentre si attendono le mosse di Unipol, Gonzalez tira acqua al proprio mulino. Fa riferimento agli «ampi appoggi» che ha ricevuto l'iniziativa, cita la Commissione europea, che «ha approvato l'operazione ed ha mantenuto un atteggiamento favorevole al nostro operato». Di più: «Abbiamo anche l'appoggio dell'Italia che guarda al XXI secolo», dice. «L'economia italiana presenta uno dei tassi di risparmio

iniziano oggi a Roma le audizioni dell'inchiesta sulla scalata all'istituto di via Veneto

più elevati del mondo ed è quella che vanta più piccole e medie imprese in Europa - continua Gonzalez - Ma il grado di bancarizzazione del sistema italiano è relativamente basso».

Nel caso in cui il Bbva raggiungerà il 100% del capitale di Bnl e che l'operazione si chiuda alla fine di luglio, «le sinergie di utili e costi eleverebbero il beneficio attribuito del gruppo Bbva nel 2005 di circa 200 milioni di euro, di 600 milioni nel 2006 e di oltre 700 milioni nel 2007».

Cominciano oggi intanto le audizioni presso la Procura di Roma per l'inchiesta sulla scalata alla Bnl. Il presidente Luigi Abete e quello di Unipol Giovanni Consorte dovrebbero essere sentiti per primi. Sulla vicenda è aperto un fascicolo in cui si ipotizzano i reati di agiotaggio, manipolazione del mercato e ostacolo agli organi di vigilanza.

E questa mattina si riunisce anche il cda della Banca Popolare di Lodi, che deve decidere il da farsi dopo il rilancio di Abn Amro (a 26,50 euro per azione) su Antonveneta. Anche Bpl potrebbe alzare l'offerta, arrivando fino a 27 euro tra carta e contanti. L'olandese Abn Amro, intanto, ha rilevato un altro 4,007% di Antonveneta. La sua quota è così salita al 24,69% del capitale.

Il cda di Antonveneta ha convocato la prossima assemblea per il rinnovo della carica sociale per il 25 e il 27 luglio.



Giampiero Fiorani Foto Ansa



Francisco Gonzalez presidente del BBVA Foto Reuters

# L'Italia arretra ma la Fininvest di Berlusconi vola

Nel 2004 un bilancio da record: utile netto in crescita del 38,4%

di Marco Tedeschi / Milano

**UTILE RECORD** Gli italiani se la passano sempre peggio, ma dalle parti di Arcore tira un'altra aria. Il gruppo Fininvest, holding non quotata della famiglia Berlusconi,

ha chiuso il 2004 con un risultato operativo di 1.106 milioni di euro, in crescita del 30%, e ricavi netti consolidati a 5.333 milioni di euro, +10,3%. L'incidenza dell'utile operativo sui ricavi passa dal 17,6% al 20,7%. Ed ancora, l'utile netto di competenza sale a 332 milioni (+38,4%). I risultati, come detto, trovano ben pochi riscontri con l'andamento di altre società italiane, e superano di gran lunga quelli conseguiti dall'unica altra azienda concorrente del gruppo, la Rai.

La lunga sfilza di numeri record è stata diffusa con una nota diramata dopo che l'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio 2004. Nel documento si sottolinea come «i traguardi raggiunti confermano sia la validità della strategia di concentrazione e sviluppo nel core business, sia la capacità di ottenere livelli di efficienza sempre maggiori, attraverso la realizzazione di

una serie di progetti che hanno un impatto positivo sulla redditività».

Per quanto riguarda la posizione finanziaria netta della Fininvest, consolidata al 31 dicembre 2004, presenta un indebitamento di 808 milioni di euro, in deciso diminuzione rispetto ai 1.175 milioni del 31 dicembre 2003. Escludendo le operazioni non ricorrenti la gestione ordinaria del gruppo ha generato invece un ammontare di liquidità, nel corso del 2004, per oltre 650 milioni di euro.

La tendenza straordinariamente positiva dei conti Fininvest è confermata anche da altri indicatori: il rapporto debt/equity è passato da 0,36 a 0,2. Il patrimonio netto sale da 3.234 a 3.524 miliardi di euro, il Roe passa dal 16,7% al 20,5%. Infine, il bilancio della capogruppo presenta un utile di 172 milioni di euro da 147 milioni.

E per il terzo anno consecutivo la Fininvest ha deciso di distribuire ai soci quasi tutto l'utile netto d'esercizio: il monte dividendi, infatti, è pari a 170,56 milioni di euro. Il dividendo unitario che il gruppo distribuirà ai propri azionisti sarà quindi di 82 centesimi. La cedola 2003 era stata di 70 centesimi, a sua volta più che triplicata rispetto a quella distribuita nell'anno precedente.

## La Cisl scruta il futuro

◆ Sistema contrattuale, presenza sociale per il rilancio della rappresentanza, internazionalismo. E anche la leadership futura della confederazione su cui è già dialettica. Con le assise della Fim (i metalmeccanici) che si aprono oggi a Marina di Carrara e con quelle della Fps (il pubblico impiego) in corso a Roma entra nella fase decisiva la stagione congressuale della Cisl, che si concluderà a Roma dal 5 all'8 luglio.

È un congresso delicato e importante quello delle tute blu cislinae. Per le scelte strategiche della confederazione - dalle quali dipenderà il cammino, difficile, dell'unità sindacale - e per lo stesso svolgimento dei temi in discussione, a cominciare dal rinnovo del contratto di categoria. Attorno al tema della rappresentanza - scelto come leit motiv della tre giorni congressuale - si intrecciano infatti le questioni legate al futuro del sindacato. Che, secondo la Fim, con l'innovazione organizzativa e contrattuale dovrà necessariamente fare i conti. Già oggi, dopo la relazione del segretario, Giorgio Caprioli, e gli interventi dei leader di Fiom e Uilm, Rinaldini e Regazzi, si avranno indicazioni sull'andamento delle trattative per il contratto. E sul destino del negoziato sul nuovo modello contrattuale. Ma si avranno anche indicazioni sul futuro della leadership della stessa Cisl. Al più tardi nel 2008 Savino Pezzotta lascerà la segreteria della confederazione e oggi Caprioli dovrebbe lanciare la candidatura di Pierpaolo Baretta, già alla guida della Fim, alla sua successione. Una proposta destinata ad avviare alla luce del sole un confronto da tempo in atto dietro le quinte e la cui anticipazione ha già scatenato la reazione della federazione dei lavoratori pubblici. «Non possiamo apprezzare questa scelta che significa aprire la bagarre della successione», taglia corto il leader di Fps Rino Tarelli. «Noi non ci stiano. Non è la Fim chi decide chi sarà il prossimo segretario della Cisl». Tarelli chiede che sia lo stesso Pezzotta a questo punto «a fare chiarezza». Il segretario generale interverrà a Roma domani e venerdì concluderà il congresso dei metalmeccanici.

a.f.

# Stm vuole licenziare 1.200 dipendenti

I sindacati: numeri inaccettabili che mettono a rischio la presenza stessa dell'azienda in Italia

/ Milano

«Un numero inaccettabile, sia per la dimensione in se stessa, sia perché mette in discussione le attività italiane dell'azienda». Il segretario nazionale Fiom-Cgil Fausto Durante commenta così l'annuncio di 1.200 esuberanti in Italia (3mila in tutta Europa) dato dalla Stmicroelectronics, multinazionale presente nel settore dei semiconduttori, nell'ambito del piano di ristrutturazione che dovrebbe venire realizzato entro la metà del 2006.

Nel complesso, i dipendenti della Stm sono circa 11mila. In Italia, gli esuberanti sono concentrati tra Agrate e Castelletto (Milano), dove è prevista la riduzione di mille posti di lavoro. A questi si aggiungono altri 210 esuberanti a Catania. Il dato è trapelato dalla riunione tra sindacati e azienda che si è svolta ieri all'Assindustria di Monza.

«Respingiamo il piano di Stm e valuteremo insieme ai lavoratori le iniziative da assumere - dice Marzio Brambilla della Rsu - Già sappiamo che il 50% degli esuberanti riguarda la produzione e l'altra metà impiegati, ma ci riserviamo di valutare in modo più approfondito il documento che ci è stato presentato». Per il momento Stmicroelectronics afferma di non voler ancora iniziare alcuna procedura di mobilità, ma di avere l'intenzione di verificare quanti lavoratori aderiranno spontaneamente al piano grazie a

prepensionamenti e dimissioni incentivate.

«Verificheremo a settembre lo stato di realizzazione del piano», continua Durante. «Ma già adesso si conferma comunque che i vertici dell'azienda vedono sempre meno nell'Italia il Paese in cui investire». E questo è tanto più allarmante visto che la Stm «è una delle poche aziende - dice ancora Durante - presenti nel settore delle nuove tecnologie». «È chiaro che questi tagli mettono in discussione l'esistenza stessa dei siti italiani, per non parlare della conseguente diminuzione dell'attività di ricerca e sviluppo».

Rimane ferma l'iniziativa già fissata dai sindacati per il 23 giugno, con presidi e altre forme di protesta davanti alle fabbriche in Italia e in Francia, dove è stata annunciata la riduzione di altri mille posti di lavoro.

I tagli occupazionali a Catania prevedono 90 unità ottimizzando su scala globale le proprie attività Ews (collaudo elettrico delle fette di silicio) e 120 armonizzando le funzioni di supporto, riducendo i costi e razionalizzando le attività (al di fuori della produzione). Dai 210 sono da decurtare 38 persone che sono già andate in pensione quest'anno, e la cifra finale è così scesa a 172.

A Catania i dipendenti della multinazionale di microelettronica sono circa 4.800.

la.ma.

## In aumento del 40% gli infortuni nei porti

**MILANO** Una crescita degli infortuni del 40%, cinque morti dall'inizio dell'anno. Sono questi i drammatici numeri emersi nel corso del convegno sulla sicurezza del lavoro nei porti, promosso dalle organizzazioni sindacali Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti che si è tenuto a La Spezia.

Il numero degli infortuni tra i lavoratori dei porti in Italia, secondo i dati dell'Inail, è salito da 1009 nel 1996 al 1438 nel 2004, con una crescita superiore al 40%. «Il numero - sostengono i sindacati - è sbagliato per difetto in quanto, per stessa ammissione dell'Inail, il sistema di rilevamento adottato non consente di verificare tutte le imprese portuali».

Per cambiare le cose e porre un freno all'emergenza sicurezza, secondo le organizzazioni sindacali occorre completare il quadro normativo con l'emanazione dei decreti sulla formazione e sul controllo dei mezzi previsti dal decreto legislativo n. 272 del 1999. Particolare importanza riveste per i sindacati la costituzione e l'attivazione dei comitati di igiene e sicurezza previsti, seppur in forma facoltativa, dallo stesso decreto.

Completare il quadro normativo, in ogni caso, è ritenuto dai sindacati «necessario ma non sufficiente, molte altre sono, infatti, le concause della crisi del sistema di prevenzione. Il Governo non si può chiamare fuori e le stesse Autorità portuali non possono considerare esaurite le funzioni di vigilanza e controllo che gli competono, specialmente all'atto delle autorizzazioni».

# Sono oltre 140mila i baby-lavoratori in Italia

La ristorazione è il settore che ne occupa di più. Il peso delle imprese familiari

**MILANO** Nel mondo sono circa 245,5 milioni i minori costretti a lavorare. Di questi, la maggior parte (186,3 milioni) ha tra i 5 e i 14 anni, mentre 59,2 milioni hanno tra i 15 e i 17 anni. Tra i minori lavoratori, circa 170,5 milioni sono impiegati in attività pericolose (111,3 milioni tra i 5 e i 14 anni e 59,2 tra i 15 e i 17). Sono questi i dati diffusi dall'Ilo (Organizzazione internazionale del lavoro), durante la tavola rotonda «L'impegno contro il lavoro minorile nella realtà italiana», organizzata a Roma in occasione della Giornata mondiale contro il lavoro minorile. Il fenomeno del lavoro minorile interessa in larga parte i Paesi

sottosviluppati, ma ben 2,5 milioni di baby-lavoratori si trovano nei Paesi industrializzati. E, ogni anno, 22.000 di loro restano coinvolti in incidenti sul lavoro. Secondo l'Istat sono 144.285 i minori che lavorano in Italia. Di questi, 12.168 hanno tra i 7 e i 10 anni, 66.047 tra gli 11 e i 13 e 69.070 hanno 14 anni. Il 59% lavora con genitori o parenti. Ma i contorni reali del fenomeno sfuggono alle statistiche perché lo sfruttamento dei minori è molto spesso legato al lavoro clandestino.

Diversa anche la divisione territoriale del problema. Prima dei 15 anni ha lavorato il 19,4% dei minori nel Nord, il 14,1% nel

Nordovest, il 13,9% al Sud, il 12,3% nelle Isole e il 9,6% al Centro.

Sono tre i tipi di occupazione minorile più diffusi in Italia: lavori occasionali, lavori stagionali ed estivi, lavori continuativi. Questi ultimi sono più frequenti nel Nord, per la presenza di numerose imprese familiari, dove molto spesso il minore viene impiegato dagli stessi genitori.

Camerieri, commessi nei supermercati, operai nei laboratori di pelletteria del falso, operaie cottimiste nelle fabbriche di camicie, agricoltori e pastori.

Sono questi, secondo l'Istat, i lavori svolti dai minori italiani. In particolare, il settore della risto-

razione guida la graduatoria delle attività dove è più diffuso il lavoro minorile (17,9%).

Seguono, i negozi (14,9%), l'agricoltura (14,1%), il lavoro in fabbrica (11,8%), le attività domestiche in casa propria (11,4%), o di parenti e altre persone (9,6%), in laboratori o officine (7,4%). Un 6% di minori, infine, è costretto a lavorare sulla strada.

Tra i baby-lavoratori, il 23,4% ha come capofamiglia un lavoratore autonomo, il 22,1% un imprenditore, il 17,4% un apprendista o un socio di cooperativa, il 14,1% un operaio, l'8,8% un impiegato e il 5,9% un dirigente o un libero professionista.

## COMUNE DI CERVIA

(C.F. e P. IVA: 00360090393)

### Estratto gara espositiva

In data 15/04/2005 esposito pubblico incanto per "Lavori necessari per la realizzazione di un sottovia carrabile in località Tagliata - II stralcio" C.U.P.: E11BO3000220004 con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari per l'importo a base d'asta di Euro 1.375.752,07 di cui Euro 1.306.052,07 (a corpo Euro 1.014.687,72 a misura Euro 276.364,35 in economia Euro 15.000,00) soggetti a ribasso d'asta ed Euro 69.700,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Imprese partecipanti n. 24; impresa aggiudicataria: Cooperativa Muratori e Cementisti C.M.C. di Ravenna; importo di aggiudicazione Euro 1.194.341,44. Esito integrale pubblicato all'Albo Pretorio.

Il Capo Servizio Segreteria Generale Delibere Contratti Dott.ssa Ivonne Fiumana



## AVVISO DI RETTIFICA

In riferimento all' "Avviso di gara "Servizi di implementazione del sistema SAP nella Regione Emilia-Romagna", si comunica che nell'avviso di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 127 del 3 giugno 2005 e reperibile sul sito [www.intercent.it](http://www.intercent.it), relativamente al "Lotto A: assistenza tecnica, assistenza utenti, manutenzione e gestione delle funzionalità realizzate; analisi, implementazione e assistenza alla messa in produzione di moduli SAP necessari alla gestione del ciclo passivo, della contabilità e di altre funzioni connesse", l'importo massimo stimato è di Euro 800.000,00 IVA inclusa, anziché Euro 800.000,00 IVA inclusa, come erroneamente riportato nel precedente avviso.

Invariato tutto il resto.

Il Direttore Intercent-ER (Dott.ssa Anna Fiorenza)

# «Con 750 euro non si vive, mangio dalla suocera»

## Inchiesta Fiom sui cassintegrati Fiat «Dopo 34 anni mi sbattono fuori»

di Angelo Faccinotto / Torino

**IN CASSA** «Mi sento inutile e umiliato, dopo 34 anni di lavoro non credo che la professionalità che ho acquisito non serva alla Fiat, specie in questo momento di dichiarata volontà di rilancio aziendale». Coniugato con due figli, 53 anni, impiegato tecnico ad-

detto alle verifiche virtuali, nonostante la solidarietà manifestata dai colleghi di ufficio, X (le testimonianze sono state pubblicate in forma anonima) non l'ha preso bene il collocamento in «cassa». E non solo per ragioni economiche. Rispondendo all'inchiesta avviata dalla Fiom sui lavoratori colpiti dalla scelta del Lingotto di far ricorso alla cassa integrazione continua dice: «Il lavoro mi piaceva». Il lavoro piaceva anche a Y, 35 anni, tecnico alla Progettazione. Che però ora è mosso da preoccupazioni più stringenti.

«Ho moglie che non lavora, un figlio e un mutuo: che me ne faccio di 750 euro al mese? Adesso vivo mangiando dai miei suoceri». E piaceva pure a Z che, seguendo la programmazione di particolari tecnici necessari all'assemblaggio della «178» sul mercato del Sud Africa, di essere messo in cassa integrazione proprio non se lo aspettava. E a W, 49 anni, 18 di anzianità aziendale, che era l'unico ad occuparsi della pianificazione logistica dell'attività di addestramento e del coordinamento della formazione della rete assistenziale per l'area torinese. Ma dall'indagine «sugli effetti reali della messa in cassa integrazione di impiegati, tecnici, progettisti e operai degli Enti Centrali della Fiat» - come ha detto il segretario della Fiom di Torino, Giorgio Airaud, presentando il «libro bianco» delle

testimonianze - con il disagio (e in qualche caso il dramma) individuale dei 1.500 lavoratori in cassa integrazione (fino a fine luglio), emerge un'altra realtà, che il sindacato giudica inquietante. Anzitutto il 40 per cento degli impiegati in cig sono donne. E il provvedimento ha praticamente azzerato i contratti part-time, già pochi al quartier generale di Fiat Auto. Ma, soprattutto, sono stati colpiti settori che nulla hanno a che vedere con le difficoltà di mercato che il gruppo torinese sta attraversando. Il sindacato ne ha individuati almeno tre. Il post-vendita e i ricambi, cioè l'assistenza ai clienti. La progettazione, ganglio vitale per una casa automobilistica che afferma di voler puntare al rilancio. E l'area dei veicoli commerciali. Che sul mercato, per ammissione stessa dei vertici del Lingotto, sta andando

**Il sindacato chiede un piano di rilancio «A Mirafiori la produzione del motore ecologico»**



Lavoratori dell'Alfa Romeo durante la protesta di ieri a Milano. Foto Ap

bene.

Dunque? «Si tratta di una scelta impropria legata alla riduzione dei costi» - commenta Airaud. E anche una scelta molto inquietante. Specie se vista nella prospettiva di quel che accadrà a settembre, quando il periodo di cassa sarà scaduto, ma i problemi si ripresenteranno intatti. L'unica strada possibile, secondo il sindacato, è che l'amministratore delegato, Sergio Marchionne, metta a punto in tempi brevi un vero e proprio piano di rilancio, e lo presenti. La prossima settimana, il 23, è in calendario l'assemblea degli azionisti rinviata da maggio. L'occasione giusta potrebbe essere quella. Non è più possibile continuare a navigare a vista, dicono i sindacati. Che sperano che Marchionne rompa con la tradizione dei suoi recenti predecessori e non si limiti ad apportare qualche correzione al piano concordato tre anni fa tra Fiat e governo, senza l'assenso del sindacato.

Le possibilità di cambiar rotta ci sono. E la Fiom comincia con l'indicare una, che potrebbe offrire nuove prospettive anche a Mirafiori: produrre a Torino i motori ibridi. In un mercato sostanzialmente fermo, la Fiat nei primi tre mesi dell'anno ha quintuplicato le vendite della Multipla ecologica ed ha triplicato quelle della Punto. Se il trend venisse confermato, a fine anno sarebbero 20mila le vetture a gas immatricolate. Numeri che cominciano ad essere anche economicamente rilevanti. Mentre le previsioni di mercato parlano, per i prossimi anni, di un rafforzamento del trend di crescita.

# De Benedetti dice: Fiat Auto è morta

## L'Ingegnere: mi dispiace perché sono di Torino, ma non ha futuro

/ Roma

**NIENTE FUTURO** «A mio parere, e mi dispiace dirlo perché sono torinese, sono stato amministratore delegato della Fiat e sono legato a quell'azienda comunque, la Fiat Auto certo non ha più speranze nel suo futuro». Non lascia spazio all'ottimismo il giudizio di Carlo De Benedetti sulle prospettive del gruppo torinese. E la sua diagnosi chiama in causa tutto il sistema Paese, anche la politica.

La Fiat, afferma l'ingegnere in un'intervista a Rai Sat Extra, «va male perché è stata protetta. Tutto quello che è protetto, come togli la protezione, si prende la prima infezione che passa. E il protezionismo è stato il vero connubio, la vera tangente, in termini culturali e in termini di conseguenze deleterie, per il sistema industriale del Paese».

De Benedetti approfitta della conferenza stampa svolta per la presentazione dell'intervista anche per replicare a Jaki Elkann, che si era lamentato per alcuni giudizi espressi sul nonno Gianni Agnelli. «Sono state scritte parecchie stupidaggini e anche alcune ridicolaggini - ha detto De Benedetti, tornato pimpante dopo un lungo periodo di silenzio - È strano un Paese in cui non si può parlare di Mazzini. Giovanni Agnelli è un personaggio storico, con i suoi pregi e i suoi difetti. Un uomo è umano nei limiti in cui non è un'icona. Con Agnelli ho mantenuto per 40 anni rapporti di stima e di amicizia, anche dopo aver scritto in un libro i miei giudizi che qui ho ripetuto».

Riferendosi alla situazione economica dell'Italia, De Benedetti ha affermato che «è peggiore di quella percepita. Quello che mi preoccupa è l'economia reale, la cui situazione è molto più preoccupante di quella percepita dalla classe dirigente». «Mettere a posto i conti pubblici è molto complesso ma si sa come si fa. Quello che non si sa come fare è rimettere in moto l'economia reale» ha aggiunto sottolineando che l'Italia «deve trovare nuovi elementi di competitività e nuovi parametri per potersi misurare con gli altri paesi».

A Prodi De Benedetti riconosce «un merito storico», quello di averci portati nell'euro. «Con la situazione dei mercati di oggi, con la crisi che abbiamo avuto della Parmalat, se noi non fossimo nell'euro - ha sottolineato l'ingegnere - i nostri tassi di interesse sarebbero 2, 3 punti superiori a quelli che abbiamo oggi, ed essendo un paese che ha un indebitamento che è pari al 106% del pil, ogni punto di tasso in più sul nostro debito significa per lo meno un punto in più di tasse da pagare».

### BREVI

**Intel**  
Investe 400 milioni di dollari in una fabbrica in India

Intel, il più grande produttore mondiale di chip, pianifica di spendere più di 400 milioni di dollari per un impianto di collaudo e assemblaggio di chip in India. Intel produce infatti chip negli Stati Uniti, in Irlanda e in Israele, e poi li invia nelle sue sedi in Asia e Costa Rica per l'assemblaggio e il collaudo. In Asia però la società non ha ancora un impianto di manifattura completo, una mancanza che i dirigenti vorrebbero colmare. Le sedi potenziali potrebbero essere la città portuale di Madras, la capitale della tecnologia Bangalore, o il distretto industriale di Noida, vicino alla capitale. Intanto Nokia, il più grande produttore di telefonia mobile mondiale, ha annunciato che investirà 100-150 milioni di dollari per stabilire un impianto e un'unità produttiva di microtelefoni in India.

**Assicurazioni**  
Isvap: l'Uni one Uk agisce senza autorizzazione

La denominazione «Uni one Uk Ltd» compagnia di cauzioni e fidejussioni con sede legale in Birmingham England ed uffici in via Marco Polo 80, 00154 Roma» non corrisponde ad alcuna compagnia autorizzata o comunque abilitata all'esercizio dell'attività assicurativa nel territorio italiano. Lo rende noto l'Isvap in seguito alle segnalazioni, giunte all'istituto, circa il rilascio per il territorio italiano di garanzie fidejussorie da parte della società indicata. L'Isvap «richiama pertanto l'attenzione degli utenti e degli intermediari sulla circostanza che l'eventuale stipula di polizze assicurative recanti l'intestazione sopra indicata comporterebbe per i contraenti l'insussistenza di una copertura assicurativa e per gli intermediari lo svolgimento di un'attività non consentita dalle vigenti disposizioni normative».

**Eurozona**  
In calo nel primo trimestre la produzione nel settore edile

La produzione nel settore edile nel primo trimestre 2005 nell'eurozona è scesa del 2,3% rispetto agli ultimi tre mesi del 2004, il calo è dell'1,6% nell'Ue a 25. È il dato destagionalizzato diffuso da Eurostat, l'ufficio statistico dell'Ue. Nel quarto trimestre 2004 il dato era rimasto stabile nell'eurozona ed era cresciuto dello 0,1% nell'Ue-25. Rispetto al primo trimestre del 2004, nel primo trimestre 2005 la produzione nel settore edile è invece calata del 3,8% in Europa e del 3,0% nell'Ue-25. Nel quarto trimestre 2004 il dato annuo era rispettivamente di -0,1% e +0,1%.

**Meridiana**  
Nel 2004 bilancio in rosso Diminuiscono i ricavi e i passeggeri

L'assemblea degli azionisti di Meridiana ha approvato il bilancio al 31 dicembre 2004. L'esercizio 2004 si è chiuso con una perdita netta pari a 13,9 milioni di euro (utile di 0,2 milioni nel 2003). Il totale dei ricavi ammonta a 344,7 milioni di euro, in diminuzione del 8,7% rispetto all'esercizio precedente (377,7 milioni), i passeggeri trasportati nel 2004 sono stati pari a 3.597.000 (-4,7% sul 2003). Sempre nella stessa seduta l'assemblea degli azionisti ha rinnovato il consiglio di amministrazione che rimarrà in carica per un anno.

**26 e 27 Giugno 2005 - Elezioni per la Camera dei Deputati**  
Suppletive Collegio XI (Cinecittà, Don Bosco, Appio Claudio, Capannelle, Statuario, Villaggio Appio, Osteria del Curato)

## L'UNIONE con Michele META

**15 giugno** incontro con **Massimo D'Alema**, Cinecittà2 ore 18.30

**16 giugno** assemblea con **Clemente Mastella**  
Sala Consiliare X Municipio - Piazza di Cinecittà

**16 giugno** con **Augusto Battaglia** e **Lionello Cosentino** ore 21.00  
presso il "Paradiso Terrestre", incontro con i medici e operatori sociosanitari

**17 giugno** incontro con i cittadini con **Giovanna Melandri** ore 11.30

**17 giugno** incontro con i cittadini con **Roberto Morassut**, alle ore 20.30 in Via Lemonia

**18 giugno** intervento di **Nicola Zingaretti**, concerto Piazza dei Consoli dalle ore 18.00 in poi

**18 giugno** comizio di **Carlo Leoni**, Festa de l'Unità Statuario ore 18.30

**20 giugno** incontro con i cittadini con **Piero Marrazzo**, Cinecittà2 ore 17.30

**21 giugno** incontro con **Massimo Brutti**, Mercati di via Bonfante e Appio Claudio ore 11.30

**21 giugno** incontro con **Francesco Rutelli**  
Tennis club Garden - via delle Capannelle ore 18.30

**21 giugno** incontro con **Piero Fassino** ore 20.30  
presso il "Paradiso Terrestre" partecipa **Mario de Luca**

**22 giugno** incontro con i cittadini con **Esterino Montino**

**22 giugno** incontro con **Goffredo Bettini**, Circolo Acquisanta ore 20.30

**22 giugno** Manifestazione con **Armando Cossutta**, piazza dei Consoli - ore 18.00

**24 giugno** chiusura della campagna elettorale con **Walter Veltroni**  
Piazza S. Giovanni Bosco ore 20.00  
Concerto di **RON**

**Il 26 e 27 Giugno**  
**Vota Michele META**  
Deputato a lavorare per te



mercoledì 15 giugno 2005

## Cambi in euro

1,2110	dollari	+0,005
132,3300	yen	+0,590
0,6695	sterline	+0,001
1,5397	fra. svi.	+0,002
7,4407	cor. danese	-0,001
30,0500	cor. ceca	+0,052
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8765	cor. norvegese	+0,028
9,2835	cor. svedese	+0,017
1,5830	dol. australiano	-0,003
1,5218	dol. canadese	+0,005
1,7078	dol. neozelandese	-0,005
248,9800	fr. ungherese	-0,600
0,5742	lira cipriota	+0,000
239,4300	tallero sloveno	+0,000
4,0477	zloty pol.	+0,010

## Bot

Bot 3 mesi	99,66	1,77
Bot 12 mesi	98,01	1,78
Bot 12 mesi	98,17	0,00

## Borsa

## Salgono i volumi

Dopo il rialzo di lunedì, la Borsa ha tenuto registrando consistenti volumi di attività: a fine seduta il Mibtel è salito dello 0,18% e gli scambi sono ammontati nel complesso a un controvalore di 5,5 miliardi di euro. Il titolo più scambiato, anche grazie ai nuovi progressi del prezzo del petrolio, è stato Eni (+0,55%) con 1,7 miliardi di controvalore e una quotazione che ha sfiorato i 22 euro, seguito da Unicredit che ha continuato ad essere al centro dell'attenzione dopo l'approvazione della

aggregazione con la tedesca Hvb e ha chiuso in rialzo dello 0,12% con scambi per 737 milioni. I contrastanti dati Usa sull'inflazione (calo dei prezzi alla produzione, ma calo anche delle vendite al dettaglio) hanno gelato la performance di Wall Street e anche le altre piazze europee hanno chiuso limando i progressi precedenti. Il future sul S&P/Mib ha chiuso invece a quota 32.650. Da segnalare le performance positive dei titoli telefonici, richiesti a livello internazionale e anche in Piazza Affari: Telecom è salita dell'1,08% e Tim dell'1,25%.

## Fonsai

## Paga la condanna

Il Tribunale di Milano ha imposto a Fondiaria Sai il risarcimento da 3,4 milioni di euro da versare a Promofinan (la fiduciaria che raccoglie alcuni soci toscani di Fondiaria) per la mancata opa che avrebbe dovuto essere lanciata nel 2001, nell'ambito della fusione tra Fondiaria e Sai. Nel dettaglio, il Tribunale ha condannato la compagnia assicurativa e Mediobanca a versare 3,4 milioni di euro a Promofinan, a seguito dell'azione di concerto tra le due società nella fusione tra

Fondiaria e Sai. Il Tribunale ha riconosciuto a Promofinan, ai tempi detentrici di 1,3 milioni di azioni Fondiaria, il diritto a un risarcimento di 2,558 euro per azione, pari al premio che l'opa avrebbe dovuto corrispondere ai soci di minoranza. Fondiaria ha annunciato il ricorso in appello contro la sentenza, che è comunque esecutiva. In seguito alla sentenza del Tribunale le azioni della compagnia assicurativa hanno accusato in Borsa una flessione dell'1,87%.

## Italease

## Esordio col botto

Banca Italease ha debuttato in Borsa strappando un progresso di due cifre e una sospensione per eccesso di rialzo. La matricola si è attestata ad un ultimo prezzo di 10,885 euro (+17,04%) dopo essersi mossa in una forbice tra 10,37 e 11,05 euro, sempre ampiamente al di sopra dei 9,30 euro fissati per il collocamento. Molto intensi gli scambi con 8,8 milioni di pezzi passati di mano per un controvalore in ben 95,2 miliardi di euro. Il titolo della società specializzata nel leasing vanta già un primato: nella fase

di Ipo, conclusasi giovedì scorso con richieste pari a 12,5 volte l'offerta globale, ha registrato infatti il numero di adesioni più elevato da fine ottobre nella storia della matricola. Nell'ambito dell'offerta globale, Italease ha rivisto richieste per 232,491 milioni di azioni da parte di 33.529 richiedenti. Per quanto riguarda l'offerta istituzionale sono pervenute richieste per 203,564 milioni di azioni da parte di 221 richiedenti, mentre nell'ambito dell'offerta pubblica sono giunte richieste per quasi 29 milioni da parte di 33.300 richiedenti.

## In sintesi

## Smau fa acquisti

Dopo Webbit, Alfredo Cazzola, patron di Promotor International che detiene il controllo di Smau, acquisisce da Fiera Milano anche Ibt, il salone professionale International Audio Video Broadcasting Motion Picture and Telecommunications Show e punta a creare un «polo integrato internazionale» dell'ICT. La prossima edizione di Ibt, prevista per novembre, si svolgerà dunque dal 19 al 23 ottobre, nell'ambito di Smau 2005. L'operazione - ha spiegato Cazzola in una conferenza stampa - si inserisce nell'accordo strategico tra Promotor e Fiera Milano che, nel medio periodo, potrà portare ad una partnership, anche societaria, con la presenza diretta di Fiera Milano nella organizzazione degli eventi».

## Bnp compera negli Usa

Bnp Paribas acquisirà, attraverso la sua filiale Bank of the West (Bancwest), la banca Americana Commercial Federal per 1,2 miliardi di euro (1,36 miliardi di dollari). Lo ha annunciato il gruppo bancario francese, precisando che a seguito di tale operazione Bancwest raggiungerà i 4,2 milioni di euro per un totale di 739 agenzie. Bnp Paribas stima una riduzione dei costi a seguito dell'acquisizione di 54 milioni di dollari prima delle imposte. Bancwest e Commercial Federal sono quotate alla Borsa di New York.

## Per Ericsson commessa in India

Ericsson si è aggiudicata una commessa da 250 milioni di dollari per l'espansione della rete di telefonia mobile in India dell'operatore Bharti Tele-Ventures. Lo ha riferito il gruppo di Itc, che in note separate ha anche annunciato un contratto con Wari

Telecommunications in Pakistan e un accordo di licenza con il produttore di cellulari per conto terzi taiwanese Arima Communications Corporation.

**Elettronica, vittoria per Selex** Selex Communications, società di Fimmeccanica specializzata nell'elettronica e nelle comunicazioni per la difesa ha vinto il «Flight International Award 2005». Il riconoscimento consegnato all'a.d. Maurizio Tucci nell'ambito del salone internazionale dell'aeronautica di Le Bourget è stato ottenuto per il Loam, sistema di controllo e monitoraggio della rotta del volo degli elicotteri, sviluppato dalla società per incrementare la sicurezza del volo.

## Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
diff. ult. rif.	21/05	trattata	anno div.	(milioni)	(milioni)	(milioni)				
(lire)	(euro)	(euro)	(%)	(milias)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
<b>A.S. Roma</b>	1087	0,56	0,56	1,21	-9,20	70	0,47	0,63	-	74,40
<b>Asca</b>	18664	9,64	9,64	-0,46	19,95	236	7,97	9,76	0,1900	2052,77
<b>Accapas-Aps</b>	17504	9,04	9,00	1,12	-31,11	59	8,45	10,04	0,2900	495,77
<b>Acq Marcla</b>	1011	0,52	0,52	0,77	35,45	11	0,38	0,55	0,0207	201,89
<b>Acq Nicolay</b>	7393	3,82	3,84	1,99	48,27	2	2,52	4,09	0,0800	51,23
<b>Acq Potabili</b>	34524	17,83	17,86	0,22	-0,94	0	17,70	18,34	0,1000	145,36
<b>Acsm</b>	4920	2,54	2,54	-0,31	-2,16	14	2,36	2,96	0,0700	95,28
<b>Accelios</b>	12297	6,35	6,36	0,02	1,19	3	6,32	7,12	-	143,28
<b>AdF</b>	24316	12,56	12,69	3,59	31,22	57	9,57	12,56	0,0600	113,46
<b>Aedes</b>	10442	5,39	5,45	0,93	36,81	246	3,94	5,52	0,1500	539,07
<b>AEM</b>	3191	1,65	1,66	-0,84	-3,91	7730	1,56	1,91	0,0500	2966,48
<b>AEM To w08</b>	1033	0,53	0,54	0,56	20,62	41	0,44	0,64	-	-
<b>AEM Torino</b>	3965	2,05	2,05	-0,92	-10,05	253	1,86	2,27	0,0360	963,90
<b>Alerion</b>	914	0,47	0,47	-1,29	-0,76	498	0,47	0,51	0,0050	188,81
<b>Allital</b>	487	0,25	0,25	0,68	-0,79	5478	0,22	0,27	0,0413	974,63
<b>Alleanza</b>	17628	9,10	9,11	0,22	-11,55	3140	8,69	10,63	0,3600	7705,10
<b>Amga</b>	3359	1,74	1,74	0,46	18,59	660	1,46	1,91	0,0200	603,83
<b>Amplifon</b>	104384	53,91	53,72	-1,43	31,23	28	37,78	56,15	0,2400	1065,84
<b>Arquati</b>	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
<b>ASM Brescia</b>	5172	2,67	2,66	-0,71	6,12	328	2,47	3,05	0,1000	2068,17
<b>Astaldi</b>	10185	5,26	5,27	0,44	52,38	79	3,45	5,31	0,0750	517,71
<b>Auto To MI</b>	34791	17,97	17,97	-0,13	-4,79	49	16,41	20,94	0,2000	1581,18
<b>Autogrill</b>	21868	11,29	11,29	0,04	-8,68	497	10,69	12,83	0,2000	2873,19
<b>Autostrade</b>	41475	21,42	21,42	-0,88	7,74	2881	19,17	23,24	0,5100	12246,06
<b>Azimut</b>	9716	5,02	5,03	1,02	27,36	281	3,94	5,20	0,0500	724,05

<b>B Antonveneta</b>	51737	26,72	26,72	-1,04	37,11	794	19,49	27,60	0,4500	7702,41
<b>B Bilio</b>	24814	12,87	12,84	-0,05	-1,02	0	11,94	13,37	0,1420	-
<b>B Carife</b>	5817	2,90	2,90	1,14	-1,96	422	2,69	3,08	0,0723	2784,86
<b>B Carisr</b>	6403	3,31	3,31	-1,40	-2,42	3	3,30	3,61	0,0923	507,39
<b>B Carlo Br</b>	12404	6,41	6,41	-1,48	-14,54	130	5,54	7,03	0,0830	749,50
<b>B Desio-Br</b>	11381	5,88	5,86	-2,22	-12,67	23	5,22	7,02	0,1000	77,60
<b>B Fideuram</b>	7701	3,98	3,99	0,03	4,19	2424	3,82	4,35	0,1600	3898,62
<b>B Fimat</b>	2300	1,19	1,19	-1,17	85,16	1422	0,64	1,28	0,0100	431,10
<b>B Intermob</b>	12797	6,61	6,59	-0,46	-19,28	28	5,47	7,04	0,1750	1007,08
<b>B Intesa</b>	7360	3,80	3,80	-0,34	-7,59	14983	3,52	3,97	0,1050	22485,60
<b>B Intesa r</b>	6663	3,44	3,43	-0,15	-8,28	2466	3,13	3,59	0,1160	3208,70
<b>B Lombarda</b>	19756	10,20	10,22	-0,07	3,64	100	9,85	10,97	0,3500	3273,41
<b>B Profilo</b>	3656	1,89	1,88	0,21	6,49	108	1,77	2,07	0,1100	233,13
<b>B Santander</b>	18153	9,38	9,38	-	1,57	0	8,96	9,80	0,0842	-
<b>B Sardegna r</b>	31315	16,17	16,19	0,29	9,86	25	14,72	16,37	0,5100	106,74
<b>Banca Itale</b>	18019	9,31	9,31	-0,31	-3,78	67	9,18	10,26	0,1400	199,61
<b>Banca Italease</b>	20763	10,72	10,88	-	-	8800	10,72	10,72	-	817,55
<b>Bancnet</b>	916	0,47	0,47	0,21	-21,77	85	0,47	0,55	0,0930	29,85
<b>Bastogi</b>	545	0,28	0,28	-1,62	-91,50	1467	0,14	0,30	-	190,41
<b>Bayer</b>	54832	28,37	28,30	-0,88	-12,49	9	23,67	28,48	0,5500	-
<b>Beghelli</b>	1178	0,61	0,61	0,50	6,75	88	0,56	0,67	0,0258	121,72
<b>Benetton</b>	14125	7,29	7,31	0,15	-25,30	268	7,06	10,10	0,3400	1324,47
<b>Beni Stabill</b>	1596	0,82	0,82	0,59	8,85	4957	0,74	0,85	0,2000	1402,48
<b>Blesse</b>	7335	3,79	3,80	-0,78	-45,47	29	2,60	4,38	0,1200	103,76
<b>Biellese Inv</b>	11598	5,99	5,99	-0,27	-1,01	6	5,90	6,69	0,3500	1645,37
<b>Bnl</b>	5456	2,82	2,80	0,25	-28,68	11068	2,01	2,82	0,0801	8502,29
<b>Bnl rnc</b>	4668	2,41	2,42	1,13	29,00	114	1,77	2,50	0,0415	55,93
<b>Boero</b>	30012	15,50	15,50	-	16,54	0	13,27	17,06	0,4000	67,28
<b>Bon Ferraresi</b>	56500	29,18	28,83	-1,10	-47,45	23	19,52	29,18	0,1200	164,14
<b>Brembo</b>	11969	6,18	6,18	-0,05	-11,80	60	5,52	6,64	0,1800	431,68
<b>Briscolchi</b>	874	0,45	0,44	-0,21	-63,98	1017	0,23	0,50	0,0038	217,52
<b>Briscolchi w</b>	162	0,08	0,08	-1,79	-63,92	6310	0,01	0,09	-	-
<b>Bulgari</b>	18174	9,39	9,39	-0,69	-21,2	1499	8,37	9,68	0,2200	2791,14
<b>Burani F.G.</b>	20674	10,68	10,70	0,40	30,03	76	8,21	10,75	0,1100	298,96
<b>Buzzi Unic r</b>	16828	8,69	8,63	-0,78	-13,77	196	7,60	9,77	0,3140	352,62
<b>Buzzi Unicem</b>	24188	12,49	12,50	0,02	15,14	353	10,77	12,97	0,2900	1955,27

## Nuovo mercato

<b>Acotel Group</b>	24469	12,64	12,76	0,66	-13,81	9	12,24	16,64	0,4000	52,70
<b>Asifotware</b>	2192	1,13	1,14	0,89	-0,96	90	1,13	1,28	-	-15,95
<b>Algol</b>	2976	1,54	1,55	-0,13	-17,72	20	1,53	1,91	-	8,21
<b>Art'e</b>	27567	14,24	14,11	-1,47	-5,72	4	13,61	15,78	0,4000	50,97
<b>BB Biotech</b>	84770	43,78	43,71	-0,21	-2,65	5	41,63	46,97	2,4000	50,97
<b>Buonigorno V</b>	4814	2,49	2,47	-2,95	51,31	958	1,58	2,87	-	-197,07
<b>Ced i</b>	17863	9,12	9,14	2,33	19,20	10	7,65	10,73	0,3300	81,92
<b>Cairo Communicat</b>	84967	43,83	43,80	-0,77	-12,27	12	38,05	44,99	1,6000	343,38
<b>Col Web Tech</b>	5269	2,72	2,71	-0,99	-5,75	85	2,66	3,15	-	-274,33
<b>CDC</b>	17787	9,18	9,15	-0,84	-15,20	11	8,14	11,75	0,5600	112,53
<b>Cell Therap</b>	4159	2,15	2,12	-3,72	-63,59	936	2,09	8,01	-	-
<b>CHL</b>	524	0,27	0,27	-0,33	-0,82	318	0,25	0,33	-	-19,76
<b>Dada</b>	21942	11,33	11,34	-0,81	-106,15	30	5,45	11,74	-	-177,59
<b>Data Service</b>	10057	5,19	5,11	-1,29	-45,65	81	4,03	10,93	0,2200	26,07
<b>Datalogic</b>	41184	21,27	21,36	0,28	18,87	5	17,85	24,11	0,2200	60,19
<b>Datamat</b>	18997	9,81	9,77	-0,58	-33,12	102	7,30	9,97	0,2400	276,51
<b>Digital Bros</b>	7542	3,90	3,94	0,95	21,15	39	3,17	4,11	-	-52,47
<b>D.Mall Group</b>	14783	7,63	7,69	0,63	40,25	22	5,44	9,13	0,1000	58,41
<b>El.En.</b>	55687	28,76	28,81	2,05	61,05	32	17,86	29,27	0,2500	134,09
<b>Engineering</b>	52182	26,95	27,00	-0,30	-12,53	3	23,89	29,73	0,3609	336,88
<b>Esprinet</b>	9420	4,87	4,89							



# Capitan padania

Il wrestling spodesta il calcio: l'andata dello spareggio-salvezza di B tra Triestina e Vicenza è stata spostata a domenica per la concomitante esibizione di lottatori nostrani dai nomi improponibili. Su tutti «Capitan Padania», un tizio vestito di verde che sale sul ring al grido di Roma ladrona



Ciclismo 15,40 SkySport2



Inter-Roma 20,40 Rai1

**INTV**

■ **13,00 Italia1**  
Studio sport  
■ **15,00 Eurosport**  
Tennis, torneo di Herogenbosch  
■ **15,45 SkySport2**  
Ciclismo, Giro della Svizzera: 5ª tappa  
■ **17,00 Eurosport2**  
Atletica, IAAF Super Grand Prix di Atene (repl.)  
■ **18,00 SkySport1**  
Calcio, Confederations Cup: Argentina-Tunisia

■ **18,10 Rai2**  
Sportsra  
■ **19,30 Eurosport**  
Calcio femminile, Europei: semif. Germania-Finlandia  
■ **20,00 RaiSportSat**  
Calcio a 5. Finale gara/3: Perugia-Roma  
■ **20,30 SkySport1**  
Calcio, Mondiali Under 20 Italia-Siria  
■ **20,40 Rai1**  
Coppa Italia, finale di ritorno: Inter-Roma

# Spareggio con rissa, per ora ride Bologna

A Parma resolve un gol di Tare. Botte in campo: espulsi Mazzone, Carmignani, Bucci e Amoroso

di Massimo Solani

**FINISCE IN RISSA** la partita d'andata dello spareggio per restare in A fra Parma e Bologna. Ma è il finale peggiore per una bella partita che la squadra di Mazzone vince per 1-0 grazie ad un gol di Igli Tare che vale più di mezza serie A. Al Parma restano 90 minuti

per provare a ribaltare il risultato ma a Bologna, col rientro di Gardino e Morfeo, sarà tutta un'altra partita. Una gara che Carmignani e Mazzone vedranno dalle tribune in quanto espulsi nel concitato finale perché coinvolti nella rissa che ha portato anche all'espulsione di Bucci e Amoroso. Mentre tutta la serie A (fatta eccezione per Inter e Roma) è già in vacanza, sul campo del Tardini ci sono il Bologna di Mazzone, l'allenatore più anziano della serie A, e il baby Parma di Gedeone Carmignani. Ai ducali mancano i pezzi da 90 e il tecnico toscano è costretto allora ad affidare la permanenza in serie A alla grinta di un gruppo di giovanissimi quasi senza esperienza. In campo ci va Filippo Savi (classe '87) mentre in panchina soltanto Bucci e Grella hanno superato i vent'anni a differenza di Galuppo ('85), Dessena ('87), Bianchi ('86), Ranieri ('86) e Rossi ('87). Una formula che in Coppa Uefa ha spinto i ducali fino alla semifinale, ma che in uno spareggio tanto importante blocca le gambe e la testa dell'armata di Carmignani. Così il Bologna parte più forte, amministra la palla e detta i ritmi fin quando, al 18', Tare si arrampica in cielo e di testa supera Frey devianando in rete il cross di Nastase. Il gol dell'1-0 spalanca l'inferno sotto l'erba del Tardini ma è uno schiaffo salutare i gialloblù che improvvisamente ritrovano la strada. Se ne accorge subito Mazzone che in panchina si dannà l'animo per risvegliare una squadra improvvisamente molle come le giocate di Meghini.

Il riposo allora sembra una medicina salutare ma l'effetto benefico dura soltanto pochi minuti: dopo 10' di sofferenza schiacciati nella propria area i gialloblù si ributtano in avanti e tocca a Pagliuca risolvere la questione per due volte in un solo minuto (l'11') sui tiri di Camara e del vivacissimo Semplicio (che chiede il rigore per un intervento di Legrottaglie in area). Passano i mi-

**Il forcing conclusivo dei gialloblù si infrange contro un super Pagliuca**

nuti e mentre la serie A si allontana da Parma chilometro dopo chilometro, i ragazzi di Carmignani si riversano nella metà campo del Bologna spinti più dalla rabbia che dalle idee chiare. Mazzone soffre e con lui soffrono Nervo, Amoroso e Pagliuca che stringono i denti alle prese coi crampi e gli acciacchi fisici. Il portiere rossoblù però (39 anni e 569 presenze in serie A, una in meno di Zoff) ne ha a sufficienza per spiccare il volo e andare a togliere dall'incrocio dei pali una punizione calciata da Semplicio in pieno recupero. Giusto qualche secondo prima della rissa finale innescata da una spinta di Carmignani contro Locatelli. La baruffa finale costa 4 espulsioni in una gara che aveva già visto sette ammonizioni. Segno che la tensione gioca brutti scherzi.

**Partita molto nervosa. Nel finale scoppia anche una rissa che coinvolge gli uomini in panchina**



Tare esulta con Bellucci dopo avere realizzato il gol dell'1-0 per il Bologna. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

## Domenica Totti e Ilary sposi in chiesa e in tv

**NOZZE BLINDATE** per Francesco Totti e Ilary Blasi. La zona attorno alla chiesa di Santa Maria dell'Aracoeli, scelta dalla coppia per il sì, sarà off limits per le auto: il tratto di strada antistante la chiesa dove alle 17 si celebreranno le nozze, dovrebbe essere chiuso già dalla mattina di domenica. A rivelarlo fra Leopoldo - sospese tutte le celebrazioni delle sante messe in programma per la giornata di domenica per impedire l'avvicinarsi di curiosi alla chiesa nelle ore precedenti alle nozze. Il matrimonio sarà trasmesso in diretta tv su SkySport1.

## FINALE Dopo il 2-0 dell'andata l'Inter cerca di respingere l'assalto della Roma a San Siro. La notte della Coppa, Mancini: «Mai fidarsi...»

**L'ULTIMO ATTO** della Coppa Italia si gioca stasera al Meazza, dove l'Inter (avvantaggiata dai due splendidi gol che Adriano ha realizzato all'Olimpico) deve respingere i disperati attacchi della Roma di Totti e Cassano. L'idea che tutti si fanno della partita di stasera è quella di un attacco giallorosso e di un'Inter pronta a replicare in contropiede, una partita brillante, veloce e, magari, piena di emozioni: i numeri ci sono tutti. Mancini, scaramantico, dice comunque che la vittoria non è ancora nelle tasche nerazzurre, che ci sarà da soffrire, che due

gol non bastano, che le percentuali di vittoria non sono fortemente bilanciate. «Sessanta per cento Inter, quaranta per cento Roma», continua a ripetere. E getta acqua sul fuoco dell'entusiasmo, il tecnico nerazzurro, cercando di non far abbassare la guardia ai suoi. Perché il rischio maggiore, adesso, è che l'Inter si sieda, che creda di aver già vinto, che si lascia prendere dall'emozione e si lasci pescare coi muscoli rilassati. Per questo, Mancini insiste, le percentuali di successo favoriscono l'Inter, ma lasciano aperta la sfida. «Per tanti motivi - spiega l'allenatore nerazzurro - perché la Roma ha giocatori straordinari e perché molti dei miei stavolta non ci saranno, ma anche perché non credo si debba pensare che

l'acquisizione della Coppa da parte nostra sia scontata. Dobbiamo pensare che la partita non è ancora chiusa, anche se partiamo in leggero vantaggio ci sono ancora novanta minuti da giocare in cui può succedere di tutto». Nella lista dei convocati dal tecnico nerazzurro figurano Cordoba e Veron ma Mancini spiega: «recupero quasi sicuramente Cordoba, mentre per Veron il dubbio, purtroppo, resta solo tra la panchina e la tribuna, perché l'argentino ancora non sta bene». Stasera, mancheranno all'appello Adriano, Cambiasso, Zanetti e Karagounis (tutti impegnati in Germania nella Confederations Cup), oltre agli infortunati Vieri, Recoba ed Emre. Mancini affiderà quindi l'attacco alla cop-

pia Martins-Cruz, portandosi in panchina il giovane Momentè della Primavera. Sul versante giallorosso Bruno Conti cerca di rincuorare i suoi, insistendo sul fatto che la partita è in salita ma i giochi non si sono ancora chiusi. Anzi... «Io sono ottimista e vorrei che anche i ragazzi lo fossero». Stasera i giallorossi avranno la prova d'appello, in un Meazza su cui non vincono da anni. «Non è facile recuperare due gol ad una squadra come l'Inter - ammette Conti - ma dobbiamo cercare di andare in vantaggio subito, nella prima mezz'ora. Allora tutto potrebbe succedere». Per questo motivo il tecnico sta pensando ad una formazione spregiudicatamente offensiva.

## L'intervento

### Il miraggio «League» nel rugby

Pippo Russo

Il progetto si è arenato nelle scorse settimane. Ma la «Celtic League», il torneo internazionale di rugby che avrebbe dovuto allineare club scozzesi, gallesi, irlandesi e italiani, non è stata definitivamente sepolta. E sollecita comunque delle riflessioni sulla trasformazione dello sport in senso post-nazionale, in una vicenda nella quale l'intreccio fra sport, politica e affari è estremamente bizzarro. Per capire, bisogna andare alle origini del torneo, fondato nel 2001. A esso hanno dato vita le federazioni di Galles, Irlanda e Scozia. Cioè, le tre «nazioni senza stato» del Regno Unito. La manifestazione ha avuto da subito un cammino difficile, e comunque mai ha sottratto spazio ai campionati nazionali. Nelle mire degli organizzatori, la stagione 2005-06 avrebbe dovuto essere quella del lancio definitivo, sotto la denominazione di «Rainbow Cup» e col coinvolgimento di 4 club italiani e 9 provenienti dalle province sudafricane. In Italia, la vicenda ha creato una spaccatura all'interno del movimento rugbistico. Dei club appartenenti al «Super 10», la pomposa etichetta appioppata a un campionato da sempre afflitto da nanismo, soltanto 3 hanno manifestato l'intenzione di aderire al progetto: Treviso, Viadana e Calvisano. Tale (in)consistenza numerica è stata sancita dall'Assemblea di Lega del 24 maggio, quando gli altri 7 club hanno bocciato la partecipazione alla «Celtic League». Che, fra l'altro, avrebbe portato i club coinvolti nel torneo internazionale a snobbare il campionato nazionale, schierando in esso le riserve. A sorpresa, il 28 maggio la partecipazione di 4 club italiani alla «Celtic League» è stata approvata dal Consiglio Federale. Un'approvazione che è arrivata giusto nei giorni in cui, dopo la defezione delle candidature sudafricane a causa degli scandali che stanno travolgendo la loro federazione (Sarf) e la conseguente cancellazione della «Rainbow Cup», anche i club gallesi si sono chiamati fuori. Motivo: l'adesione alla remunerativa «Powergen Cup», nella quale essi affronteranno gli «odiati» club inglesi. Proprio in contrapposizione a questi ultimi era nata l'idea di una «Celtic League», presso i cui siti propagandistici troverete anche dei link che rimandano al recupero delle lingue e delle tradizioni celtiche sparse per il mondo. Esattamente come i celtici di casa nostra; che va bene le tradizioni, specie se inventate, ma quando ci sono di mezzo i dané anche il nemico etnico è benvenuto.

pipporusso@unifi.it

**FINALI DI BASKET** Armani Milano battuta 80-71 in gara3. Migliori marcatori Calabria (22 punti) e Basile (17)

## La Fortitudo stacca il secondo biglietto per il Paradiso

di Massimo Franchi / Bologna

**CONTINUA A COMANDARE** la squadra di casa. Tre partite, centoventi minuti di finali con la formazione che ospita sempre a dettare legge. Ieri sera, nella partita fin qui più tirata, Bologna ha superato Milano 80-71, stando comunque sempre in testa dalla palla a due alla sirena, portandosi sul 2-1 nella serie. Dopo la fuga iniziale (17-3 al 5') la Climamio si è vista rimontare nel secondo tempo da una Milano mai doma (spinta da un grande Calabria) che comunque non è mai arrivata a meno di 3 punti (64-61 a 3' dalla fine). Lì un grande Basile ha tolto le castagne dal fuoco con 9 punti

da vero campione, dopo un letargo che durava dal primo sfavillante quarto (8 punti). Il capitano coraggioso vuole entrare nella storia della «Effe» regalando ai suoi tifosi il secondo scudetto dopo aver già partecipato al primo del 2000. Se il copione rimarrà questo, Milano tornerà qua domenica per gara5 e lì si faranno i conti, sapendo che l'Armani ha già sbandato Treviso nella stessa situazione. Gli uomini di Lardo ad un certo punto sembravano aver in mano la partita quando, a cavallo dei due tempi, Bologna si era inceppata non segnando più (6 punti in

7'), ma l'inerzia non è stata abbastanza. Bologna ringrazia la solita partenza a razzo concessa da una Milano con le polveri bagnate e sovrastata sotto le plance da un Bagaric vero signore degli anelli e dei rimbalzi. Nota di merito anche per Rodolfo Rombaldoni che con i suoi 11 punti ha supplito al «sonno dei giusti» di Basile nel secondo e terzo quarto. Il resto l'hanno fatto la classe di Smodis e l'energia dei «cinni» Belinelli e Mancinelli (freddissimo quando Milano nel finale si è affidata al fallo sistematico). L'Armani ha pagato un Singleton troppo inesperto per questo livelli e un Blair che è entrato tardi in partita. I cinque falli di Schultze e Singleton

hanno costretto Lardo a giocare con Maravic «quattro» nel finale concedendo spazio ad Smodis molto sveglio. Chiuso il primo quarto sul 26-17, Milano ha iniziato a carburare in attacco ma lì i rimbalzi della Climamio hanno fatto la differenza spingendo Bologna al massimo vantaggio

**Partenza a razzo dei padroni di casa. Poi l'Armani si sveglia e rimonta. Domani match point al Forum**

(45-27 al 18'). Il 45-32 del riposo era ancora giocabile e così i rossi milanesi hanno seguito le indicazioni del loro coach alternando una zona 3-2 a quella «a uomo» mettendo sabbia negli ingranaggi d'attacco bolognesi e trovando come in gara2 punti in contropiede, sebbene Djordjevic stavolta si sia rivelato un fantasma. Sotto l'occhio preoccupato di un Giorgio Seragnoli in jeans (chissà se Armani...) e di uno speranzoso Re Giorgio (in canotta nera) Milano si avvicinava sempre più. Il segno del destino arrivava quando un canestro al 24' secondo di McCullogh (62-60) veniva prima convalidato e poi tolto grazie all'intervento della moviola. Lì Basile chiud-

deva le danze, rimandando tutti a gara4. Dopo tanti ferri, il capitano della Fortitudo trovava un canestro incredibile con un «passo e tiro» di altri tempi. Si scioglieva e con una tripla spaccava la partita in due, tagliando le gambe a Milano che non trovava le risposte dal país Calabria (comunque di gran lunga il migliore dell'Armani). La sensazione è che la serie rimanga molto equilibrata e che la quinta partita sia assai probabile. Sarebbe il finale più giusto per due squadre che stanno dando spettacolo, magari non con attacchi micidiali ma con un'intensità pazzesca che il pubblico apprezza sia a Bologna che al Forum di Assago.

# Capitali in lotta per i Giochi del 2012

**IL 6 LUGLIO A SINGAPORE** i potenti membri del Cio decideranno la città che ospiterà le Olimpiadi del 2012. Dopo la valutazione dei dossier sono rimaste in gara 5 grandi capitali (in ordine alfabetico): Londra, Madrid, Mosca, New York e Parigi. Dopo un anno e mezzo di caccia ai voti e un'intensa attività

diplomazia, si è arrivati alla volata finale. Parigi, dopo essere stata a lungo la favorita, ha perso quota soprattutto per il «no» francese alla costituzione europea, pur rimanendo la preferita dai bookmaker. New York sembra rassegnata alla sconfitta per via della boccatura finanziaria dello stadio olimpico e per il poco entusiasmo dei cittadini. Madrid, pur avendo un buon progetto, soffre la poca distanza da Barcellona '92. Mosca sa di non avere grandi chan-

ce e Londra, dopo un inizio abbastanza deciso, ha messo in campo tutta la diplomazia britannica risalendo al punto da insidiare la supremazia di Parigi anche nell'ultimo rapporto della commissione di valutazione del Cio. Il lungo lavoro coordinato da Nawal el Moutawakel, la prima donna araba a vincere una medaglia d'oro ai Giochi (400 ostacoli di Los Angeles '84), ha messo in evidenza che lo scontro finale potrebbe essere quello anglo francese. Cento sono gli aventi diritto al voto sui 123 membri del Comitato olimpico internazionale. Se, alla prima tornata, nessuno raggiunge la maggioranza assoluta, la città con meno voti viene eliminata. Questo comporta il ricollocamento dei voti dell'esclusa nel giro successivo, fino a che una delle candidate non conquista il 50,1%.

## Coe: «Londra si prepara Tutto a misura d'uomo»

di Novella Calligaris

**IL PRESIDENTE** del comitato promotore di Londra 2012 è un uomo con grande esperienza politica. Ma per il mondo dello sport Sebastian Coe è e sarà sempre

l'eroe degli anni 80, colui che dominava negli 800 e nei 1500 piani spesso entusiasmando il pubblico con duelli fratricidi con Steve Overt, amico nemico di tutta una carriera. Coe da due anni, cioè da quando ha accettato questa nuova sfida sportiva, sta girando il mondo macinando più chilometri di quando gareggiava, per convincere stampa, opinion leader, ma soprattutto i votanti che, più di ogni altra città, Londra ama e merita i Giochi olimpici. Lo abbiamo incontrato a Roma nella residenza dell'ambasciatore britannico Sir Ivor Roberts pieno di entusiasmo e armato dell'humour che lo ha sempre contraddistinto anche se fasciato a causa di una brutta ustione...

**Un attentato delle città rivali?** No, non scherziamo... Un incidente domestico, ho fatto tutto da solo con un bollitore rovente. Eppure mio padre mi ha insegnato fin da piccolo a stare lontano dalla cucina, mi diceva: «Seby non fa per te»... Aveva ragione, come sempre

**Che cosa l'ha spinto ad affrontare questa competizione fuori dalle piste di atletica?**

La validità del progetto innanzi tutto. Io sono a capo della candidatura dal marzo del 2004. Sono entrato dopo che il Cio ha espresso parere positivo sulla fattibilità. Io sono cresciuto nello sport, ho imparato tutto da mio padre, mi

ha allenato e non solo alle gare, ma alla vita. Lo sport fa parte della mia vita. Londra è la mia città e quindi il mio impegno in questo senso è più che naturale.

**Lord Sebastian Coe o Seby Coe. Chi prevale?**

Sono fondamentali entrambi. L'esperienza come atleta mi ha insegnato a lavorare duro per avere un risultato, a rispettare gli avversari sempre, fino all'ultimo metro, a non dare nulla per scontato... Anche se sei in testa puoi

«Stiamo puntando su un progetto che faciliti la vita degli atleti e che recuperi alla città varie zone degradate»

dire di aver vinto solo dopo aver tagliato il traguardo. L'esperienza politica mi ha completato, mi ha fatto capire anche le logiche al di fuori dei campi di gara e affinando la capacità di dialogo.

**Londra negli ultimi mesi ha conquistato molti consensi all'interno della Gran Bretagna e anche all'estero...**

È vero a gennaio del 2004 solo il 59% della popolazione del nostro paese era a favore dei Giochi, oggi secondo un sondaggio indipendente siamo oltre all'80%. Il comitato promotore ha innanzitutto dato seguito alle richieste della commissione di valutazione: la versatilità degli impianti sportivi ad esempio è un aspetto che abbiamo curato per non costruire delle cattedrali nel deserto, quindi tutti i luoghi di gara saranno predisposti in impianti già esistenti, nei nostri famosi parchi o in siti storici. Per il nuovo si terrà in alta considerazione



Sebastian Coe presidente del comitato organizzatore di Londra 2012 Foto di Toby Melville/Reuters

l'impatto ambientale. Il parco olimpico è previsto, unica città a proporlo, in una zona ad est di Londra oggi degradata con il recupero di aree urbane che rimarranno a beneficio dei cittadini. Da non trascurare poi l'impegno politico del nostro governo...

**Tony Blair è sceso in campo per sostenere Londra 2012...**

Certo, il primo ministro è al nostro fianco, si sta impegnando molto e ha coinvolto la politica e la diplomazia britannica a sostegno del progetto. Mister Blair sarà presente a Singapore il 4 e il 5 luglio, ma non potrà esserci il 6 - giorno della votazione - a causa della contemporaneità del G8 in Scozia. Anche la famiglia reale ha dato un importante apporto. Soprattutto con la principessa Anna, la quale, oltre ad essere

membro Cio, è stata atleta a Montreal '76 nell'equitazione ed è stata presidente della federazione internazionale di questo sport.

**Principi, politici ma non solo. Ci sono anche campioni popolari come David Beckham e Steve Redgrave?**

Sì, ovviamente gli atleti sono tutti coinvolti David Beckham tra l'altro è nato ed ha iniziato a giocare a pallone proprio ad est di Londra nell'area dove sorgerà il parco olimpico. Steve invece con le sue tante vittorie olimpiche nel canottaggio è presidente della commissione sport.

**Londra 2012 metterà gli atleti al centro del progetto...**

Assolutamente sì, sono loro i protagonisti e noi dobbiamo cercare di facilitare la vita prima e durante le gare. Chi partecipa alle Olimpiadi corona il sogno di una vita e, come organizzatori, abbia-

mo l'obbligo di permettergli di esprimersi al meglio. Per questo il parco olimpico è dentro la città, per questo tutti gli impianti sono raggiungibili in un massimo di venti minuti dal villaggio degli atleti.

**Il Cio pone sempre alle città candidate due domande chiave: perché e come?**

Perché lo sport è una parte profonda del nostro paese, della nostra storia. Oltre il 50% della po-

«Abbiamo coinvolto Tony Blair, la famiglia reale e anche grandi star come Beckham e Steve Redgrave»

polazione è coinvolta nelle varie discipline come praticante, dirigente, allenatore o volontario. Perché Londra è una città giovane e amata dai giovani. È eterogenea, è tollerante e raggiunge tutto il mondo. Come? Nel rispetto dell'ambiente con strutture ed infrastrutture che siano in futuro utilizzabili dalla gente.

**Un'altra domanda frequente è "che cosa lascerete alla città"?**

È il grande tema in tutte le grandi manifestazioni. Io sporto di lasciare cultura, cultura sportiva ai giovani. In tempi dove il successo arriva con una presenza di sei minuti nei reality show è molto dura convincerli a lavorare per sei anni per conquistare forse una medaglia olimpica. Noi abbiamo una possibilità per riuscirci: entusiasmarli organizzando i Giochi.

### I numeri

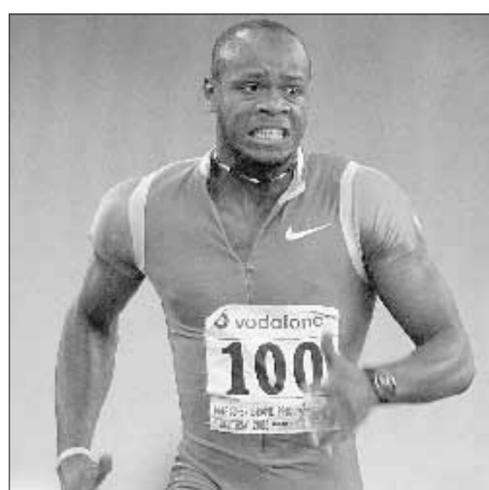
#### Progetti, miliardi e star d'eccezione

**24 MILIARDI DI EURO:** questa la cifra messa sul tavolo per riportare oltre Manica i giochi olimpici (terza volta dopo le edizioni del 1908 e del 1948). Un budget elevatissimo per un progetto che prevede la costruzione di un enorme villaggio olimpico da 20mila posti letto e di un "Olympic Park" a est di Londra, nella zona di Stratford, a 7 minuti di treno dal centro cittadino. Il Parco ospiterà la maggior parte dei 28 sport olimpici e comprenderà, oltre ad uno stadio da 80mila posti, un centro acquatico, una pista da hockey, un velodromo, due piste da atletica ed un centro congressi.

**GENNAIO 2004, LA CANDIDATURA:** Londra, assieme a Parigi, Madrid, Mosca e New York, è entrata a far parte della cinquina finale del Comitato Olimpico internazionale nel maggio del 2004 quattro mesi dopo la candidatura ufficiale. In quell'occasione l'ex mezzofondista Sebastian Coe (due volte medaglia d'oro olimpica sui 1.500) ha preso il posto di Barbara Cassani alla guida del comitato organizzatore.

**LO SCANDALO TANGENTI:** Nel luglio 2004 la Bbc ha denunciato alcuni tentativi di corruzione ad opera del comitato londinese in favore di alcuni esponenti del Cio. Il comitato olimpico ha avviato una inchiesta interna al termine della quale ha sospeso il membro bulgaro Ivan Slavkov.

**LO SPONSOR MANDELA:** «Non posso immaginare un posto migliore di Londra per tenere un evento che unisce il mondo, non ci sono città come Londra». Parola dell'ex presidente del Sud Africa e premio Nobel Nelson Mandela.



Asafa Powell con 9.77 nuovo record dei 100 metri Foto di Thanassis Stavrakis/As

**ATLETICA** Il giamaicano stabilisce il nuovo record dei 100 metri: 9'77"

## Powell, un lampo nella storia

**VOLEVA GIOCARE A CALCIO**

ora è diventato l'uomo più veloce della terra. Asafa Powell ha fatto fermare il cronometro dello stadio di Atene sul crono record di 9'77". Nessuno aveva impiegato così poco tempo a correre 100 metri. Classe 1982, 1,90 per 88 kg, il nuovo re della velocità è giamaicano ed è partito in ritardo rispetto agli altri colleghi jet, preferiva i campi di pallone alle piste di atletica. Poi, complice la passione del fratello, sprinter di discreto valore, ha cominciato a correre e non si è più fermato fino a raggiungere il sogno di ogni velocista. Ieri Asafa ha abbassato di

un centesimo il 9'78" di Tim Montgomery del 14 settembre 2002, ma - travolto però dallo scandalo doping del laboratorio californiano Balco - del vecchio recordman restava solo il ricordo. Spinto dalla delusione olimpica (un anno fa ai Giochi di Atene Powell giunse «solo» 5° con 9'94"), Powell ha impostato un 2005 all'attacco. Poco più di un mese fa era volato in 9'84" sulla pista di Kingston e non si è perso d'animo nemmeno giovedì scorso quando, nonostante la pioggia battente, ad Ostrava si è fermato a un centesimo dalla migliore prestazione mondiale dell'anno.

Powell si allena spesso a Roma, allo stadio dell'Acquacetosa. E, frequentando i colleghi italiani, ha sviluppato due amori: la pizza e la squadra di calcio della Roma (si dice che sia grande ammiratore di Francesco Totti).

«Sapevo di poter battere il record e sono molto onorato di esserci riuscito, qui in questo stadio» ha detto il velocista ieri ad Atene ma c'è da scommettere che Asafa farà di tutto per fare bella figura anche nella "sua" Roma. La data è già fissata: l'8 luglio allo stadio Olimpico c'è il Golden Gala. E in pista una «stella in più»: l'uomo più veloce del pianeta.

fabio bolegnini / epleit

# strategie della tensione

l'ufficio affari riservati Vol. II



**aldo giannuli**  
a cura di **vincenzo vasile**  
i documenti che non dovevamo leggere.

In edicola con l'Unità

ARS 900 5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**

La ristampa del volume archivi non più segreti n.1 (edizione rivista e corretta) si può richiedere gratuitamente al servizio clienti SERED via Carolina Romani, 56 20081 Bresso (MI) tel 02/66505065 fax 02/66505712 fino ad esaurimento scorte.

# La Notte bianca

MILANO SABATO TIRA AVANTI FINO ALL'ALBA  
TRA CONCERTI, MUSEI E CORNETTI

Quattrocento eventi in programma, oltre 650mila persone attese, metropolitana aperta per tutta la notte, concerti, sfilate di moda, mostre, manifestazioni sportive, musei aperti. Sono questi gli ingredienti principali della seconda edizione della Notte Bianca milanese che si svolgerà sabato 18 giugno. Un evento che mira a replicare il successo dello scorso anno con la stessa attenzione alla solidarietà: in collaborazione con Telefono Azzurro, verrà realizzato un braccialetto in lattice con la scritta «sorrisi per sempre», che sarà



distribuito ai partecipanti della Notte Bianca e il cui ricavato andrà all'associazione che si occupa di assistenza ai minori. Moltissimi gli appuntamenti in cartellone, ad iniziare dal concerto organizzato dall'emittente radiofonica Rtl in piazza Duomo alle 22. Sul palco si succederanno, tra gli altri, Gigi D'Alessio, Marina Rei, Renga e Max Pezzali. Piazza Santo Stefano sarà dedicata ad alcuni grandi del passato: Beatles, Gabe, De André. Ai giardini di Porta Venezia si potrà attendere l'alba al ritmo di percussioni orientali. Spazi dedicati alla poesia e alla cultura saranno ricavati all'Accademia di Brera e in diversi musei milanesi. Sulla Darsena si potrà assistere allo spettacolo dei comici di Colorado Café o presenziare a un concerto-omaggio a favore dei Pink Floyd. Chi resisterà fino alle prime luci del mattino, potrà concludere la nottata ascoltando la lettura di alcuni testi poetici sul tetto del Duomo. Magari facendo colazione con un cornetto offerto dall'associazione panificatori di Milano.

**TENDENZE** Bravissimi, i Van Der Graaf Generator, ma sembrano «congelati». Per l'ex Pfm Mauro Pagani «oggi quello stile può aiutare a riprendere sogni e utopie, piace a molti giovani, che però non devono ripetere l'errore di un tecnicismo sterile»

di **Federico Fiume** / Roma

**F**

ra gli entusiasmi della critica e quelli del pubblico, il ritorno a quasi trent'anni di distanza dallo scioglimento dei Van Der Graaf Generator sembra cogliere nel segno. Al Foro italico di Roma l'altra sera, davanti a duemila persone, hanno per-



Il cantante dei Van Der Graaf Generator Peter Hammill nel concerto di lunedì a Roma; sotto Brian Eno

# Progressive rock, il tempo s'è fermato

corso per due ore il loro vecchio repertorio con qualche puntatina nelle composizioni dell'album del 2004 che ne ha segnato il ritorno. *Present* (un doppio cd, tanto per non smentire la nota «loquacità» del progressive rock). Pubblico rapito, commenti positivi e unanimi per una performance impeccabile: suonano benissimo, la voce di Peter Hammill è sempre eccezionale, insomma sembrava proprio di essere nel '75. Però fuori dal centrale del tennis, l'impianto che ha ospitato il concerto, era sempre il 2005 e questo suscita alcune riflessioni. Le facce fra il pubblico denunciavano un'età media di almeno 40 anni, gente che forse ai concerti non va più da tempo, tranne in occasioni speciali come questa che rinvigoriscono le antiche emozioni. Le stesse di quando nella propria cameretta si ascoltava il nuovo disco dei Genesis o degli Yes, dei Gentle Giant o dei King Crimson, con un'attenzione e un coinvolgimento oggi sconosciuti ai più. I Van Der Graaf erano fra i più sperimentali del lotto: flirtavano con il jazz creando strutture ibride in cui l'improvvisazione aveva largo spazio, utilizzavano influenze letterarie, tendevano a spingersi oltre gli schemi. Così la loro musica resta ancor oggi orgogliosamente immune dal tempo, dalle mode, dal mondo che le gira intorno qui ed ora, continuando a rappresentare, oggi come allora, una stagione importante del rock, la sua dimensione più complessa e colta, lontana anni luce dai facili ritornelli del pop. Ma da noi la macchina del business discografico, sempre concentrata su giovani e giovanissimi e impegnata a fabbricare a getto continuo idoli artificiali per adolescenti non considera molto questa fascia di pubblico al contrario di quanto avviene negli Stati Uniti, dove il rock «Adult Oriented» è una ben delineata fascia di mercato. Ma questo pubblico c'è anche in Italia, soprattutto per il progressive rock, che da noi ha sempre avuto ottime accoglienze. I Vdgg hanno suonato all'interno di una rassegna intitolata «Progressivamente» che ospiterà l'11 luglio anche i Soft Machine (ovviamente senza Robert Wyatt) e il 24 Porcupine Tree e Balletto di bronzo e le «facce da progressive» affolleranno sicuramente anche quelle serate.

**Mauro Pagani**, uno dei musicisti italiani oggi di maggior rilievo, fu protagonista con la Premiata Forneria Marconi di quella stagione a cavallo fra gli anni '60 e i '70 in cui il «prog» andava per la maggiore. E quale può essere secondo lui il senso attuale di questa musica, considerato che siamo nel 2005 e abbiamo metabolizzato tutto quello che c'è stato in mezzo fra allora e oggi, soprattutto la grande lezione del punk, nato proprio come

reazione al barocchismo pesante e autoreferenziale di quella stagione? «Credo che il Progressive nascesse da tre fattori fondamentali: l'esigenza di rompere la forma consueta delle canzoni, un forte legame con il sogno e l'utopia che vivevano in quella generazione di ragazzi e la bravura tecnica di tanti musicisti, molti dei quali usciti dai conservatori. In Italia, fra l'altro, quel periodo coincide con la nascita dei primi gruppi che scrivevano brani propri, perché fino ad allora si facevano solo cover. Oggi viviamo un tempo nel quale molti sono prigionieri di schemi sociali, mentali e anche musicali molto stabilizzati e il "prog" può avere una funzione di stimolo nel cercare di liberarsi da quelle forme predeterminate, nel riprendere a credere nella forza dei sogni e delle utopie. Conosco molti giovani - continua Pagani - letteralmente rapiti dalle possibilità e dalla libertà creativa insita in una musica che loro scoprono adesso e questo è un dato positivo. Ma devono stare attenti a non fare gli sbagli di allora, quando molti scambiarono la sperimentazione con le loro piccole frustrazioni da Mozart mancati e si finì per avvolgersi in sterili derive tecnicistiche». Già, perché di tecnica strumentale ce ne vuole parecchia per affrontare l'argomento. Fra gli spettatori del concerto romano dei Van Der Graaf gli ammirati commenti sulla bravura dei musicisti erano molti, del resto il gruppo non ha

## Lunedì Peter Hammill e compagni hanno suonato a Roma, il pubblico c'era ma il mercato italiano punta solo sui giovanissimi

mostrato nessun cenno di stanchezza, di imbolimento, neanche nessun dubbio sull'attualità della loro musica. Perfetti, sembrava che li avessero congelati nel '78 e scongelati da poco. Ma il contesto temporale in cui si trovano, inutile negarlo, è un altro. Rispetto a 30 anni fa quei brani lunghissimi, articolati, monumentali, con l'Hammond che imperversa in lungo e in largo, oggi denunciano una scarsa aderenza alla rapidità contemporanea. Questi discorsi però non interessano al loro pubblico; il passato è passato solo per chi lo vuole, infatti i Van Der Graaf Generator sono qui, oggi, più vivi e intaccabili che mai.

**MUSICHE** Eno torna con un cd parla di Bono e contesta Blair

## Brian Eno: «Rockstar io? È un insulto»

di **Silvia Boschero** / Erbusco (BS)

È l'uomo che ha inventato la musica ambientale. Ma Brian Eno, teorico, critico, agitatore culturale, attivista politico, 57enne dall'intelligenza disarmante, è anche il musicista che ha creato una importante rockband degli anni 70, i Roxy Music, è stato l'artefice di dischi epocali per gli U2, David Bowie, Talking Heads e altri grandi. Dopo circa 25 anni, Eno torna a cantare nel nuovo sorprendente disco *Another day on earth*. E, forse, scriverà il brano di apertura dei Mondiali di calcio del 2006 in Germania.

**La sua signora Eno che il sito della Bbc le dedica una pagina in cui la definisce una rockstar britannica?**

Che orrore! Essere chiamato rock star per me è un insulto. Non mi interessa il rock, non è quello che faccio e non voglio essere una star. Ho speso la maggior parte del mio tempo a evitare di essere una rockstar perché credo che il messaggio delle star sia: sono anni luce lontano da te, faccio ciò che tu non potrai mai fare, sono speciale. Per me il messaggio più importante della popular music è: tutti possono fare ciò che faccio io.

**Secondo Michael Nyman lei è un grande cantante.**

Nyman è pazzo e divertente. Sono spaesato nell'aprendere che mi considera un grande cantante. Non credo di esserlo. Ho lavorato con grandi cantanti, dunque so la differenza tra me e loro. Se ascolti David Bowie o Bono in studio di registrazione, smetti subito di pensare che sei un grande cantante. Hanno voci immense, con una straordinaria gamma di colori, di sfumature, la mia voce è come la sottile matita di un ingegnere che fa lavori di precisione. E dunque posso fare cose che Bono non riesce a fare: cantare armonie, mettere assieme gruppi di voci. La voce di Bono ha troppa personalità. Per incidere



gruppi di armonie devi avere disciplina, controllo, non puoi improvvisare. Uno come Bono non smette mai di improvvisare. Dunque lui è un cantante migliore, ma io un miglior corista.

**Lei sta sperimentando una macchina genera-testi...**

È un'idea ancora da sviluppare.

**Orribile...**

La gente spesso trova le innovazioni terribili fino a che non ne sentono i risultati... La maggior parte delle cose successe nella musica moderna sono state accolte con orrore: come l'idea di generare un'orchestra con una tastiera... Quando successe

## «Il messaggio delle star è di essere speciali, quello della popular music, e il mio, è che possono suonarla tutti», spiega Brian

la gente disse: oh, disgustoso. Togli il lavoro agli orchestrali e soprattutto non è un'orchestra vera!

**Ma qui si generano parole, dunque il pensiero...** Questo accade solo perché tu vuoi che la voce e la personalità del cantante siano la stessa cosa, io no. Voglio che la voce sia a-personale. Voglio designare io la personalità. Non può essere me, non è essenziale che lo sia.

**Il suo disco è pieno di bellezza, calma, melodia. Anche per lei è una sorta di piccola fuga dalla brutalità del mondo?**

È una buona analisi. Una delle ragioni del titolo *Un altro giorno sulla terra* sta in questo: nel pensare

che tutte le intense sensazioni che proviamo di fronte alla bruttura o alla bellezza del nostro mondo non sono nuove, che questo è solo un altro giorno a cui tanti ne seguiranno. Uno dei messaggi è: calma, possiamo relazionarci a tutto ciò che sta succedendo. Dunque c'è una sorta di ottimismo di fondo. L'altro messaggio è che ogni giorno è un giorno nuovo, dunque ogni giorno devi ripensare da capo a come affrontarlo. Probabilmente questo pensiero dipende dal fatto che ho 50 anni, non sono più un ragazzo, penso al tempo, al passato e al futuro in modo diverso. Faccio parte della generazione invecchiata con la pop music.

**Lei parla di positività ma la canzone «Bone Bomb» parla di una kamikaze palestinese.**

Quella canzone si basa su due articoli di giornale: uno raccontava la storia di una kamikaze donna, l'altro parlava di un dottore israeliano che descriveva lo scenario che incontrava dopo un attentato kamikaze: uno dei problemi più terribili che doveva affrontare era estrarre le mille schegge di ossa del kamikaze esplose dalla pelle dei feriti. Pezzettini di ossa volati ovunque. Dunque c'è l'immagine di questa donna, l'immagine (prima ancora che si facesse saltare in aria) di una «santa», di una «già morta» che aveva trovato la sua pace, la sua gioia nell'uccidere qualcun altro. È una nuova tragedia moderna.

**Lei è a capo del movimento «impeach Blair».**

**Cosa non le va giù del suo governo?**

L'Inghilterra non è più una democrazia, e l'Italia non è troppo distante dal nostro caso. Cinque-dieci anni fa i nostri governanti hanno pensato: questa democrazia è dura da mandare avanti, semplifichiamola un po'. E così in Inghilterra e in America oggi abbiamo l'illusione della democrazia ma la gente non ha più voce in capitolo sulle decisioni dei governanti. Nel nostro caso è successo anche peggio. Il governo non ha più voce in capitolo, visto che Blair è andato avanti con l'appoggio di una piccola parte del suo partito e si comporta come un presidente, non come un primo ministro. La gente non se n'è resa conto.

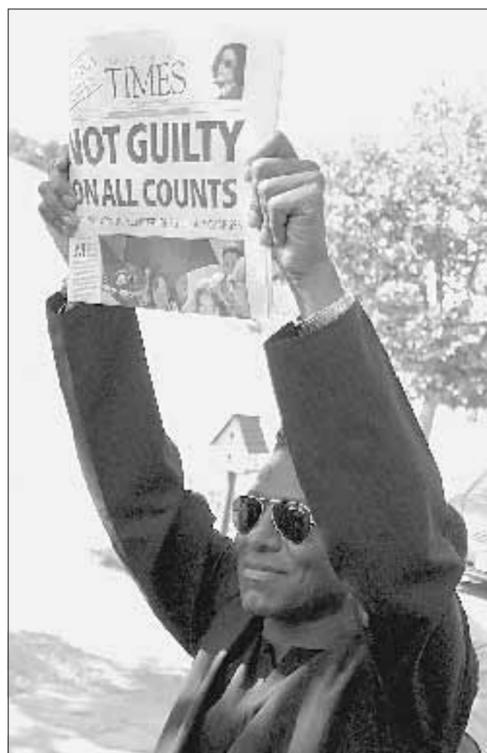
**La guerra in Iraq è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso...**

Sono stato sempre fermamente contrario alla guerra, una guerra basata su ragioni totalmente disoneste. L'America aveva bisogno di affermare di più il suo potere sul Medio Oriente. Ora lo ha. Posso capire la realpolitik, ma ciò che non accetto è il numero di vittime che servono per questo, l'uso dei media come pura propaganda e la creazione di questo terribile senso di paranoia nella popolazione occidentale. Paranoia contro gli altri. Ciò che rende la gente civilizzata è la capacità di relazionarsi con il diverso, assorbito, accettarlo.

# Jackson: i fan in festa, l'America resta nel dubbio

**DOPO IL VERDETTO** Qualche esperto prevede un rilancio della carriera della popstar, per altri non potrà cantare negli Usa: di sicuro dovrà pagare i debiti

di Bruno Marolo / Washington



Un fan di Michael e, nella foto a sinistra, Jackson con il suo difensore

**VINCITORI** Chi è Mesereau, il legale dalla chioma bianca  
**Il difensore che ha battuto i pronostici**

Con la piena assoluzione dell'imputato la vera star del processo contro Michael Jackson si è rivelato Tom Mesereau, il suo avvocato. Chioma d'argento morbidamente acconciata fin sulle spalle, modi sicuri, sempre attento a non parlare più di dell'indispensabile, è riuscito laddove molti osservatori anticipavano una probabile sconfitta. La sua strategia è stata quella di puntare tutto nel distruggere la credibilità e l'immagine della madre del piccolo accusatore, grazie anche al lavoro di un tenace investigatore privato. La fama di Mesereau come avvocato penale è assai recente: il suo primo caso a raggiungere la notorietà dei media è stata l'assoluzione di Robert Blake, il protagonista della serie televisiva *Baretta*, sospettato d'aver fatto fuori la moglie. Laureato nella prestigiosa università di Harvard, Mesereau per molti anni si è dedicato al diritto societario, prima di scoprire una passione per quello penale. Si è fatto le ossa difendendo gratuitamente imputati afro-americani che rischiavano la condanna a morte. Quando Jackson lo nominò otto mesi fa a capo del suo collegio difensivo, al posto del celebre Mark Geragos, molti pensarono a un segno di debolezza: le accuse sono così gravi che neppure l'avvocato più visto in tivù lo può salvare. La scelta si è rivelata giusta e ora l'America celebra un nuovo principe del Foro.

ro.re.

**S**

oltanto gli adoratori di Michael Jackson sono entusiasti per la sua assoluzione. Il divo con la voce e la mentalità di un bambino si dimostra sollevato ma anche spaventato. Dovrà cambiare vita, pagare i debiti, tentare il rilancio di una carriera sul viale del tramonto. Certamente non è entusiasta la giuria che lo ha dichiarato innocente. Il ragazzino che lo accusava di molestie sessuali non è stato ritenuto credibile, ma alcuni giurati hanno espresso dubbi e inquietudini. Michael Jackson è libero grazie alla regola secondo cui l'accusa deve essere provata «al di là di ogni ragionevole dubbio». Usa Today, il quotidiano più diffuso d'America, titola: «Un processo senza vincitore». Secondo un sondaggio Gallup, il 34 per cento degli adulti americani è d'accordo con la giuria e il 48 per cento disapprova. Il 67 per cento si dichiara dispiaciuto per l'assoluzione e il 24 per cento scandalizzato.

Un tribuno dei diritti civili come il reverendo Jesse Jackson ha visto nel cantante con il suo stesso cognome un innocente perseguitato soltanto perché nero e anticonformista, ma un organizzatore di concerti pop che ha richiesto l'anonimato ha detto all'agenzia Reuters: «Non credo che Michael Jackson potrà ancora cantare in America. Non sarebbero molti i genitori disposti ad accompagnare i figli ai suoi concerti». Qualcuno, come il giornalista Roger Friedman che cura una rubrica di pettegolezzi su Fox Tv, arriva a sostenere che dopo aver festeggiato la libertà il cantante si trasferirà per sempre in Europa. Le previsioni di questo «esperto» tuttavia sono state spes-

**Sondaggi Usa: il 34% approva l'assoluzione, la maggioranza degli americani invece no**

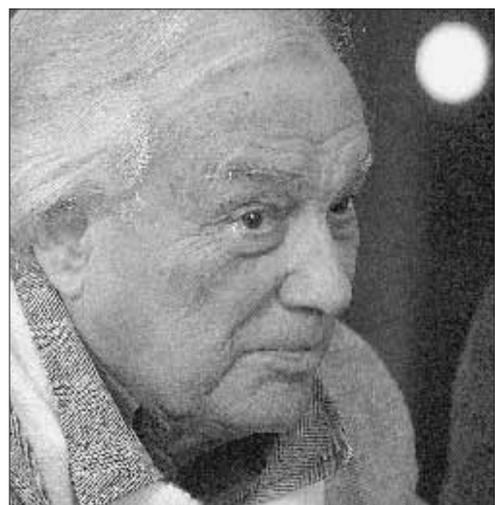
so smentite dai fatti. Quella che per l'accusato è soltanto una mezza vittoria, per i procuratori d'accusa Tom Sneddon è una cocente sconfitta personale. Per dieci anni Sneddon si è accanito contro Jackson, senza nascondere la propria ostilità. Quando ha udito il verdetto, è crollato con la testa fra le mani. «Non ho nulla di cui scusarmi - ha detto - sapevo che la famiglia accusatrice aveva un problema di credibilità ma non scelsi io le vittime dei crimini. Per ironia della sorte, la madre del ragazzino che si dice molestato si chiama Janet Jackson come la sorella del cantante. La difesa ha dimostrato come avesse cercato di spillare soldi ad altri personaggi famosi, fosse riuscita a farsi dare 100 mila dollari da un grande magazzino sostenendo che i figli erano stati maltrattati da una guardia e il giorno dopo avesse chiesto il sussidio per gli indigenti con una falsa dichiarazione. Una delle quattro donne nella giuria ha reagito così: «Che razza di madre è quella? Come credere a una madre che incitava i figli a mentire?». Ray Hultman è uno dei tre giurati che hanno esi-

tato per una settimana prima di unirsi agli altri nove nel verdetto di innocenza. «Non sono certo - ammette - che Michael Jackson non abbia mai molestato un bambino, ma non sono neppure sicuro che abbia abusato di questo particolare bambino, e nel dubbio si assolve». Intorno al ranch Neverland, costruito a imitazione dell'isola di Peter Pan, i fedeli del divo ieri lo circondavano con la devozione di una setta. «L'assoluzione è una prova dell'esistenza di Dio», proclamava Tracee Raynaud, una donna di 39 anni che ha lasciato marito e figli per avvicinarsi al suo idolo. Si organizzano feste di sostenitori in molti paesi, compresa l'Italia. «Una cosa è certa - ha annunciato l'avvocato difensore Thomas Mesereau - d'ora in poi Michael non dividerà più il letto con i giovani ospiti».

Con le sue canzoni Michael Jackson ha intascato 500 milioni di dollari e ne ha spesi ancora di più. Deve 270 milioni a una banca e ad aprile i ricchi ammiratori hanno fatto una colletta per pagare la rata trimestrale degli interessi: tre milioni di dollari. La casa discografi-

ca Sony non intende rinnovare il contratto in scadenza. Paul Levinson, studioso di Media e Comunicazioni della Fordham University, prevede un rilancio: «Ora Michael Jackson ha l'immagine di David vincitore di Golia: tutti gli esperti lo davano per spacciato, e il suo ritorno sulla scena potrebbe essere trionfale». Brett Pulley, condiretto-

re della rivista finanziaria *Forbes*, definisce ridicole le voci secondo cui l'ex re del pop sarebbe in miseria: «Le difficoltà nel pagare gli interessi non significano una catastrofe imminente, tuttavia Jackson dovrà forse vendere proprietà di cui non vorrebbe privarsi, come i diritti sui dischi dei Beatles che possiede in società con la Sony».



**DVD** A corte con Fo e Albertazzi

**SETTIMO DVD** del ciclo «Teatro in Italia»: domani in vendita con l'Unità (a 12 euro in più) continua il grande viaggio nel teatro con Giorgio Albertazzi e Dario Fo. Stavolta ci portano nelle grandi corti rinascimentali di Ferrara, Urbino, Firenze e Roma, dove all'allestimento di spettacoli sontuosi partecipavano artisti come Leonardo e Michelangelo.

**CONTROINFORMAZIONE** Santoro, Sabina Guzzanti, Grillo in video, all'Ambra Jovinelli

## Epurati tv, «senza filtro» solo a teatro

di Rossella Battisti / Roma

Attenzione, attenzione, a tutti gli affamati di controinformazione, agli orfani di Sabina Guzzanti e Michele Santoro, agli astenuti per forza dalle battute di Grillo, a chi voleva sapere la vera verità sul caso Sgrena dalle parole della medesima, buone notizie. Meglio, una *Serata senza filtro*. È, era, quella di ieri sera, al teatro Ambra Jovinelli di Roma dove, a ingresso libero, è andata in scena una puntata para-televisiva d'informazione condotta da Santoro e Guzzanti. «Giù i sigilli e riavviciniamoci all'Europa», annuncia l'«oscurato» Santoro, giornalista ora europarlamentare, che saluta la folta platea dei presenti, con un «comunque la pensate benvenuti, ben trovati». Le persone, le idee, dietro il sipario che appare sbarrato, sottolinea Santoro, perché «tutto vietato». Ma questa è la serata dello svelamento, si aprono le tende e in prima fila ci sono Sa-

bina, i giornalisti Marco Travaglio e Saverio Lodato. Sullo schermo in fondo si accende il video ed è la comica-autrice in versione extraterrestre venuta da lontano che stornella «la mia patria non è un'azienda». Sono i «frammenti senza filtro di una televisione che non c'è», *Reperto RaiOt* ovvero le scene proibite che non poterono apparire mai sugli schermi Rai dopo la prima puntata di *RaiOt*. Trasmissione oscurata per tema di una querela miliardaria che poi i giudici hanno archiviato, racconta Guzzanti, ma nessuno da viale Mazzini l'ha richiamata né l'ha fatta tornare in onda. «Siamo dei pazzi?», chiede Santoro. Dobbiamo, possiamo continuare a fare serate autonome a teatro per raccontare quel che non c'è più sul piccolo schermo?, insiste a chiedere il giornalista. Sabina risponde: «C'è sempre tanta gente, tutti abbastanza vispi. L'Italia non

sembra un Paese indifferente». Dunque, la prima censura, sottolineano i presenti, «è aver cancellato questo pubblico». La folla si spella le mani agli spezzoni «nascosti» di *RaiOt*, al pezzo finto di processo con un avvocato di Berlusconi che svela le sue ragioni, che si avvitava in spiegazioni labirintiche. Così il pubblico scopre le allusioni del «truce umorista» e Sabina conclude che se questa classe politica avesse davvero fatto tutto quello che ha fatto dovremmo cacciarla immediatamente. Si accende di nuovo lo schermo ed è il faccione ansimante di Beppe Grillo che appare, presente in spirito e in puntini digitali, mentre si accalora su questa Italia che in 30 anni si è giocata tutto. «La Fiat ha il doppio dei debiti della Parmalat, hanno finito 12 anni fa di fare auto». E ancora: «Ci siamo giocati la chimica, l'informatica, non ci sono più imprenditori prestigiosi come Olivetti che dava lezioni all'America o Piaggio, che ha venduto 160 mi-

lioni di Vespe nel mondo». Oggi uno come Tanzi, spiega Grillo, «non rubava neanche: aveva 600 finanziarie, 60 le aveva intestate al ragioniere Ugonotti che neanche lo sapeva. Questi non sono manager ma persone che hanno bisogno di aiuto. Non c'è più il falso, è tutto falso». In serata (trasmessa dalla satellitare Planet e da una serie di emittenti regionali) l'associazione Articolo 21 ha lanciato un appello con petizione da presentare a Ciampi tramite il sito internet: la Rai faccia rientrare tutti i censurati o non c'è una vera svolta.

**L'associazione Articolo 21: o la Rai fa rientrare i censurati o non parli di una svolta in tv**

**CONTRATTI** Accordo del conduttore per tre anni

## Fabio Fazio «blindato» dalla Rai

Un contratto triennale per Fabio Fazio con la possibilità di realizzare programmi per tutte e tre le reti televisive e la quinta serie della fiction «Don Matteo». Queste le prime due decisioni prese dal nuovo Cda Rai su proposta del direttore generale Flavio Cattaneo. Il contratto di Fazio è un contratto per *Affari tuoi*? «È un contratto - dice il consigliere Rizzo Nervo - che volendo può essere propedeutico alla conduzione di *Affari tuoi*. Per il format lasciato orfano di Bonolis si rincorrono le voci su chi potrà condurlo: Raffaella Carrà che pare poco incline ad accettare, Vanessa Incontrada, Veronica Pivetti. Ma sono voci, circolano per le agenzie di stampa, si legge anche che qualcuno in Rai penserebbe a sospendere *Affari tuoi* per un anno e quindi è bene prenderle appunto per quel che sono: voci.

**io**  
**Luca Coscioni**  
di Marco Leopardi

Le tematiche scottanti della libertà di ricerca nelle riflessioni di Luca sull'etica, la religione, la speranza, il senso della propria vita.

parte del ricavato delle vendite sarà devoluto all'associazione  
**Luca Coscioni**



il DVD in edicola con l'Unità

a 9,90 euro in più



l'Unità

Scelti per voi



In viaggio con papà

Armando (Alberto Sordi) e Cristiano (Carlo Verdone), padre e figlio dai caratteri diametralmente opposti, si ritrovano a trascorrere un breve periodo insieme. Mentre il padre è un inguaribile dongiovanni, il figlio è un timido sognatore, vittima di un santone. Durante il viaggio avranno modo, però, di conoscersi meglio e di iniziare a capire l'uno le motivazioni dell'altro.

23.45 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Alberto Sordi Italia 1982

Buongiorno Cina

Il viaggio si conclude nella città di Shanghai, metropoli con 17 milioni di abitanti. La città sta conoscendo un periodo di profonda trasformazione urbanistica e sembra ormai una città senza ricordi, illuminata da un vertiginoso ed inebriante gioco di luci, in cui una generazione senza memoria corre veloce, evitando il confronto con il proprio passato.

23.40 RAI TRE. DOCUMENTARIO. Di Francesco Conversano, Nene Grignaffini

Pane e cioccolata

Nino, un italiano emigrato in Svizzera, viene licenziato dal ristorante in cui lavora e perde così il suo permesso di soggiorno. Invece di fare ritorno a casa, trova un nuovo impiego presso un industriale connazionale stabilitosi, per motivi fiscali, in Svizzera. Ma, l'uomo si uccide, lasciando Nino sulla strada. David di Donatello al regista e a Nino Manfredi per la sua interpretazione.

21.00 RAI TRE. GROTTESCO. Regia: Franco Brusati Italia 1974

La storia siamo noi

17 giugno 1972. Negli Stati Uniti sta per scoppiare il più grande scandalo politico della storia americana. Il presidente Richard Nixon ha ordinato ai suoi uomini di introdursi illegalmente negli uffici del partito democratico. È lo scandalo del Watergate. Per la prima volta dopo più di trent'anni, Jeb Mcgruder, vicedirettore del comitato di rielezione di Nixon, racconta la propria versione dei fatti.

08.05 E 00.50 RAI TRE. RUBRICA. Con Giovanni Minoli

Programmazione

RAI UNO

06.10 TRIS DI CUORI. Telefilm  
06.30 TG 1. Telegiornale  
06.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno:  
07.00-08.00-09.00 TG 1;  
07.30 TG 1 L.I.S.S.;  
09.30 TG 1 FLASH  
09.55 DIECI MINUTI DI...  
10.10 UNA E-MAIL PER IL PRESIDENTE. Film Tv (USA, 1999). Con Bill Smith, Randy Quaid, Regia di Eric Champnella  
11.35 TG 1. Telegiornale  
11.45 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Riti di passaggio"  
12.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "La gran mago Orazio". Con Angela Lansbury  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "La poltrona accanto"  
15.10 UN TROFEO PER JUSTIN. Film Tv (USA, 2000). Con Frankie Muniz, Rick Rossovich. Regia di Greg Beeman  
17.00 TG 1. Telegiornale  
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. Con Bridie Carter  
18.05 DON MATTEO. Miniserie. Con Terence Hill, Nino Frassica  
19.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Una casa per bene"

RAI DUE

06.20 LA RAI DI IERI  
06.40 TG 2 MEDICINA 33  
06.55 2 MINUTI CON VOI  
07.00 GO CART MATTINA  
10.15 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica  
10.30 TG 2 / NOTIZIE. Attualità  
MIZAR - TG 2 CULTURE;  
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica  
11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "L'albero degli angeli". Con Roma Downey, Della Reese  
12.00 INCANTESIMO 6. Serie Tv  
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica  
14.00 ROSWELL. Telefilm. "Fratello di sangue"  
14.50 ONE TREE HILL. Telefilm. "Opportunità". Con Chad Michael Murray, James Lafferty  
15.40 FELICITY. Tf. "Amiche"  
16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "La figlia di Teaspoon". Con Anthony Zerbe  
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.S.  
17.15 ART ATTACK. Rubrica  
18.10 SPORTSERA. News  
18.30 TG 2. Telegiornale  
18.50 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Tf. "Ricatto d'amore"  
19.40 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm. "Lo dice il libro"

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. "Watergate 30 anni dopo"  
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica  
09.10 LA BELLA MUGNAIA. Film (Italia, 1955). Con Sophia Loren. Regia di Mario Camerini  
10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica 1ª parte  
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica  
12.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica 2ª parte  
13.00 ITALIA AMORE MIO  
13.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Lisa"  
14.00 TG REGIONE / TG 3  
14.45 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica  
14.50 LA MIA SCUOLA. Doc.  
15.00 LA MIA CASA. Doc.  
15.50 THE SADDLE CLUB. Tf.  
16.15 GT RAGAZZI. News  
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica  
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica  
17.00 MOONLIGHTING. Telefilm. "Un marito da seppellire"  
17.50 GEO MAGAZINE 2005. Doc. "Avvertimenti dal ghiaccio"; "Kerkennah"  
19.00 TG 3. Telegiornale  
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.00 LA MADRE. Telenovela  
06.30 ESMERALDA. Telenovela  
07.05 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
07.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso  
07.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
07.45 MACGYVER. Telefilm. "Solamente affari". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar  
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca  
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Destino avverso"  
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno  
15.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.30 IL PROF. DOTT. GUIDO TERSILLI PRIMARIO DELLA CLINICA VILLA CELESTE CONVENZIONATA CON LE MUTUE. Film (Italia, 1969). Con Alberto Sordi, Pupella Maggio  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA  
07.55 TRAFFICO / METEO 5  
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica  
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
08.50 IL DIARIO. Talk show  
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo  
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Uno strano suicidio"  
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo  
14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Abbandonata"  
15.45 LA FORZA DELLA VITA. Film Tv (USA, 2002). Con Annabeth Gish. Regia di Gilbert Cates  
17.30 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "La brigata ecologica". Con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini  
18.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Una cinese di nome Gioia". Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi  
19.00 EVERWOOD. Telefilm. "Gara di solidarietà". Con Treat Williams, Gregory Smith

ITALIA 1

06.50 TARZAN. Telefilm. "Le caverne di Paxton"  
09.45 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm. "La collana di Rupee". Con Sean Price McConnell, Lindsay Peter  
10.20 ROBIN HOOD. Telefilm. "Robin Hood e il viaggio nel tempo". Con John Bradley  
11.20 FLIPPER. Telefilm. "Salvati dalla sirena". Con Brian Kelly  
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT. News  
15.00 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Fiori d'arancio" 2ª parte; "Angelo". Con Stephen Collins, Catherine Hicks  
17.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Antipatia reciproca". Con Will Smith, James Avery  
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale  
19.00 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Orgoglio di razza". Con Eric McCormack, Debra Messing  
19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO  
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm.  
10.30 ISOLE. Documentario. "Bornholm"  
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Vita da cani"  
12.30 TG LA7. Telegiornale  
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Ombre dal passato".  
14.05 UCCIDETE ROMMEL! Film (Italia, 1969). Con Anton Diffring. Regia di Al Bradley (Alfonso Brescia)  
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Natascha Lusenti  
17.05 LA LEGGE DI BURKE. Telefilm. "Testamento senza eredi"; "Chi ha ucciso il mago?"; Con Gene Barry  
19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. "Bambino". Con Richard Belzer

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 CALCIO. Tim Cup. Finale: Inter - Roma (ritorno). Da Milano (diretta)  
23.05 TG 1. Telegiornale  
23.10 PORTA A PORTA. Attualità. Con Bruno Vespa  
00.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
01.25 SOTTOVOCE. Rubrica  
01.55 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA  
02.25 IO E CATERINA. Film (Italia, 1980). Con Alberto Sordi, Edwige Fenech  
04.20 IL SANTO. Telefilm

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO  
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale  
21.00 STREGHE. Telefilm. "Nella tela del ragno"; "Streghe sotto processo". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano  
22.35 TG 2. Telegiornale  
22.45 BULLDOZER. Varietà. Conducono Federica Panicucci, Enrico Bertolino  
00.35 TG PARLAMENTO. Rubrica  
00.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
01.00 SEVEN DAYS. Telefilm. "Autostrada per il cielo"  
01.45 LA PIOVRA. Miniserie

20.00 RAI SPORT NOTIZIE  
20.10 BLOB. Attualità  
20.30 UN POSTO AL SOLE  
21.00 PANE E CIOCCOLATA. Film grottesco (Italia, 1974). Con Nino Manfredi, Paolo Turco. Regia di Franco Brusati  
23.05 TG 3 / TG REGIONE  
23.20 TG 3 PRIMO PIANO  
23.40 BUONGIORNO CINA. Doc. "Storie del secolo cinese"  
00.30 TG 3. Telegiornale  
00.50 LA STORIA SIAMO NOI  
01.50 FUORI ORARIO  
02.00 RAI NEWS 24. Attualità

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il dirottamento"  
21.00 VITE SOSPESE. Film drammatico (USA, 1992). Con Melanie Griffith, Michael Douglas. Regia di David Seltzer  
23.45 IN VIAGGIO CON PAPÀ. Film commedia (Italia, 1982). Con Carlo Verdone, Alberto Sordi. Regia di Alberto Sordi  
02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
02.40 I PIRATI DI PENZANCE. Film (USA, 1983). Con Kevin Kline, Angela Lansbury  
04.30 VIVERE MEGLIO. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 PAPERISSIMA SPRINT  
21.00 PADRI E FIGLI. Miniserie. Con Silvio Orlando, Vittoria Belvedere 3ª parte  
23.15 LA VENDETTA DI CARTER. Film (USA, 2000). Con Sylvester Stallone, Miranda Richardson  
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5  
01.50 PAPERISSIMA SPRINT (r)  
02.20 IL DIARIO. Talk show  
02.40 NONNO FELICE. Situation Comedy. "Una bibita clamorosa"  
03.40 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm

20.10 UNA MAMMA PER AMICA. Tf. "Il fantasma dell'albergo"  
21.05 SHARK ATTACK 3. Film Tv avventura (USA, 2002). Con Jenny McShane. Regia di David Worth  
23.00 LE IENE PS. Show. Con Alessia Marcuzzi, Luca Bizzarri  
00.05 STUDIO SPORT. News  
00.35 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale  
00.45 SECONDO VOI. Rubrica (r)  
01.00 NIGHT VISIONS. Telefilm  
02.20 L.A. HEAT. Telefilm  
03.10 MEGASALVISHOW. Varietà

20.00 TG LA7. Telegiornale  
20.35 CROCODILE HUNTER. Doc.  
21.30 STARGATE. Rubrica. "Mysterious Death of Cleopatra". Con Valerio Massimo Manfredi  
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. "Greatest Hits". Conduce Piero Chiambretti  
00.35 TG LA7. Telegiornale  
00.55 THE STRIP. Tf. "Passioni segrete". Con Luanne Platter  
01.55 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm (replica)  
02.55 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Tf. Con Ken Berry

Satellite

SKY CINEMA 1

15.45 PIUMA IL PICCOLO ORSETTO POLARE. Film animazione (Germania, 2003)  
17.05 COME FARSI LASCIARE IN 10 GIORNI. Film commedia (USA, 2003). Con Kate Hudson. Regia di D. Petrie  
19.05 IL MONACO. Film azione (USA, 2003). Con Chow Yun-fat. Regia di Paul Hunter  
21.00 IN MY COUNTRY. Film drammatico (GB, 2003). Con Samuel L. Jackson. Regia di John Boorman  
22.50 AL CALARE DELLE TENEBRE. Film horror (Australia/USA, 2003). Con Chaney Kley. Regia di Jonathan Liebman  
00.20 ANTWONE FISHER. Film dramm. (USA, 2003). Con D. Luke. Regia di D. Washington

SKY CINEMA 3

14.30 MATRIMONIO IMPOSSIBILE. Film commedia (USA, 2003). Con M. Douglas. Regia di Andrew Fleming  
16.40 JACK. Film Tv dramm. (USA, 2003). Con Stockard Channing. Regia di Lee Rose  
19.00 AL CUORE SI COMANDA. Film commedia (Italia, 2003). Con Claudia Gerini. Regia di Giovanni Morricone  
20.40 EXTRA LARGE. Rubrica  
21.00 MASTER & COMMANDER SFIDA AI CONFINI DEL MARE. Film avventura (USA, '03). Con R. Crowe. Regia di Peter Weir  
23.20 I SENTIMENTI. Film drammatico (Francia, 2003). Con Jean-Pierre Bacri  
00.55 OUT OF TIME. Film thriller (USA, 2003). Con Denzel Washington

SKY CINEMA AUTORE

14.25 SWIMMING POOL. Film drammatico (Francia, 2003). Con Charlotte Rampling  
16.10 HEAD OF STATE. Film comm. (USA, '03). Con Chris Rock. Regia di Chris Rock  
17.45 THE MOTHER. Film dramm. (GB, 2003). Con Anne Reid. Regia di Roger Michell  
19.40 LA BOTTEGA DEL BARBIERE. Film commedia (USA, 2002). Con Ice Cube. Regia di Tim Story  
21.30 NEL BEL MEZZO DI UN GELIDO INVERNO. Film commedia (GB, 1995). Con Michael Maloney. Regia di Kenneth Branagh  
23.15 ASCOLTA LA CANZONE DEL VENTO. Film dramm. (Ita, 2001). Con Alessandro Tiberi. Regia di Matteo Petrucci

CARTOON NETWORK

15.00 XIAOLIN SHOWDOWN  
15.25 TEEN TITANS. Cartoni  
15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni  
16.15 I GEMELLI CRAMP  
16.50 THE MASK. Cartoni  
17.15 IL CRICETO SPAZIALE  
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR; TRANSFORMERS ENERCON. Cartoni  
18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni  
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni  
19.30 LEONE IL CANE FIFONE  
19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
21.00 NOME IN CODICE: KND  
21.25 LE SUPERCHICCHE  
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR; TRANSFORMERS ENERCON. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.20 LA DONNA PIÙ RICERCATA AL MONDO. Doc  
15.15 DONNE FARAONI. Doc  
16.10 CAMPI DI BATTAGLIA. Doc. "Leningrado" 2ª parte  
17.05 DISASTRO AEREO. Doc  
18.00 IL RECUPERO DEL KURSK. Documentario  
19.00 RACCONTI DI UN UOMO MORTO. Documentario  
20.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Velocità massima 2"  
21.00 PROCESSO AI COMPIOTTI. Documentario. "Il Codice da Vinci: decifratro"  
21.30 VENTI DI GUERRA. Doc. "La guerra del fango: la battaglia di Ypres, 1917"  
22.00 MACCHINE DA GUERRA DEL XXI SECOLO. Doc  
23.00 DECESSI E MALATTIE REALI. Documentario

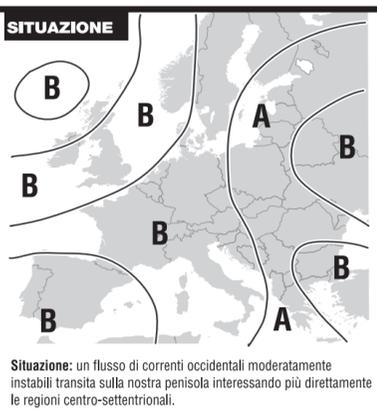
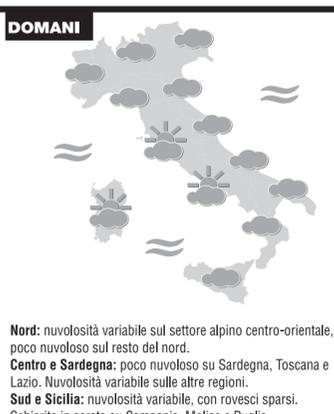
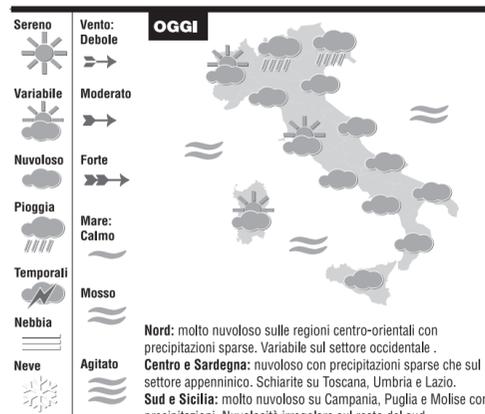
ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale (r)  
13.05 THE CLUB. "Pillola"  
14.00 CALL CENTER. Musicale  
15.00 INBOX. Musicale  
15.55 TGA. Telegiornale  
16.00 PLAY.IT 2 - I PROFESSIONISTI. Musicale. Conducono Luca Abbrescia, Yan Augusto  
17.00 CHART.IT. Rubrica  
18.00 AZZURRO. Musicale  
19.05 THE CLUB. "Pillola"  
20.05 INBOX. Musicale. "La nostra musica, i vostri sms"  
20.30 THE CLUB. Musicale  
21.00 INBOX. Musicale  
22.30 ONE SHOT. Musicale. "Musica e atmosfera anni '80". Conduce Ringo  
23.30 MODELAND. Show. Conducono Christian Sonzogni, Edoardo Stoppa  
00.30 THE CLUB BY NIGHT

Radiofonia

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO  
08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport  
08.40 PIANETA DIMENTICATO  
08.48 HABITAT  
09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati  
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO  
12.36 LA RADIO NE PARLA. A cura di I. Sotis  
13.24 RADIO1 SPORT  
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.00 GR 1 - SCIENZE  
14.08 CON PAROLE MIE  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.37 IL COMUNICATIVO. Conduce Igor Righetti  
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini  
19.22 RADIO1 SPORT  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING  
20.25 RADIO1 SPORT  
20.30 GR 1 CALCIO  
23.05 GR 1 PARLAMENTO  
23.14 SPAZIO ACCESSO: ASS. ITA. INFORMATICI SCIENTIFICI  
23.24 DEMO  
23.43 UOMINI E CAMION  
00.33 BAOBAB NOTTE. Di S. Capitani

14.00 VIVA RADIO2ESTATE (replica)  
15.00 IL TROPICO DEL CAMELLO. Con Savino Cesareo, Mauro Casciar  
16.30 STARGATE. Rubrica.  
18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco, Matteo Caccia  
19.52 GR SPORT  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
20.35 DISPENSER. Con Matteo Bordon  
21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Betty Senatore  
23.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2  
01.00 SOLO MUSICA  
02.00 ALLE 8 DELLA SERA (replica)  
02.28 TRAME (replica)  
03.29 SEGNALE ORARIO  
03.30 SOLO MUSICA  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo A. Torre Franca. Regia di Pino Zingarelli  
07.00 RADIO3 MONDO.  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo A. Torre Franca  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli  
10.00 RADIO3 MONDO. Con Oscar Giannino  
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola. Regia di Pino Zingarelli  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Antonio Audino  
14.00 DALLE DUE ALLE TRE. Con Carlo Mayer  
15.01 FAHRENHEIT. Con M. Sinibaldi  
16.00 STORYVILLE. Regia di Antonella Bottini, Francesco Mandica  
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO  
19.01 HOLLYWOOD PARTY  
19.53 RADIO3 SUITE. All'interno:  
20.30 IL CARTELLONE  
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE  
02.00 NOTTE CLASSICA



**Nord:** molto nuvoloso sulle regioni centro-orientali con precipitazioni sparse. Variabile sul settore occidentale.  
**Centro e Sardegna:** nuvoloso con precipitazioni sparse che sul settore appenninico. Schiarite su Toscana, Umbria e Lazio.  
**Sud e Sicilia:** molto nuvoloso su Campania, Puglia e Molise con precipitazioni. Nuvolosità irregolare sul resto del sud.

**Nord:** nuvolosità variabile sul settore alpino centro-orientale, poco nuvoloso sul resto del nord.  
**Centro e Sardegna:** poco nuvoloso su Sardegna, Toscana e Lazio. Nuvolosità variabile sulle altre regioni.  
**Sud e Sicilia:** nuvolosità variabile, con rovesci sparsi. Schiarite in serata su Campania, Molise e Puglia.

**Situazione:** un flusso di correnti occidentali moderatamente instabili transita sulla nostra penisola interessando più direttamente le regioni centro-settentrionali.

ORIZZONTI

# Mussolini, razzista della prima ora

**L'ANTISEMITISMO** e la «difesa della razza» non nacquero con le leggi del 1938 ma molto prima. Lo provano una nuova serie di documenti ritrovati e pubblicati da Giorgio Fabre nel suo libro «Mussolini razzista»

di Roberto Roscani

**È**

il 1929, il Concordato Stato-Chiesa è stato firmato da qualche giorno. Dalle stanze di Mussolini parte un telegramma al prefetto di Genova. «Mi accerti se sia vero che l'ultimo figlio direttore locale Banca d'Italia commendatore Del Vecchio sia stato battezzato et in quale Chiesa Cattolica, Mussolini».

Perché una simile richiesta? Semplicemente perché Mussolini ha chiesto al governatore di Bankitalia di cacciar via il suo alto dirigente (oltre che amico e collaboratore) in quanto ebreo. E il dirigente si è difeso sostenendo di non essere ebreo, o almeno, di essere propenso all'assimilazione, visto che il suo ultimo figlio - nato da poco - lo aveva battezzato. Ecco quel documento emerge oggi dagli archivi e ci dice una cosa nuova: l'antisemitismo discriminatorio di Mussolini non nasce con le leggi razziste del 1938 e neppure come reazione all'affermarsi del nazismo tedesco che in quell'epoca era ancora un movimento lontanissimo dal potere.

L'antisemitismo e più in generale il razzismo mussoliniano sono un prodotto tutto interno alla personalità, all'elaborazione culturale e politica di Mussolini. Basta leggere le cinquecento pagine di *Mussolini razzista* (edito da Garzanti) di Giorgio Fabre (autore negli anni scorsi di due testi - *L'elenco* e *Il contratto* che avevano già indagato sui temi del razzismo fascista) per convincersene. Cominciando da nuovi documenti venuti fuori da un setacciamento archivistico (come quello di cui parlavamo all'inizio) passando per una nuova lettura del corpo degli scritti di pugno di Mussolini e dai giornali che dirigeva abbiamo il ritratto di un leader politico che forgia una sua personalissima visione politica mescolando materiali che arrivano da molte tradizioni con il tratto di confuso dell'autodidatta ma contemporaneamente con la capacità di assorbire e far propri concetti, suggestioni, fantasmi che agitano la cultura europea e non solo italiana. Si comincia da un saggio nicciano o meglio di commento ad una lezione tenuta da Treves a Forlì sul filosofo tedesco già nel 1908 e si passa per gli ideologi del «pangermanesimo» intriso di razzismo. Gobineau, Houston Stewart Chamberlain guardando a destra, ma anche Bakunin a sinistra, senza dimenticare Pareto e la sua teoria delle élite.

Leggendo *Mussolini razzista* la cosa che colpisce di più è la presenza e il peso che idee razziste e in qualche caso antisemite hanno avuto nell'esplosivo inizio del secolo ventesimo. Il Novecento progressivo, quello della maturità del movimento operaio e socialista nasconde tra le sue pieghe una faccia oscura. Parole come «stirpe», «sangue», «razza» intridono i testi di autori e pensatori d'ogni sponda culturale toccando non solo gli elementi conservatori e nazionalisti ma anche tratti del sindacalismo rivoluzionario e del socialismo. In tutta Europa e anche in Italia.

Mussolini in quegli anni è un giovane politico socialista in ascesa, una spugna insieme totalizzante e selettiva: legge e scrive di antropologia, filosofia, economia, politica. C'è nei suoi testi uno strano atteggiamento, come di chi citando s'impadronisce di questioni che tomano a riemergere nei suoi scritti successivi ormai non più come citazioni ma come acquisizioni. Con una cinica capacità di accantonare e poi riutilizzare materiali: ad esempio la sua attenzione al pangermanesimo si inabissò quando l'interventismo e la prima guerra mondiale lo porteranno a scontrarsi con la Germania (fino al punto di fargli proporre la creazione di campi di concentramento per i cittadini di origine tedesca durante il conflitto con parole che somigliano a quelle

**Un prodotto interno alla sua personalità e cultura politica che mescolava concetti e suggestioni di diverse provenienze**

**IL BRANO** Due episodi illuminanti sul pensiero del futuro Duce

**«L'assimilazione degli Slavi? Sarà inevitabile»**

**D**ue episodi tratti dal libro di Giorgio Fabre *Mussolini razzista* appaiono particolarmente illuminanti del rapporto tra il fascismo nascente e il razzismo. Il primo è del settembre 1922 quando andò a trovare il Duce a Milano Kurt Ludeke uno strano «inviato di Hitler. Questo il suo racconto:

«Toccano il tema della finanza internazionale scoprii che i punti di vista di Mussolini erano paralleli a quelli di Hitler. Allora parlai degli ebrei. Fu d'accordo con quanto sostenevo ma fu evasivo sulle misure che sarebbero state necessarie. Mentre ammise di tenere sotto osservazione gli ebrei con grande cura, notò come la questione ebraica in Italia non era un problema come in Germania»

Il secondo episodio, invece avviene nel novembre del 1922. Così lo riferisce Fabre:

«Un episodio davvero illuminante che incrocia i temi del razzismo e dell'antisemitismo. Si tratta di quanto Mussolini disse al deputato sloveno Josip Vilfan (e questi trascrisse) il 25 novembre 1922 a proposito delle minoranze slave in Italia. Mussolini ricordò la sua presa di conoscenza dei problemi relativi alla regione:

«Sono commosso nel ricordare in questo momento un incontro avuto all'attuale Prefettura di Trieste nel novembre o dicembre 1918... Fino d'allora compresi il fatto ineluttabile, e mi credea l'opera mia da quel tempo è rivolta soltanto alla conservazione del carattere etnico dei miei compaesani».

Poi Mussolini formulò alcuni principi generali. A Vilfan disse: «L'assimilazione è inevitabile. La nostra cultura trimillenaria ha finora vinto tutti, tranne gli ebrei che per questo hanno sofferto per 2000 anni. Perciò non ho paura dei nostri Slavi e perciò non voglio nemmeno la loro assimilazione violenta, come se l'Italia avesse paura di loro. Anche a causa della politica estera non desidero conflitti».

In questo colloquio si disse disponibile alla convivenza tranquilla tra i due popoli (o le due «razze»), ma affermò anche che l'assimilazione era inevitabile. E queste sono parole che tracciano in modo lucido e spietato - come poteva affermare un vincitore - le linee di una politica delle minoranze per gli anni successivi. L'assimilazione delle altre «razze» in Italia (sloveni, croati, tedeschi, forse francesi) sarebbe stata inevitabile, ma a parole non violenta, perché sembrava non vi fosse bisogno di violenza. Rimaneva irrisolto invece il millenario dato di fatto degli inassimilabili ebrei. Pochi giorni dopo le frasi a Vilfan, Mussolini vergò per la sua burocrazia la frase sgarbata e ostile sull'ambasciatore «ebreo» ungherese. Evidentemente questa razza avrebbe richiesto una politica diversa. Questa era la dura posizione di Mussolini, per quanto potessero pensare alcuni antisemiti estremisti»

Giorgio Fabre



Mussolini tra De Bono e Balbo all'arrivo nella capitale della Marcia su Roma

che userà nel '43 per i lager contro gli ebrei), ma poi tornerà nella visione di un arianesimo europeo all'interno del quale inserire il ruolo dominante della «razza italiana».

Colpisce - e qui forse dobbiamo cogliere il senso culturale profondo di chi sosteneva che il mondo non sarebbe più stato uguale dopo Auschwitz - il fatto che parole che oggi maneggeremo con paura venissero versate anche sulle pagine dell'*Avanti!* o della *Voce*, su riviste guidate da personalità come Angelo O. Olivetti. Colpisce come questo razzismo che vena gli scritti giovanili di Mussolini e che diventa via via più solido fino a esprimersi in atteggiamenti razzistico discriminatori contro gli ebrei e poi direttamente persecutori sia sfuggito all'attenzione di storici e biografi. Eppure i testi sono lì, e analizzati come fa Fabre nella loro non lineare sequenza, sono chiarissimi. C'è da chiedersi perché non abbiamo visto? Perché in testi importanti come quelli di De Felice anche su Mussolini «rivoluzionario» questa tinta sia del tutto scomparsa e magari invece siano stati sottolineati presunti aiuti finanziari da parte di

ebrei al nascente movimento fascista (con un uso di documenti letti talvolta male come è il caso dello specialista di sistemi pubblicitari Jona), o nelle opere di un importante storico come Mosse? L'idea di un razzismo «moribondo» o inesistente, di un antisemitismo di seconda mano appaiono ormai lontane, una lunga serie di nuovi studi (da quelli sul colonialismo e sul razzismo antiafricano a quelli sull'antisemitismo come quelli di Michele Sarfatti) sta mettendo Mussolini e il suo regime in una luce nuova. Ma diremmo di più, questo del razi-

**Dal pangermanesimo alla proposta di campi di concentramento per i tedeschi durante la guerra 1915-1918 e poi all'arianesimo**

simo è tema che riguarda anche le tradizioni cattoliche, socialiste, democratiche italiane. E forse è il momento di fare i conti anche con questo. Tra i fatti nuovi analizzati nel libro ce n'è uno che riguarda proprio la Chiesa ed è particolarmente rilevante. Sono in relazione con un incontro segreto tra Mussolini e il segretario di Stato Vaticano Giuseppe Gasparri. Siamo nel 1921 e proprio in prossimità di questo incontro i documenti programmatici del nascente partito fascista cambiano su un punto non da poco: mentre prima infatti si parlava di «rispetto più assoluto per tutte le fedi religiose; piena libertà della Chiesa cattolica nell'esercizio del suo ministero spirituale» nel documento conclusivo i riferimenti alla tolleranza e al rispetto scomparivano per lasciar posto ad una affermazione che riguardava esclusivamente la Chiesa Cattolica alla quale «si deve garantire la più ampia libertà nell'esercizio del suo ministero spirituale» e successivamente lo stesso Mussolini parlando alla Camera si riferisce alla religione cattolica con la formula di «religione privilegiata» e di «religione domi-

EX LIBRIS

*Paura: sensazione della totale degenerazione dell'immediato futuro*

Ambrose Bierce

TOCCO&RITOCO

BRUNO GRAVAGNUOLO

## La questione cattolica? C'è

**L**a questione vaticana. Già, si chiamava così una volta. Al tempo della destra storica, e poi di Gramsci. Era un modo per designare lo specimen di uno stato nazionale nato con l'opposizione del Soglio di Pietro e delle masse cattoliche. Questione di autonomia sovrana dello stato. E del ruolo dei cattolici in politica. Divenuta poi, con Don Sturzo, De Gasperi... e Togliatti, la questione cattolica. E destinata a giocare ruolo decisivo. Con la formazione di una cultura politica cattolica, coincidente col *cattolicesimo politico*, dotato di un suo specifico riformismo: *democristiano, interclassista e popolarista*. Ebbene, quella questione esiste ancora, e una parte rilevante del fallimento referendario dipende proprio dalla rimozione del tema. In Italia infatti c'è ancora un *cattolicesimo politico* con cui occorre fare i conti, di cui tener conto. Che è illusorio pensare di poter assorbire nell'alveo di un *unico neoriformismo o soggetto politico*. E che è dissenso derubricare ad appartenenza residuale, per cavalcare lancia in resta un'identità di sinistra (solo) radical-democratica e debole. Che significa? Nient'altro che una cosa: imparare dalle sconfitte. E dedicarsi finalmente alla costruzione di una forza di sinistra, socialista, laica, di massa e riformista (e l'aggettivo in questo caso riacquista il suo valore!). Una forza che sappia far politica. Che sappia far cultura (laica). Che sappia leggere i rapporti di forza nel paese. Che abbia il polso del paese. Che sappia costruire alleanze, per battere l'avversario principale. Preservando e sviluppando una propria identità. Ma rispettando le altre identità, inclusa quella del cattolicesimo politico progressista, senza negarle maniacalmente. Con diktat e partitoni trasversali concepiti a tavolino. Il che non significa negarsi alle «contaminazioni», eventuali e future. Né inibirsi la conquista del consenso, in campo avverso o contiguo. Ma questa è materia del contendere, il cui esito non è preconstituito da furbi strateghi. Né stabilito *in vitro* dai politologi. E ora cambiamo discorso, ma solo in apparenza. Trasferiamoci in Spagna. Beh, lì il cattolicesimo non scherza e una buona fetta di esso non è certo progressista o tollerante, per una serie di antefatti che sappiamo. Ebbene Zapatero, quando non governava, non indisse referendum di sorta. Ma quando vinse, cancellò la religione dai curricula scolastici e la rese facoltativa. Con in più altre cosucce laiche niente male. Imparare da Zapatero? Sì, anche stalvolta!

nante». Subito prima era comparso sul giornale del futuro duce, il *Popolo d'Italia*, un articolo dai toni duramente antisemiti. Per due volte, come si vede, nel 1921 e nel 1929, la sterzata antisemita avviene in relazione all'idea di un legame straordinario tra fascismo e Vaticano. Come se l'idea di un avvicinamento alla Chiesa nella mente di Mussolini dovesse di fatto tradursi in una minore tolleranza verso le altre religioni e addirittura prendere i toni antisemiti. E anche su questo ci sarà da riflettere.

**Il tema del razzismo riguarda anche le tradizioni cattoliche socialiste e democratiche E bisogna farci i conti**

Non rinunciare  
al piacere  
della tavola

**Kiločal**  
2 COMPRESSE DOPO I PASTI

**RIDUCE LE CALORIE**



**MENO GRASSI, MENO ZUCCHERI**

- Favorisce la digestione.
- Contrasta il fastidioso senso di gonfiore alla pancia.
- Nutre la flora batterica e riattiva l'intestino.

Abbinato ad una dieta ipocalorica ed esercizio fisico.

**POOL PHARMA**  
DIVISIONE DIETETICI  
[www.poolpharma.it](http://www.poolpharma.it)

**NOVITÀ  
IN FARMACIA**

**PER I COLPI  
DI FAME**

**Kiločal  
Snack**

Lo **spuntino SAZIANTE**  
IDEALE nelle **diete ipocaloriche**  
per il **CONTROLLO del PESO**  
con **SOLO 120 calorie**  
e **0,01% di GRASSI.**



**PANCIA GONFIA**

**Che fastidio  
quell'aria  
nell'intestino!**

*Trio Carbone Plus:  
un carbone naturale  
che migliora  
il benessere intestinale*

**Flatulenza e meteorismo:** situazioni legate alla presenza di gas intestinali, in quantità superiore alla norma, di cui con grande difficoltà riusciamo a trattenere l'eliminazione durante il giorno a prezzo di dolorosi e frequenti spasmi. Sempre, poi, con il timore che qualche cosa sfugga al nostro controllo proprio quando gli impegni sociali o di lavoro ci vorrebbero al meglio.

Un'alimentazione frettolosa con una masticazione approssimativa, l'uso eccessivo di bevande gassate, una maldigestione per carenza di enzimi digestivi o l'uso di cibi scarsamente digeribili sono fra le cause più frequenti di questi disturbi, che spesso sono accompagnati da alito pesante.

**Trio Carbone Plus**, un prodotto naturale e vincente che possiamo trovare in Farmacia, può aiutarci a ritrovare e a mantenere il naturale benessere intestinale.

**Trio Carbone Plus** è a base di Carbone Vegetale, che favorisce l'eliminazione dei gas intestinali, e di Finocchio, che ne limita la formazione. Camomilla, Menta e Angelica contribuiscono, per parte loro, a svolgere una naturale azione calmante e antispasmodica, favorendo di conseguenza la naturale normalizzazione delle funzioni intestinali.

**Trio Carbone Plus** è venduto in Farmacia in confezione da 40 compresse facilmente deglutibili con un sorso d'acqua.



**RITAGLIA E RICHIEDI  
L'ORIGINALE**

# La Resistenza «negata» dei ragazzi del re

## È

**FU QUELLA DEI SOLDATI** che morirono a migliaia per liberare l'Italia insieme ad alleati e partigiani. Ma il loro sacrificio fu svalutato dai resistenti col fazzoletto rosso

di **Wladimiro Settimestri**

L'attacco dei militari italiani sul Monte Lungo

In cerca di una Patria di **Alfio Caruso** pagine 292 euro 16 Longanesi

un bel libro questo di Alfio Caruso. Il titolo dice tutto: *In cerca di una Patria* ed è dedicato ai ragazzi della generazione sfortunata: quelli nati tra il 1912 e il 1922 che sopportarono tutto il travaglio dell'Italia fascista, della guerra, dell'8 settembre e poi della lotta accanto agli alleati, contro i fascisti e i nazisti. Sono i ragazzi dispersi per mezza Europa dalle avventure aggressive del regime e che in divisa, tra mille indecisioni, paure e atti di sfida, si trovarono ad affrontare direttamente mille problemi più grandi di loro, senza un minimo di aiuto o di direttive. Molti, da soli, trovarono la strada giusta, mentre altri finirono nell'avventura pazzesca di Salò, al servizio degli invasori tedeschi.

Alfio Caruso, già autore di molti altri libri di storia e in particolare di quello intitolato *Italiani dovete morire*, in questo suo lavoro ha ormai raggiunto la maturità narrativa e documentaria e ha messo insieme materiale di notevole levatura per quanto riguarda l'eroico comportamento dei tanti soldati (ragazzi della fanteria, dei bersaglieri, dei paracadutisti, dell'artiglieria) che si raccolsero nel Cil, il Corpo italiano di Liberazione e nei vari Raggruppamenti, procedendo poi, da Sud a nord, per liberare l'Italia insieme agli alleati e ai partigiani. Morirono a migliaia, ma - dice Caruso - della loro volontà e del loro sacrificio per liberare la Patria, si occuparono in pochi. Anzi, cita la cifra di ottantaseimila morti in venti mesi di guerra e di prigionia nei lager, per poi chiedersi perché «nessuno parla mai di loro».

In realtà, la presa di posizione di Caruso, apre tutta una serie di interessanti interrogativi che riguardano i movimenti di liberazione di origine militare e la Resistenza dei «politici» e dei «borghesi», di sinistra in particolare, diventati combattenti per scelta di fede esattamente come tanti ragazzi in divisa: quelli di Monte Lungo, di Montemarone, della liberazione di Bologna e delle battaglie lungo il Po, lungo i fiumicelli dell'Emilia-Romagna e contro gli apprestamenti difensivi nazisti e fascisti che andavano dall'Adriatico al Tirreno, attraverso monti, vallate, boschi e pianure. Il tema è attualissimo e tante sono le polemiche nate negli ultimi anni. Nel libro di Caruso tutto viene

affrontato, anche nel tentativo di capire, spiegare, risarcire. Vediamo i termini della questione. Caruso sostiene che dei «resistenti» militari si è sempre parlato poco, mentre quelli con «il fazzoletto rosso al collo» (e aggiunge, con un certo malanimo, probabili partigiani dell'ultima ora) fecero di tutto per prendersi gli onori e i meriti della guerra di Liberazione. Dei soldati, dunque - sostiene Caruso - si è sempre parlato e scritto poco. Poi spiega che i comunisti in particolare, guardarono sempre con grande diffidenza al nuovo esercito italiano che chiamavano «l'esercito del re».

Nell'affermazione c'è una parte di verità. Solo una parte. Non è affatto vero, per esempio, che i meriti dei soldati della guerra di Libe-

**La loro vicenda è ora indagata nel libro di Alfio Caruso «In cerca di una patria»**



razione siano stati taciuti. Se ne è parlato fin dall'immediato dopoguerra, con grande rispetto e fascinazione.

Però è vero che la diffidenza dei comunisti, nei confronti degli uomini in divisa, ci fu, eccome. Ma è del tutto spiegabile. Appariva infatti chiaro a tutti che Vittorio Emanuele di Savoia, dopo la fuga da Roma, tentava di rifarsi una verginità, utilizzando proprio i nuovi soldati in divisa che ora stavano combattendo dalla parte giusta. Nessuno, in quel periodo, poteva dimenticare facilmente che lo stesso Vittorio Emanuele era quello che aveva permesso l'ascesa di Mussolini al potere. Ed era anche quello che, fuggendo da Roma, aveva lasciato i soldati a difendere la Capitale da soli e senza ordini. Nella stessa situazione si trovarono i ragazzi in divisa anche in Grecia, a Cefalonia, in Jugoslavia, in Albania, in Francia, in Africa. Ci si poteva fidare di nuovo di lui? Ci si poteva fidare dei «suoi» soldati? La diffidenza, dunque, veniva dalla storia ed aveva davvero solide motivazioni. Certo, i ragazzi in divisa del nuovo esercito, non erano il re e, in fondo, non lo rappresentavano

più di tanto. È invece giusta l'osservazione di Caruso sul comportamento settario del Pci che, nell'immediato dopoguerra, si occupò troppo dei propri meriti di partito nella guerra di Liberazione, lasciando da parte quelli degli altri. Ma Caruso pare stranamente dimenticare che quasi tutti i comunisti, i socialisti, i giovani intellettuali di «Giustizia e Libertà» e gli «azionisti», avevano cominciato a fare resistenza al fascismo fin dalla presa del potere da parte di Mussolini. Insomma, erano «resistenti» da lunga data. E non si può neanche dimenticare che, da Sud a Nord, migliaia di comunisti furono fucilati, impiccati, trascinati in Germania e massacrati. Così come non si può non ricordare che gli uomini con il fazzoletto rosso al collo, durante il ventennio, avevano sopportato migliaia di anni di carcere, confino e emigrazione all'estero. I «rossi», dunque, pagarono, comunque, prezzi altissimi per la loro resistenza al regime. E pagarono prezzi altissimi anche nei giorni della Liberazione: a Napoli, come a Torino, Firenze, Genova, Milano. I «fedeli compagni del Pci», furono massacrati anche alle Fosse Ardeatine, a Sant'Anna

di Stazzema, a Marzabotto, sui monti dell'Emilia-Romagna e nel Padule di Fucecchio. La loro Resistenza era, purtroppo, «antica», collaudata nel dolore e nel sangue e non era certo semplice né facile, rendersi immediatamente conto della passione civile e dell'eroismo di tanti soldati, ufficiali e generali che, in maggioranza e in solitudine, fin dall'8 settembre, avevano impugnato le armi contro il tedesco invasore: a Roma, a Porta San Paolo, a Bari come a Cefalonia, in Jugoslavia come in Albania.

Il nodo da sciogliere in merito al libro di Alfio Caruso, era un po' questo e abbiamo cercato di scioglierlo, in nome della verità e della obiettività. Per tutto il resto, pagina dopo pagina, sono ben rac-

**La diffidenza nei confronti dell'esercito fu giustificata dal comportamento della corona**

contate, con documenti di prima mano e testimonianze, le battaglie dei soldati del nuovo esercito dell'Italia libera. E anche delineate con chiarezza le figure del generale Umberto Utili, del generale Antonio Ricchezza, del generale Primieri, di Morigi e Scattini. E dei quindicimila soldati del Cil, dei loro comandanti, di tanti ufficiali e sottufficiali che affrontarono con abnegazione e coraggio, gli scontri a Lanciano, intorno a Chieti e a Guardiagrele e poi sempre più a Nord, insieme anche ai partigiani. Ci sono certi momenti del racconto del lento avanzare dei liberatori italiani, davvero straordinari. Per esempio, non esce facilmente dalla testa quella immagine dei soldati che arrivano in un paesetto e trovano una suora che si mette in ginocchio, in mezzo alla strada, abbracciando le gambe di uno di loro, pregando e piangendo per la ritrovata libertà. Così come è straordinario, fra i tanti, il racconto di quel che fece la 67<sup>a</sup> compagnia, quella di Monte Lungo, comandata dal capitano Pugno. Entrò a Roma, nonostante l'ostilità e gli ordini degli alleati, insieme alla banda e si mise a sfilare davanti al Vittoriano e per via IV

Novembre, per raggiungere il Quirinale. Quei soldati, in marcia dietro la bandiera italiana, erano fieri e orgogliosi. Quando la banda attaccò l'inno del Piave, fu tutto un aprirsi di finestre e di portoni, tra lacrime e abbracci. Racconta Caruso: «Fioccano le domande. Molti ignorano che da mesi accanto agli alleati, combattono i nostri militari. Poi incominciano le domande del dolore sui padri, fratelli, figli, mariti dei quali non si conosce la sorte. Il comandante americano generale Clark si arrabbiò per questa esibizione degli italiani, ma ormai era fatta».

Sono 86 mila i militari italiani morti dall'8 settembre '43 all'8 maggio '45, scrive Caruso. Nel numero sono compresi i 15 mila caduti in Jugoslavia, tra i combattenti con l'esercito di Tito e 40 mila i deceduti per stenti, fucilazioni e camere a gas nei lager nazisti. Una curiosità: come mai Alfio Caruso, nel citare le azioni degli ufficiali e dei soldati, cita soltanto il loro cognome? Francamente, non è giusto. Anche il nome è importante per far capire provenienze, umori delle famiglie, tradizioni regionali e comunali. Sarà per la prossima edizione.

**NUOVE COLLANE** Dall'editore 5 Continents

## Sotto la copertina una galleria delle arti

Cosa può unire Raffaello a Morandi, Giulio, Bernardini e Antonio Campi agli artisti francesi del XV secolo e a David oltre al fatto di essere pittori? Senza andare a cercare possibili punti di contatto a carattere storico ed accademico, gli autori suddetti sono più semplicemente accomunati oggi da una nuova collana, la «Galleria delle Arti», promossa dalla casa editrice 5 Continents di Milano. Che ispirata a celebri esempi del passato prende da questi alcuni spunti - la serialità, il carattere antologico che indaga trasversalmente epoche diverse - aggiornandoli ed inserendoli in un progetto consapevole delle esigenze più attuali. Infatti i volumi già pubblicati - ai quali dovrebbero seguirne altri parzialmente previsti come quelli sulla scultura del Seicento a Roma, Benfial, Pollaiuolo - mantengono un tono in perfetto equilibrio tra forza scientifica (basta in tal senso considerare i nomi di alcuni autori: Antonio Pinelli per *Jacques Louis David*, Vincenzo Farinella per *Raffaello* e Fabrizio D'Amico per *Giorgio Morandi*) e capacità divulgativa. Intendendo quest'ultima nell'accezione migliore del termine, nel senso, cioè,

di offrire ad un vasto pubblico, non solo dunque quello degli specialisti, argomenti spesso limitati ad una ristretta cerchia di lettori senza perdere di vista, tuttavia, le caratteristiche fondamentali di una ricerca di tipo filologico. In sintesi, destinando le monografie tanto ai cultori d'arte ed agli appassionati quanto agli studenti universitari e agli studiosi. I libri si aprono con un testo introduttivo nel quale viene ripercorsa in forma storica la vicenda creativa dell'artista; poi le riproduzioni delle opere con relative schede di commento, la cronologia con le tappe biografiche essenziali dell'autore, e la bibliografia ragionata. Tutto questo condensato in volumetti di facile consultazione ed agili anche nel formato, poco più grande di quello di un quaderno, che dovrebbero spaziare dall'antico al contemporaneo. Quest'ultimo però, al momento, appare meno valorizzato (quello su Giorgio Morandi è l'unico testo dedicato ad un pittore del Novecento ed i titoli annunciati sembrano guardare soprattutto all'arte moderna) come invece sarebbe auspicabile avvenisse in futuro con maggiore generosità.

Pier Paolo Pancotto

**NUOVI NARRATORI** Il romanzo di Massimiliano Parente, giocoso mix di noir, sf, porno...

## Che macinatrice! Di generi letterari

di **Maya Finetti**

In Italia «non ci sono più gli scrittori di una volta», «la letteratura sta saltando una generazione», è in atto un «genocidio culturale». Sono i «brocchi di battaglia» di critici ormai staccati dalla realtà, timorosi di perdere ciò che resta del loro status di «mediatori», messi in crisi da quanto avviene in Italia e nel mondo da almeno dieci anni. L'affermarsi di nuovi linguaggi legati alla Rete, l'evoluzione della scrittura dovuta al computer, la sperimentazione coi «generi» per scardinare gli immaginari...

Processi incomprensibili ai partigiani dell'*Après Calvin*, *le deluge*. La verità è che da tempo non si vedeva una tale capacità di penetrazione mondiale dei nostri autori. Evangelisti, Carlotto, Lucarelli, Genna, Pincio, Ammaniti, Vinci, De Cataldo, Wu Ming sono pubblicati in tutto il mondo con successo di pubblico e critica, dall'Europa agli Usa, dal Brasile all'India. Da noi la critica «alta» ignora i loro libri o li affronta con strumenti teorici vetusti («postmodernismo», «paralletteratura»...). Al-

trove sono accolti come voci *distintamente italiane*, si apprezza il lavoro sui codici e la lingua, si studia la polifonia «moltitudinaria» delle loro opere. Ci lamentiamo della «fuga dei cervelli», ma se ci decidessimo a valorizzarli, anziché lamentarli. Un cervello che deve molto al lavoro sin qui svolto è quello di Massimiliano Parente. *La macinatrice* (Pequod, pagine 462, euro 20,00) è un solido esperimento sui «generi»: la s-f, il comico-demenziale, il noir, il complottistico, l'erotico, il porno. Che cosa si nasconde nel sottosuolo della periferia romana, vicino alla sede dell'editore Torrenuova? Cos'è la misteriosa «macinatrice»? Che c'entra l'opera di Duchamp con le attività tecno-sessuali che, di girone in girone, convergono al cuore del sito autocosciente «Vagina's World»?

La lingua di Parente alterna ardori a la Moresco (vedasi dedi-

**La macinatrice di Massimiliano Parente** pagine 462 euro 20,00 Pequod

Chi disprezza...

◆ *Tutti gli italiani in un romanzo*. La macinatrice macina ed elabora quello che di migliore il panorama letterario recente ha prodotto nel nostro paese. Eppure, a leggere la recensione qui a fianco, qualcosa ci stona, la memoria ronza senza requie... *finché non salta fuori un ricordo diverso da quel che emerge dal nuovo romanzo di Parente. Ecco cosa stona, gli omaggi resi ai Wu Ming* ne La macinatrice con il giudizio che l'autore ha dato degli stessi su alcune testate. Ad esempio, dei Wu Ming Parente scriveva che «Stanno con Al-Qaida, il cui obiettivo siamo noi e fa di Hitler un dilettante. Fate sentire la vostra voce, i vostri valori. E, se credete, mandateli affianco». Oppure: «Wu Ming è la contro cultura al potere, polpettoni metarivoluzionari e metapolitici e un gran chiasso in rete, mobilitazioni virtuali e non, mailing list infinite, paginate su Repubblica e quintali di interviste in quanto autori di bestseller». Infine: «autori da due lire, siete spacciati»... «cianfrusaglie commerciali di regime». Chi disprezzava ha comprato? Troppo facile sospettiamo... Che Massimiliano Parente abbia assimilato dai nemici la tecnica di guerriglia culturale virandola in guerriglia-marketing? **st. s.**

ca) a giocosità «wuminghiane». A Wu Ming Parente rende continui omaggi: l'editore Gaudenzi richiama il cineproduttore De Gaudentis; l'estremismo verbale è quello dei «disneyani» Pantegane e sangue e Canard a l'orange mécanique; la parodia «castelvecchiana» leggibile nella figura di Torrenuova s'era già vista in *Benvenuti a sti frocioni*

3 (ma è altrettanto chiara l'influenza di Nicola Lagioia e del suo *Occidente per principianti*). Poi c'è la simbiosi carne/tecnologia: *La macinatrice* deve molto a *Metallo urlante* di Evangelisti, del quale ricalca le atmosfere. Il nostro consiglio: portatevi senza indugi sul terreno di Parente, ben se'minato dai narratori dell'ultima decade.

**A COSENZA**

## La filosofia e lo spettacolo dell'Utopia

Viaggio Telecom toma a Cosenza dopo solo un anno, per una nuova tornata di iniziative nella «città dell'utopia» «Il dibattito filosofico e il fattore spettacolare sono i due momenti attraverso i quali si articola la tappa cosentina del Viaggio, incentrato sul tema della memoria della città e sulle dinamiche del pensiero che si coagulano intorno alla figura di Federico II, tra poesia, filosofia e diffusione del sapere. In questa direzione si sviluppa lo spettacolare corteo *Stupor Mundi*, ideato e realizzato da Monica Maimone con la compagnia di Valerio Festi. L'*Utopia della conoscenza* sarà invece il tema attorno a cui si articoleranno nella due giorni le riflessioni filosofiche affidate a Emanuele Severino e all'islamista Paolo Branca. Verranno indagati i legami tra filosofia aristotelica e Averroè, filosofo arabo e massimo commentatore di Aristotele. Fu proprio alla corte di Federico II, luogo di intenso scambio tra culture diverse, che vennero tradotte le opere di Averroè, aprendo una strada verso il rinnovamento culturale del Medioevo.

## Cara Unità

### Eravamo homo sapiens sapiens Altri tempi

Caro Furio Colombo sono molto arrabbiata. Premetto che in questi giorni ho completamente ignorato dibattiti e tavole rotonde sul fallimento del referendum (e a parer mio non solo dei referendum), perché non avevo nessun motivo e nessuna voglia di vedermi sullo schermo di casa tanti Gongolo Mammolo Brontolo e Pisolino che me ne spiegavano le intime ragioni. La domanda (se la saranno fatta in molti) a cui mi piacerebbe trovare risposta è la seguente: dove sono finiti gli Italiani? Quelli di cui parlava Ciampi ad esempio, quelli delle grandi battaglie civili e delle piccole battaglie quotidiane, quelli che hanno costruito un paese che non è perfetto ma libero e democratico, quelli che contribuiscono nel loro piccolo a mantenerlo libero e democratico con piccoli e grandi gesti, come per esempio esprimere un'opinione, un consenso, un dissenso,

un voto. Ha ragione il cardinale Ruini a stupirsi del grande seguito che le sue parole hanno avuto. Perché neanche lì erano gli Italiani, non erano in Sardegna a prendere il sole e non erano neppure intenti a prepararsi un buon piatto di cicoria. Erano semplicemente assenti e indifferenti. Quello che succede ora e qui non interessa più. Siamo cambiati, evoluti, maturi per poter fare a meno di un sistema democratico (che parola vecchia e desueta), fiduciosi di poter fare a meno di esprimerci in merito a qualunque cosa, o di costruirci una nostra etica e morale personale. Possiamo rilassarci, riposare e pensare un po' a noi stessi. Riconosciamolo, il libero arbitrio ci aveva un po' preso la mano. Eravamo homo sapiens sapiens. Altri tempi.

Fabiana Zanfi

### Accettare di chiamarla astensione...

Caro Unità, il disastroso esito del recente referendum non ha fatto che inasprire il mio personale disappunto per il titolo dell'editoriale di qualche giorno fa, la Grande Astensione. Non mi sembra vuoto nominalismo domandarsi se non sia stato autolesionistico accettare di chiamare astensione (che è un comportamento perfettamente lecito il quale si manifesta andando comunque a votare e votando scheda bianca),

quella che è invece piuttosto diserzione, boicottaggio di voto, la cui induzione è espressamente condannata e punita dal codice. Riguardo a quest'ultimo punto, mi domando anche su quale base si insista a dare del giacobino, del giustizialista a chi semplicemente chiede che venga applicata la legge ove esista.

Piero Ceraso, Milano

### Voglio tentare di ribaltare gli stereotipi

Caro Direttore. Voglio tentare di ribaltare gli stereotipi che si stanno disegnando sui risultati del referendum. Secondo me, e non lo dico perché sono fra questi, chi ha votato rappresenta la parte del paese con il più alto senso civico, il maggior senso di responsabilità e la minor soggezione ai dettami della CEI. In altri termini, persone libere, colte, razionali, responsabili. Non ho la pretesa di dire che dall'altra parte ci sia solo chi è all'opposto, ci mancherebbe. Certamente molti non hanno votato perché totalmente disinteressati al tema, altri perché l'hanno ritenuto troppo "tecnico" (con qualche ragione, devo dire), altri ancora perché non si sono minimamente sforzati di capire. Certo ha contribuito molto, ad incrementare l'astensionismo, l'abuso del ricorso ai referendum fatto dai radicali negli ultimi anni, che ha creato notevole disaffezione per uno degli strumenti importanti delle democrazie. È stato un errore "politizzare" il referendum perché, da qualunque angolo la si guardi, la prospettiva di

raggiungere il quorum era molto ottimistica. Tuttavia ero più propenso a credere a un 35-40% che a un 26 scarso! Cordialmente.

Silvano Fassetta

### I processi di trasformazione "eticamente sensibili"

Caro direttore, "come abbiamo fatto a non accorgerci del guaio in cui ci stavamo cacciando?" è la domanda delle persone più serie. Qualcuno, per la verità, l'aveva temuto. Forse, se invece di inseguire le iniziative imposteci da Marco Pannella, avessimo chiesto consiglio a Romano Prodi (che la società italiana la conosce un poco meglio) il guaio l'avremmo evitato. Perché i suoi processi di trasformazione "eticamente sensibili" non è opportuno intervenire con la scure del referendum d'attacco. Nel referendum, se ci costringono, ci impegniamo a difesa, dopo che le leggi (come sul divorzio e sull'aborto) l'abbiamo pensate e discusse. Adesso è tutto più difficile, anche sul problema della fecondazione che non possiamo certo abbandonare (alla Spagna). I radicali, dopo aver imprecato contro la Cei, la Rai, i partiti che non hanno fatto abbastanza, possono continuare come prima. Ma noi dobbiamo ricostruire l'Italia dal berlusconismo. Non mi pento però di aver portato qua e là il mio mattone su un terreno che non sentivo mio.

Silvano Bert, Trento

### La cultura dell'irresponsabilità in Italia

Una nazione d'irresponsabili, pronti alla minima scusa a lavarsene le mani. La CEI evidentemente ben sapendo di che pasta sono fatti gli italiani ha fornito scuse a iosa per lavarsi la coscienza del dovere civile, subito si sono accodati i neo-templari d'accatto creando gran confusione e dando così nuove ragioni per rinunciare ad un proprio diritto. I finti-laici e finti-liberali pronti a trovare nuove giustificazioni al loro comportamento dimenticando e facendo dimenticare che la legge è innanzitutto illiberale e confessionale perché impone un'etica di parte a tutti, contravvenendo a tutte le regole di convivenza civile. Ed in questo è il danno più grande e malevolo. Hanno voluto spaccare l'Italia facendo una legge liberticida. Ma poi non hanno voluto contarsi, hanno voluto una vittoria mediatica dove si sono annesi il 40%-45% dei non votanti di tutti i referendum. Hanno ucciso il referendum, che potrà risorgere come strumento democratico solo con l'abolizione del quorum. Hanno rivoltato tutte le argomentazioni spargendo menzogne come sale sulle ferite della democrazia. Hanno in definitiva sconfitto l'Italia libera e democratica. Gli sforzi di tutti le donne e gli uomini liberi e pluralisti che vogliono una nazione democratica e moderna si devono moltiplicare, siamo in prima linea e sarà una lunga battaglia per l'Italia, per la Democrazia per tutti i cittadini, anche quelli che si sono astenuti.

Fabio Miito Pagliara

# Cosa vuol dire salvare l'Africa

WANGARI MAATHAI  
SEGUE DALLA PRIMA

**E** determina il fallimento delle iniziative di sviluppo. Senza una migliore gestione delle risorse il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, con particolare riferimento all'eliminazione della povertà, potremmo facilmente restare un sogno. Il mio paese, il Kenya, ne è un eccellente esempio. Dalle foreste del monte Kenya, all'equatore, e della catena di Aberdare lungo il limitare orientale della Rift Valley nascono centinaia di tributari che sfociano nel Tana, il fiume più lungo del Kenya. Questo fiume fornisce acqua da bere a milioni di cittadini del Kenya nei principali centri urbani. Le foreste funzionano da collettori di acqua in quanto ricevono e immagazzinano l'acqua piovana in bacini sotterranei. Molti settori,

compresi l'industria, l'agricoltura, il turismo, l'allevamento del bestiame e l'energia, dipendono da queste foreste. Circa sessanta anni fa le foreste sulle montagne sono state rase al suolo e sostituite con piantagioni di pini ed eucalipti per uso commerciale. Per gestire queste piantagioni a basso costo il governo ha introdotto il sistema shamba che consentiva ai contadini di coltivare prodotti alimentari tra un alberello e l'altro. Si pensava che i contadini prendendosi cura dei loro campi si sarebbero presi cura anche degli alberelli riducendo in tal modo i costi per il governo. Disgraziatamente non sempre si è capito che questo sistema può distruggere la capacità delle foreste naturali di proteggere la falda freatica, di sostenere il volume delle acque nei fiumi, di garantire un habitat alle specie più svariate e di controllare le precipitazioni. Dopo molti anni di sfruttamento delle foreste queste non sono più in grado di garantire l'equilibrio dell'ambiente naturale: la biodiversità sta scomparendo, i fiumi si essicano, le inonda-

zioni si moltiplicano e diventano quanto mai distruttive, l'erosione del suolo è in aumento, la terra si degrada, la desertificazione dilaga, le precipitazioni e la produzione agricola crollano. I piccoli contadini che coltivano terreni degradati sono tra i più poveri in Kenya. Per loro la fame è un fenomeno comune. Queste condizioni minano le prospettive di sconfiggere la povertà e la fame (1° Obiettivo di Sviluppo del Millennio) e di ridurre la mortalità infantile (4° Obiettivo di Sviluppo del Millennio) che affonda la sua radice nella fame e nella malnutrizione. In questa fase sono necessari aiuti sotto forma di cibo, vestiario e alloggi da parte del governo o delle agenzie donatrici. In queste condizioni critiche le comunità mostrano il quadro tipico della disperazione e della mancanza di speranza. Eppure tutto questo si potrebbe evitare gestendo in maniera più sostenibile le foreste nelle aree montuose. Quest'anno in Kenya le piogge sono arrivate in ritardo e sono state poco abbondanti la qual cosa ha impedito alla maggior

parte dei contadini di seminare. Tre milioni di persone, quasi il 10% della popolazione, dipendono ora dagli aiuti alimentari del governo. Circa il 60% della popolazione del Kenya è rurale e la maggior parte degli uomini e delle donne si guadagnano ancora da vivere coltivando la terra. Dopo la distruzione delle foreste non è rimasto nulla che possa impedire l'erosione del suolo. Questo problema, unitamente al basso livello della acque e ai grandi depositi di terriccio nelle dighe lungo il Tana, ha messo in discussione la capacità del governo di produrre una sufficiente quantità di energia idroelettrica. Di conseguenza il Kenya ha dovuto acquistare energia dai paesi vicini per sostenere l'elettrificazione delle zone rurali e lo sviluppo industriale. Così facendo il governo sacrifica altre priorità di sviluppo quali la lotta contro lo HIV/AIDS, la malaria e altre malattie (6° Obiettivo di Sviluppo del Millennio) e il miglioramento della salute delle madri (5° Obiettivo di Sviluppo del Millennio). La carenza di elettricità ha anche costretto i poveri delle aree rurali

e delle aree urbane ad usare il carbone di legna per procurarsi energia incrementando la deforestazione e limitando le probabilità di raggiungere il 7° Obiettivo di Sviluppo del Millennio che ha per oggetto la sostenibilità ambientale. Infine la distruzione delle foreste del Kenya colpisce anche il turismo, importante fonte di valuta pregiata. Gli animali vedendo distrutto il loro habitat naturale vanno alla ricerca di cibo e acqua in altre zone e vengono spesso uccisi dai cacciatori di frodo o da persone comuni per ragioni di difesa personale. L'organizzazione da me fondata, il Green Belt Movement (N.d.T. Movimento della Cintura Verde), ha lanciato un progetto pilota in collaborazione con il governo del Kenya per piantare nelle foreste degradate e nelle radure vegetazione e alberi tipici della zona. Le donne del luogo fanno crescere alberelli indigeni e li piantano nella foresta di Aberdare. Per ogni alberello che sopravvive le donne guadagnano circa 35 centesimi di dollaro. Questo denaro può essere utilizzato per



le divise scolastiche, per acquistare generi alimentari o per l'assistenza medica delle madri e dei figli. Rispetto agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio l'Africa è in ritardo rispetto ad altre regioni del mondo. Se non riconosciamo che l'ambiente è un fattore centrale per uno sviluppo sostenibile e per porre fine alla povertà, corriamo il rischio di fallire tutti gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e di degradare ulteriormente le risorse da cui dipende il futuro sviluppo. È necessario che l'Africa man-

tenga le promesse fatte alle future generazioni. Per fare in modo che la povertà diventi un ricordo confinato nei libri di storia, dobbiamo collocare l'ambiente al centro delle scelte politiche e dei processi decisionali. È questa la strategia che può fare la differenza.

Wangari Maathai, Nobel per la pace nel 2004, è vice-ministro keniano per l'Ambiente e membro del parlamento.  
© IPS  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## Maledette polemiche

NICOLA TRANFAGLIA  
SEGUE DALLA PRIMA

**E** la campagna tacita e accorta delle televisioni (tutte) per l'astensione, la crisi delle due coalizioni, più dell'Unione e dei suoi partiti, presso gli elettori che chiedono chiarezza e unità ai politici senza ottenerle, il peso della crisi economica che svetta su ogni altra questione. La fotografia dell'Italia che esce dai due giorni di votazione riflette più o meno le caratteristiche di un paese che, quattro anni fa, aveva creduto in maggioranza al miracolo economico promesso da Berlusconi e ora si ritrova a decidere da solo su questioni delicate attraverso un istituto referendario che da poco meno di dieci anni non funziona più e registra percentuali di voto sempre minori al richiedo cinquanta per cento più uno di fronte a una classe politica e parlamentare che ci ha messo più di otto anni per arrivare a una legge chiusa dall'inizio ad ogni emendamento migliorativo e indegna dell'Europa e dell'intero Occidente. Quest'Italia per scrollarsi la sua de-

pressione cronica ha bisogno di ottenere dalle sue classi dirigenti, di governo e di opposizione, forti iniezioni di fiducia sul proprio destino e avvenire e invece si trova in una seria difficoltà di fronte alle prospettive incerte dell'unificazione europea, fatica ad andare avanti sul piano economico ma anche su quello sociale e culturale (basta pensare al malessere che caratterizza da anni il mondo dell'istruzione dalle elementari all'università, quello della giustizia che colpisce i giudici come gli avvocati, quello dell'informazione sottoposto a una forte pressione da parte del potere, quello dell'industria investito da processi di trasformazioni radicali imposte dalla globalizzazione). Ma queste iniezioni di fiducia arrivano dalle nostre classi dirigenti negli ultimi mesi? Direi proprio di no perché il teatro della politica è, all'opposto, caratterizzato da continue polemiche non solo tra i leader dell'una e dell'altra coalizione ma anche e soprattutto all'interno di ambedue. Si tratta di polemiche che si riferiscono assai poco a programmi di governo e assai più a dispute personali e di potere, meglio ancora po-

tremmo dire che riguardano i futuri organigrammi. Gli effetti di simili dispute sono tanto più forti quanto più investono italiani che hanno già un atteggiamento di diffidenza e sfiducia verso il mondo politico e parlamentare. Soltanto una minoranza di cittadini segue quel che le polemiche indicano rispetto ai contenuti delle varie posizioni. La maggioranza rimane al di qua dei contenuti, alla divisione che le polemiche mettono in luce. Del resto, dobbiamo ricordarlo, sono soprattutto le comparse televisive a segnare il senso e la direzione del confronto politico e, in quel campo, il vantaggio del fronte conservatore e clericale è schiacciante. Come lo è nei luoghi di aggregazione di base, se si escludono due o tre regioni dell'Italia centrale. Come lo è guardando all'istruzione media degli italiani che è tra le più basse del continente. È necessario, insomma, prender atto con chiarezza della situazione per ogni battaglia futura. Si può perdere un referendum ma non il confronto politico generale. Aspettiamo il programma più volte promesso.

FULVIO ABBATE  
SAGOME

## La voce dell'origine

**L'**ho conosciuto troppo tardi, è vero, ma la colpa del ritardo è unicamente mia, spetta per intero alla mia natura che non esclude l'umano sospetto. E dire che si era perfino prospettata l'occasione: qualche anno fa, scrivendo infatti un libro sulla terra e la città che avevamo in comune - la Sicilia e Palermo - ricostruendo i fatti del luglio 1960, con la polizia di Tambroni che fa fuoco sui dimostranti e uccide l'edile Francesco Vella e i ragazzi Gangitano e Malleo, mi sono imbattuto in Napoleone Colajanni segretario del Pci locale. Sarebbe bastato un colpo di telefono, in fondo; sarebbe bastato chiedergli di raccontare i suoi ricordi di allora. E invece, niente. Decisi che era meglio di no, decisi di rinunciare a quell'incontro. Era stato Emanuele Macaluso a dirmi invece che avrei fatto bene a mettere in conto anche le parole di Napoleone, ma io invece non tenni in nessun conto il suo suggerimento. Per sospetto, per timore di trovarmi davanti un estraneo. Quando alla fine ci siamo conosciuti, non ho potuto fare a meno di pentirmi, perché Napoleone Colajanni era come non lo immaginavo. Era, per cominciare, un comunista siciliano, e di quella storia, della storia del partito siciliano possedeva una memoria straordinaria e sconfinata, dove quest'ultima paro-

la serve a descrivere i dettagli di un mondo ormai scomparso - l'umile Italia del sud contadino e le lotte cittadine di un movimento che era un'isola nell'isola - e ogni possibile giudizio su persone e circostanze. Quanto alla storia di quel luglio 1960, quando ormai la familiarità era piena, mi mostrò una foto dove lo si vede alla sezione del quartiere Monte Grappa, lì a Palermo, la sezione dei poveri martiri, alle sue spalle un grande ritratto di Vella, e poi il bianco e nero delle foto di quegli anni, le facce dei compagni scure come di braccianti inurbati, un'immagine che narra appunto un universo ormai finito in polvere. Napoleone Colajanni aveva tutti i tratti del siciliano normanno, a cominciare dall'azzurro degli occhi, e un accento che, nonostante si fosse lasciato geograficamente alle spalle quella terra, riproduceva con esattezza una realtà, un modo di discutere, una certa filosofia delle cose, perfino le strade e i luoghi: via Maqueda, la Zisa, le fabbriche del Cantiere Navale e dell'Aeronautica Sicula, dove i comunisti andavano a fare i loro comizi volanti; Napoleone possedeva anche l'ironia e la determinazione dei giudizi senza riserve, le opinioni nette che appartengono agli uomini liberi, ai rivoluzionari giacobini: per questa e altre ragioni, forse legate all'insondabile, mi sembrava di ritrovare in lui qualcosa "di famiglia", una sorta di

iper-Sicilia che non sa rinunciare sia alla rabbia sia a un altro orizzonte, il piacere delle cose, il piacere della conversazione, la gioia che risiede nel raccontare qualcosa: ora il luglio del Sessantatà ora la sua città con una marea di bandiere rosse che avanzano da via Libertà verso il Politeama, ora un viaggio esotico. Era, com'è noto, un economista, Napoleone Colajanni, e infatti a me che gli spiegavo di non comprendere nulla o ancora meno di merci e capitale, spiegava che senza economia "si può al massimo indovinare la realtà, ma non certo cambiarla". Me lo ha confermato anche il giorno prima di andarsene, era un lunedì e io lo avevo chiamato per chiedergli una definizione del conformista di sinistra per un pamphlet che stavo preparando, o forse per sentire soltanto la sua voce, che era poi la voce dell'origine, perché, come deve aver detto o scritto non so più quale filosofo classico da qualche parte, "l'origine è la meta". Lo ricordo commosso, gli occhi lucidi, a rammentare di quegli umili suoi compagni - operai, artigiani, contadini, zolfatari del grande serto siciliano - persone conosciute nelle sezioni, persone che avevano imparato a leggere tenendo fra le mani "l'Unità", quando sembrava che la rivoluzione fosse un sentimento ancora possibile o addirittura necessario.

f.abbate@tiscali.it

# Il «male» più «male»

**LUIGI MANCONI**

**L**a storia va raccontata tutta. E per intero. Si svolge in due tempi e in due località diverse, distanti oltre un migliaio di chilometri l'una dall'altra, ma - a ben vedere - collegate da un flusso di violenza e di dolore, di ottusità e di desolazione. Prima scena. Sabato sera, a Besano, in provincia di Varese. Un gruppo di giovani litiga con due coetanei: ne nasce una rissa, nel corso della quale un barista di 23 anni, intervenuto per separare i contendenti, viene ucciso a coltellate. Seconda scena. A Taurisano, in provincia di Lecce, un giovane di diciannove anni uccide un ragazzo di diciassette e ferisce il fratello di quest'ultimo. All'origine della sparatoria, secondo il questore di Lecce, "un episodio di bullismo, causato dalla rivalità per la leadership e per il dominio sul gruppo". Due episodi, dunque, in apparenza simili, dove l'aggressività si nutre della volontà di affermazione di sé e di sopraffazione dell'altro: e si esprime con tanta maggiore crudeltà quanto più "futili" sono i motivi che la scatenano. Nell'uno e nell'altro episodio, i protagonisti hanno tra i 17 e i 23 anni, vivono in piccoli centri, dove la convivenza è obbligata, fatta di competizione e di insofferenza, ma anche di domesticità e di frequentazione quotidiana; e dove il sistema di relazioni è governato da codici elementari. Codici che reggono: faticosamente, ma reggono, fino a quando un evento imprevisto li sconvolge e fa esplodere la tensione latente. Così è successo, sabato sera, a Besano; così è successo, domenica sera, a Taurisano. Ma le similitudini finiscono qui: perché un elemento (e che elemento) segnala una distanza che appare incalcolabile e che produce conseguenze devastanti. A Taurisano, un taurisanese ha ucciso un taurisanese. A Besano, un besanese è stato ucciso da uno scutario. Ovvero un albanese, nato a Scutari nel 1984 e arrivato in Italia da appena qualche giorno. È questo dato anagrafico - così elementare e, insieme, così denso di implicazioni e di complicazioni - che fa la

differenza. Il giovane leccese che tende un agguato ai suoi rivali e ammazza un diciassettenne costituisce un drammatico problema per la sua comunità. Ma è una comunità di cui fanno parte vittima e carnefice e molti sembrano consapevoli del fatto che i ruoli potevano essere invertiti: e chi è morto poteva essere, a sua volta, l'assassino. Così non accade a Varese. Qui, l'assassino è fuori della comunità: è addirittura - per definizione corrente e condizione giuridica - extra-comunitario. Dunque, il suo male è "più male" di quello del giovane assassino di Lecce. Peggio: il suo "male" - si vorrebbe credere - è stato "importato" all'interno di una comunità, che altrimenti, quel male, non avrebbe conosciuto. Sia chiaro. Siamo in presenza di un meccanismo mentale ben noto e agevolmente spiegabile: le comunità, in particolare le più piccole e integrate, faticano ad accettare lo sconosciuto. E quando ciò accade, c'è come una sospensione del giudizio, un'accoglienza condizionata e provvisoria, che può precipitare in presenza di un evento imprevisto (come in "Dogville" di Lars Von Trier). La famiglia che ospitava l'assassino albanese viveva una condizione di integrazione nel piccolo paese del varesotto (2350 abitanti); dopo il delitto, quell'equilibrio si è rotto. E si capisce. Non c'è dubbio, infatti, che la "criminalità straniera" esiste: ed è, in alcuni casi, particolarmente aggressiva. Costituisce un grave problema e viene vissuta - anche al di là delle sue dimensioni reali - come un vero e proprio allarme sociale. Ma proviamo ad analizzare il fenomeno, partendo proprio dall'assassinio di sabato scorso. A uccidere è stato un giovane, entrato irregolarmente in Italia da pochi giorni, ospite di una famiglia di immigrati, regolarmente residenti e regolarmente occupati in attività lavorative. Questo suggerisce alcune considerazioni, confermate da tutte le ricerche condotte negli ultimi decenni e, in particolare, dai dati più recenti: in Italia, gli extracomunitari irregolari più quelli di nazionalità ignota, arrestati o denunciati nel corso del 2004, sono stati 237.229. Gli stranieri regolari arrestati o denunciati sono stati, nello stesso anno, 96 (novantasei). Il numero dei primi è assai elevato; il numero dei secondi è straordinariamente basso: irrisorio. I primi - altro dato significativo - delinquono con più frequenza nel primo periodo di permanenza in Italia: col passare del tempo e col procedere

di forme, anche provvisorie e approssimative, di integrazione, gli stranieri irregolari tendono a delinquere meno frequentemente. Gli stranieri regolari, a loro volta, tendono a non delinquere affatto: e, in ogni caso, a delinquere assai meno di quanto facciano gli italiani. La cosa non deve sorprendere: lo straniero è propenso a scambiare doveri (osservanza delle leggi) con diritti (processi di integrazione). Resta il problema - da non sottovalutare - degli irregolari. Tra essi, c'è una componente, costituita da delinquenti arrivati in Italia al fine di delinquere, che rappresenta una vera "questione criminale" (simile, peraltro, a quella rappresentata da organizzazioni "regionali", come le associazioni di delinquenti campane, pugliesi, calabresi...). Per essa, ovviamente, deve valere - con tutta la necessaria severità - il codice penale. Ci sono, poi, altre componenti, costituite da immigrati responsabili solo di un illecito amministrativo (ingresso o permanenza irregolare in Italia). Questi - contrariamente a quanto sostenuto dal ministro dell'Interno, Giuseppe Pisano - non rappresentano, nella grande maggioranza, "una minaccia crescente per la sicurezza e l'ordine pubblico nel nostro paese". Per essi vanno trovati, piuttosto, adeguati strumenti di regolarizzazione, capaci di sottrarre il maggior numero possibile alla clandestinità: e, dunque, a un destino di marginalità certa, di probabile illegalità, di possibile criminalità. "Chi entra in Italia violando la legge - ha aggiunto Pisano - difficilmente sfugge ai circuiti perversi del lavoro nero, della manovalanza criminale o della delinquenza di strada". Ma proprio questa considerazione rovescia, a ben vedere, il paradigma della destra: e rafforza l'ipotesi che un'intelligente politica di integrazione - riducendo il numero di irregolari e distinguendoli nettamente dai delinquenti professionali - porterebbe a un decremento del tasso di "criminalità straniera". E, invece, criminalizzare gli irregolari e assimilarli ai delinquenti perché responsabili - come si è detto - solo ed esclusivamente di un illecito amministrativo significa assecondare le strategie degli "imprenditori politici dell'intolleranza": quei ministri della Lega che, turgidi e tonitruanti, galvanizzano gli umori più torvi, investono nell'ansia collettiva e sperano di ricavarne una remunerazione politico-elettorale. Degli idealisti, insomma.



## **GINA** Ricerche disperate

**SOLDATI CINESI** cercano sulle sponde del fiume per recuperare i cadaveri di almeno novantadue vittime, travolte dalle onde che hanno investito improvvisamente una scuola elementare a Shalan, nella parte nordorientale del Paese.

# Per favore ridateci speranza

**GINA LAGORIO**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**he il mio desiderio di riscatto dell'Italia che secondo me aveva capito dove stava portando il premier delle barzellette e delle bugie, fosse difficilmente comprovabile, le impressioni singole sono una cosa, la realtà è quella che è. Invece ci fu il miracolo delle elezioni regionali, undici regioni su dodici si liberarono in un colpo solo dell'incubo Berlusconi, «l'Italia s'è desta», come canta l'inno di Mameli della nostra Repubblica nata dalla Resistenza dopo la fine della seconda guerra mondiale. Io appartengo alla generazione di quegli scrittori che la guerra l'hanno vissuta e che con l'8 settembre 1945 capirono che mai più ne avrebbero subita un'altra e che per questo, per mettere fine al nazismo di Hitler, al fascismo di Mussolini e all'antisemitismo che aveva cancellato nel modo più infame dal mondo sei milioni di ebrei, bisognava impugnarla ancora una volta le armi, ma questa volta volontariamente, farsi ribelli, partigiani della montagna e delle città, per guadagnarsi la dignità di un futuro da vivere come uomini liberi.

La Repubblica Ciampi, che per un anno ancora veglierà su di noi, riesce a impedire che questo paese si sfasci. Alcuni mesi fa è uscito un bel libro di Giorgio Bocca - il giornalista della biografia di Togliatti, l'acutissimo osservatore dei cambiamenti economici e sociali italiani dal 1945 a oggi, cronista della Resistenza, uomo rigoroso e talvolta aspro come lo sono le montagne di Cuneo da cui Bocca come me proviene. Il libro s'intitola *L'Italia l'è malada*, ed è il ritratto del malessere italiano e della corruzione che dalla politica si è andata infiltrando in ogni piega del vivere civile. Non per caso Eugenio Scalfari, l'ex direttore della *Repubblica*, ha intitolato così una delle sue «prediche» del lunedì: «L'Italia l'è malada ma i dottori sono troppi». Il dissesto economico che Berlusconi ci ha regalato è solo uno degli aspetti del malanno italiano: l'elemento di fondo è la disgregazione della vita pubblica. Un cambiamento di guida è più che necessario, buon senso politico e società civile indicano in Prodi la nuova guida; le levate di ingegno dei vari Rutelli rischiano di compromettere il cambiamento politico del paese. Vorrei almeno citare tra i grandi elettori di Prodi, Furio Colombo, che con la sua direzione de *l'Unità*, franca, impavida, intellettualmente onesta, ha aiutato gli italiani a capire le malsane condizioni italiane, anche aprendo loro gli occhi sui giudizi che l'estero ci andava dando dal nostro premier Pinocchio e clown. Colombo è stato ed è un grande opinion leader, altri ci sono provenienti da leve generazionali diverse, da chi ha fatto la Resistenza a chi l'ha onorata nel rispetto della Costituzione che in questi sessant'anni è stata la vera bussola del nostro navigare.

Non va dimenticato il fatto che la mancanza di eticità nella vita pubblica ha fatto sì che si tentasse di riscrivere la storia secondo gli interessi del potere. Con un gioco di citazioni ambigue, e di rimandi intrecciati si è tentato di evitare la festa della Liberazione, sostituendovi la festa della fine della guerra, cosicché si celebrassero insieme i partigiani e i repubblicani di Salò, fino ad arrivare a una pari distribuzione di pensioni e medaglie. Ma i fascisti di ieri e di oggi dovrebbero sapere che certe date si scrivono sulla pelle delle nazioni, come il compleanno in quella delle persone in famiglia e in Italia dire 25 Aprile è come dire Liberazione, così come il Piave mormorò vuol dire 24 maggio 1915 e l'inizio della guerra mondiale. Ciampi che ha sentito il pericolo in agguato ha voluto dare quest'anno un pubblico risalto alla Festa della Repubblica; la sfilata delle forze armate aperte dai soldati italiani che risalirono lo stivale nel 1945 con gli inglesi e che hanno dato insieme ai partigiani a questa nostra Repubblica una Carta costituzionale bella, solenne, duratura. Firmata dai cattolici come dai comunisti, dai socialisti e dai liberali, un'avventura alta dello spirito capace di arrivare attraverso la lettera delle leggi a quella legge più alta che è quella di Antigone, come ebbe a dire uno dei padri fondatori, Piero Calamandrei. Il mio paese d'origine, l'ho detto, è in provincia di Cuneo, e là nacque in piena guerra la libera repubblica di Alba - i 25 giorni raccontati da Beppe Fenoglio, isola di libertà nel gelido mare del nazifascismo, dove ci fu un ufficiale monarchico, il capitano Ennio Carando che guidava una brigata garibaldina, e un prete come Aldo Benevelli, staffetta partigiana catturata dai repubblicani, che subì la tortura come una nuova stazione della via crucis. Cuneo ha protestato contro il revisionismo dei neofascisti, equiparare i soldati di Salò ai partigiani significa imbrogliare le carte fino allo stravolgimento della verità: ancora una volta Cuneo si è mostrata un luogo sacro della nostra Storia, un luogo pieno di dignità, da cui partire per un futuro libero dagli odi e mosso dal rispetto per i cittadini di una patria che ha acquistato col sangue il diritto alla libertà.

# Tempi stretti per la ricerca

**PIETRO GRECO**

**A**vranno esattamente sette minuti e trenta secondi a testa i sei ministri sei (nell'ordine Buttiglione, Matteoli, Micchicché, Scajola, Siniscalco e Stanca) convocati questa mattina presso la sede del Consiglio Nazionale delle Ricerche, a Roma, dalla collega Letizia Moratti per parlare di "Ricerca in Italia. L'impatto scientifico, economico e sociale. Un primo bilancio e le nuove prospettive di intervento". La tavola rotonda in cui i sei autorevoli rappresentanti del gabinetto Berlusconi dovranno proporre, dal loro specifico punto di vista, il bilancio di quattro anni di governo della ricerca scientifica in Italia e le prospettive per il futuro durerà 45 minuti, dalle 12.15 alle 13.00, prima che la signora Moratti tiri, per un quarto d'ora, le conclusioni. Non andrà meglio ai sei illustri scienziati e tecnici che - tra le 10.00 e le 10.45 - parleranno della ricerca per la qualità della vita o agli altri sei scienziati che - tra le 11.30 e le 12.15 - tireranno le somme del passato e dipingeranno il cielo del futuro della ricerca italiana per lo sviluppo sostenibile. Forse perché oggi - in un periodo di vacche magrissime - il tema non solo è particolarmente sentito ma è diventato decisivo per i destini del paese, avranno invece ben nove minuti a disposizione i cinque uomini di scienza che - tra le 10.45 e le 11.30 - parleranno del passato e del futuro della ricerca italiana per la competitività. Diciamo la verità. Questa stipata e pomposa mezza giornata che il Ministro dell'Istruzione,

dell'Università e della Ricerca, signora Letizia Moratti, insieme al Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Fabio Piastella, le hanno voluto dedicare è la più riuscita metafora della frettolosa e vuota attenzione con cui i due governi di Silvio Berlusconi hanno guardato all'impatto scientifico, economico e sociale della "ricerca in Italia". E allora, visto che i partecipanti non avranno granché tempo per tirare le somme del recente passato ed elaborare gli scenari del futuro prossimo venturo, benché non invitati, diamo noi una mano a farlo. Il bilancio, signora Moratti, è del tutto negativo. Clamorosamente negativo. Su ogni e ciascuno livello. Sebbene Lei, a inizio mandato, avesse annunciato un raddoppio degli investimenti, le risorse pubbliche a disposizione della ricerca italiana sono addirittura diminuite in termini assoluti. Essendo passati dai 2.562,22 milioni di euro del 2001 (ultimo anno del governo di centrosinistra) ai 2.307,40 del 2004: -9,9%. E persino se la spesa prevista per quest'anno, il 2005, dovesse assestarsi come preventivato sui 2.546,3 milioni di euro: l'impatto dei governi Berlusconi sulla ricerca pubblica italiana sarebbe ancora negativo rispetto al 2001. Altro che il raddoppio annunciato: la verità è che il governo di centrodestra ha pesantemente disinvestito nella ricerca. Se poi a questo aggiunge, come di recente ha testimoniato più volte il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, che gli investimenti in ricerca e sviluppo del sistema produttivo privato italiano, già ai li-

velli minimi in Occidente, sono in questi ultimissimi anni letteralmente crollati, senza che i governi cui Lei, signora Moratti, ha partecipato riuscissero ad arginare (e men che meno a invertire) il trend della discesa, o meglio della caduta libera, allora il quadro nero diventa nerissimo. Non c'è stata ricerca per la competitività. E, infatti, in questi anni la competitività dell'economia italiana sui mercati internazionali è letteralmente crollata. Tutti gli analisti nazionali e internazionali, ormai in coro (un coro, ahimè tardivo), sostengono che o l'Italia imbocca in tempi strettissimi la via dello "sviluppo attraverso la ricerca", o il declino in atto assumerà i caratteri della irreversibilità. Non abbiamo visto nessun atto nel governo della ricerca scientifica degli ultimi quattro anni - negli anni dei governi Berlusconi - che abbiano tenuto minimamente in conto queste analisi. Abbiamo visto, come nel convegno che ci propone oggi, annunci roboanti seguiti dall'assordante silenzio delle azioni. Non meno pesante è il bilancio sul piano culturale, signor Ministro. La nostra ricerca ha perso gran parte della sua preziosa autonomia, perché Lei e i governi cui ha partecipato avete voluto interpretare il concetto di spoils system come occupazione campale di un territorio nemico. Negli Enti pubblici di ricerca - a iniziare dal Cnr che La ospita - la politica di conquista è stata particolarmente pesante. Straordinari, poi, sono stati l'affondamento dell'Istituto Nazionale di Fisica della Materia e la creazione da nulla dell'Istituto Italiano di Tecnologia: unico nell'Italia di que-

sti anni a nascere con molti fondi e unico nel mondo a nascere senza alcun progetto. Oltre all'autonomia, la ricerca italiana ha perso il suo prestigio all'estero. La mancata partecipazione a una serie di progetti internazionali hanno assestato un duro colpo alla nostra credibilità. La singolare posizione sull'istituendo Consiglio europeo di ricerca - pubblicamente criticato dal suo Ministero, signora Moratti, perché troppo autonomo dal potere politico - ha dato solo il colpo finale a un cristallo fragilissimo e già incrinato. Improvvisamente la situazione da tragica è diventata ridicola, come è stato evidenziato con divertita incredulità da molti autorevoli osservatori stranieri. Quanto ai problemi strutturali, non uno è stato avviato a soluzione. L'età media dei nostri ricercatori era vecchia ed è diventata vecchissima. Il drenaggio dei cervelli - viaggio a senso unico verso gli altri paesi europei e verso l'America - non solo non si è attenuato, ma è stato aggravato. Tanto più che il percorso di carriera da Lei disegnato per i nostri ricercatori è una lunghissima corsa a ostacoli che solo un giovane dotato d'immensa passione e di un po' di masochismo può pensare di intraprendere. D'altra parte siamo l'unico paese al mondo in cui non solo una parte rilevante della ricerca biologica d'avanguardia (da quella sulle cellule staminali embrionali agli ogm) è sostanzialmente vietata per legge. Ma siamo anche l'unico grande paese che ha cacciato Darwin dalle scuole primarie. Riuscendo, in un colpo solo, a cancellare il passato e a minare il (suo) futuro.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Giannola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicotte</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>			
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>			
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa ● <b>Sabo S.r.l.</b>, Via Carducci 26 ● <b>Sies S.p.A.</b>, Via Santi 87 Pescara (centrale) ● <b>Litossid</b> Via Carlo Presenti 130 Roma ● <b>Ed. Teletampa Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) ● <b>Unione Sarda S.p.A.</b>, Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● <b>STS S.p.A.</b>, Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b>, 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● <b>Publikompass S.p.A.</b>, Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424950</p>	
<p>La tiratura del 14 giugno è stata di 142.479 copie</p>					

# MG.KVIS il sale della vita...



**IDROSALINO  
ENERGETICO**

**IN CASO  
DI ECCESSIVA  
SUDORAZIONE  
E SPOSSATEZZA**

*Ideale per chi pratica un'intensa  
attività lavorativa o intellettuale,  
per gli anziani e gli adolescenti  
che devono studiare.  
Aiuta a combattere stress e stanchezza,  
contribuisce ad alleviare la tensione  
muscolare e a contrastare i disturbi del sonno.*

**BUSTINE  
GUSTO  
ARANCIA**

**L'ORIGINALE**

## ...e dello sport.

**MG.K VIS FULL-SPORT**  
Isotonico-energetico  
che incrementa  
la forza muscolare e migliora  
l'efficienza fisica,  
sviluppando la capacità  
di resistenza e combattendo  
la comparsa di crampi.



**MG.K VIS CREATIN VIS**  
Energetico subito disponibile  
in pratiche tavolette.



**PUNTO  
ENERGIA  
MG.K VIS**

**Una risorsa per il tuo organismo.**

Chiedi gli originali MG.K VIS in **IN FARMACIA**

**POOL PHARMA**  
DIVISIONE DIETETICI  
[www.poolpharma.it](http://www.poolpharma.it)

Con l'acquisto  
di MG.K VIS  
o FULL-SPORT  
**IN OMAGGIO**  
2 Bottiglie 50 cl  
di ACQUA **DORDA**\*

\*Iniziativa valida fino al 30-06-05

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

**STIPSI?**

**Sveglia  
l'intestino  
combatti  
la stitichezza**

*Oggi in farmacia  
c'è Dimalosio non è  
un lassativo ma un  
regolatore-depurante  
dell'intestino.*

**Q**uando l'intestino si "addormenta" e perde la sua puntualità, sappiamo bene quali sono i disagi a cui andiamo incontro, infatti episodi di stitichezza possono causare cattiva digestione e senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.

Secondo le linee guida del Ministero della Salute il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre, indispensabili per ritrovare e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale.

A questo proposito nasce dalla ricerca dietetica un preparato a base di fibra vegetale Glucomannano più Lattulosio, due componenti attivi che agiscono in sinergia per risvegliare l'intestino pigro, aiutandolo a ritrovare la sua regolare attività senza irritare o dare assuefazione.

Si chiama **DIMALOSIO**, non è un lassativo ma un integratore dietetico già sperimentato con successo in alcuni Centri Ospedalieri.



In caso di stitichezza, **DIMALOSIO** svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

**DIMALOSIO** si trova in Farmacia in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

**Scelti per voi Film**

**Star Wars  
La vendetta dei Sith**

Anakin Skywalker diventa cattivo, lascia i nobili Jedi per i corrotti Sith e si batte contro il maestro di un tempo, il cavaliere Obi-Wan Kenobi. Il vero cattivo della storia è Palpatine, il cancelliere che si mostra amico di Anakin, per stimolarne soltanto quella smania di potere che lo condurrà dalla parte del Male. Padmé Amidala, l'amata sposa del giovane Skywalker rischia di morire...

di George Lucas Fantascienza

**Quo vadis baby?**

Più investigatrice che dark lady, Giorgia Cantini, abita a Bologna con la sensazione di aver sprecato la propria vita. Un giorno riceve un pacco con delle lettere, una sorta di diario della sorella Ada, aspirante attrice trasferitasi a Roma e morta sedici anni prima. Giorgia si convince che non si è trattato di suicidio e indagando nella vita della sorella si trova a scavare nella sua. Ispirato all'omonimo romanzo di Grazia Verasani.

di Gabriele Salvatores Poliziesco

**Sin City**

Tratto dal celebre fumetto di Frank Miller, il film racconta le imprese deliranti di personaggi sadici in un mondo totalmente corrotto. Tre storie di sangue ambientate nella Città del Peccato: John Hartigan, ultimo poliziotto onesto che salva una bambina da un pedofilo, Marv, un uomo che decide di vendicare il suo unico amore, Dwight, investigatore privato che cerca di difendere alcune prostitute da un poliziotto corrotto. Noir iperviolento e in bianco e nero.

di Rodriguez e Miller fantasy

**La diva Julia**

Raffinata commedia sul teatro. Julia Miller, il film racconta le imprese deliranti di personaggi sadici in un mondo totalmente corrotto. Tre storie di sangue ambientate nella Città del Peccato: John Hartigan, ultimo poliziotto onesto che salva una bambina da un pedofilo, Marv, un uomo che decide di vendicare il suo unico amore, Dwight, investigatore privato che cerca di difendere alcune prostitute da un poliziotto corrotto. Noir iperviolento e in bianco e nero.

di Istvan Szabo commedia

**Sulla mia pelle**

Tony, dopo alcuni anni passati in carcere, ha ottenuto la semilibertà: di giorno lavora presso il caseificio Cimarosa, gestito da Alfonso e sua cugina Bianca, di sera rientra in cella. L'azienda, che per ingrandirsi ha accumulato una serie di debiti, rischia ora di finire sotto il controllo della malavita. Tony, che può contare su alcune "conoscenze", decide di salvare il caseificio per difendere il posto di lavoro, l'amicizia e l'amore.

di Valerio Jalongo drammatico

**Danny the Dog**

Danny (Jet Li) è stato allevato fin da piccolo come se fosse un cane e addestrato per i combattimenti clandestini. Il ragazzo si è abituato a questa vita animale, finché un giorno non incontra Sam (Morgan Freeman), un cieco che per guadagnarsi da vivere accorda pianoforti. Danny scopre la possibilità di un'umanità a lui sconosciuta, ma il suo padrone lo preferisce morto piuttosto che libero...

di Louis Leterrier azione

**Contronatura**

Storia "selvaggia" tra i boschi di San Rossore. Francesca, farmacista in un centro della provincia toscana, sbanda con la sua auto. Un proiettile, sparato durante una battuta di caccia da Giacomo, che vive in una casa isolata al centro della foresta, ha colpito la sua ruota. L'uomo soccorre la donna. Tra i due, dai caratteri opposti, il rapporto dapprima è difficile, poi la passione esplose suscitando la gelosia di Cornelia, sorella di Giacomo.

di Alessandro Tofaneli drammatico

**Genova**

**Ambrosiano**  
via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo**

**America**  
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Sala A **Quo Vadis, Baby?** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)  
Sala B **La storia del cammello che piange** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)

**Ariston**  
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
Sala 1 **Triple agent - Agente speciale** 16:00-18:00-20:20-22:30 (E 4,50)  
Sala 2 **La diva Julia - Being Julia** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 4,50)

**Chaplin**  
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010890069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang**  
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**Cineplex Porto Antico**  
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Sala 1 **Danny the dog** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)  
Sala 2 **White Noise** 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 5,50)  
Sala 3 **Quo Vadis, Baby?** 15:15-17:40-20:05 (E 5,50)  
**Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 22:30 (E 5,50)

Sala 4 **Steamboy** 15:15-17:40 (E 5,50)  
**La maschera di cera** 20:20-22:40 (E 5,50)

Sala 5 **Kung Fusion** 15:35-17:55-20:15-22:35 (E 5,50)  
Sala 6 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)

Sala 7 **Alta tensione** 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 5,50)  
Sala 8 **The Pusher** 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 5,50)

Sala 9 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:20-18:10-21:00 (E 5,50)  
Sala 10 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 15:50-18:40-21:30 (E 5,50)

**City**  
Tel. 0108990073  
**Le ricamatrici** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 4,50)

**Club Amici Del Cinema**  
via C. Rotondo, 15 Tel. 010413838  
**Riposo**

**Corallo**  
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
Sala 1 **I love Huckabees - Le strane coincidenze...** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,60)  
Sala 2 **Gas** 16:45-18:45-20:45-22:30 (E 3,60)

**Eden**  
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 21:00 (E 5,50; Rid. 4,00)

**Europa**  
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**Cielo e terra** 20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile**  
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Riposo**

**Lumiere**  
via Vitale, 1 Tel. 010505936  
**Riposo**

**Nickelodeon**  
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Luci nella notte** 21:15 (E 5,16)

**Nuovo Cinema Palmaro**  
via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Riposo**

**Odeon**  
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
Sala Luga **Sin City** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)  
Sala Pitta **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)

**Olimpia**  
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:30-18:30-21:30 (E 4,50)

**Ritz**  
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**I colori dell'anima - Modigliani** 16:00-18:30-21:00 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista**

Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Quando sei nato non puoi più nasconderti** 18:30-21:15 (E 3,50)

**San Siro**  
via Pletbana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564  
**Quando sei nato non puoi più nasconderti** 19:30-21:30 (E 4,50)

**Sivori**  
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
Sala 1 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 16:00-18:00-20:10-22:30 (E 4,50)  
Sala 2 **Amatemi!** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara**  
Tel. 199123321  
Sala 8 Ranstad **Sin City** 17:50-20:15-22:45 (E 5,20)  
Sala 1 **Wimbledon** 17:30-20:10-22:20 (E 5,20)

Sala 2 **Out of Reach** 17:40-20:35-22:45 (E 5,20)  
Sala 3 **Quo Vadis, Baby?** 17:35-20:00 (E 5,20)  
**Le Crociate - Kingdom of Heaven** 22:20 (E 5,20)

Sala 4 **The Pusher** 17:15-20:25-22:40 (E 5,20)  
Sala 5 **Per amare Carmen** 17:40-20:15-22:50 (E 5,20)

Sala 6 **Danny the dog** 17:45-20:35-22:50 (E 5,20)  
Sala 7 **Sin City** 17:15-19:30-22:15 (E 5,20)

Sala 9 **White Noise** 17:50-20:15-22:45 (E 5,20)  
Sala 10 **Kung Fusion** 17:05-20:25-22:30 (E 5,20)

Sala 11 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 19:20-22:20 (E 5,20)  
Sala 12 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:15-20:30 (E 5,20)

Sala 13 **Alta tensione** 17:10-20:40-22:45 (E 5,20)  
Sala 14 **Save!** 18:10 (E 5,20)

**La maschera di cera** 20:20-22:40 (E 5,20)

**Universale**  
via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
Sala 1 **Danny the dog** 20:15-22:30 (E 5,16)  
Sala 2 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 21:00 (E 4,13)  
Sala 3 **Stage Beauty** 20:15-22:30 (E 4,13)

**Villa Croce**  
corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261  
**Un tocco di zenzero** 21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Provincia di Genova**  
**Bargagli**

**Parrocchiale Bargagli**  
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo**

**Bogliasco**  
**Paradiso**  
largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo**

**Camogli**  
**San Giuseppe**  
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo**

**Campo Ligure**  
**Campese**  
via Convento, 4  
**Riposo**

**Campomorone**  
**Ambra**  
via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo**

**Casella**  
**Parrocchiale Casella**  
via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
**Riposo**

**Chiavari**  
**Cantero**  
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Sin City** 20:15-22:30 (E 4,00)

**Mignon**  
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**L'orizzonte degli eventi** 20:05-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cicagna**  
**Fontanabuona**

via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577  
**Riposo**

**Isola Del Cantone**  
**Silvio Pellico**  
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

**Masone**  
**O.p Mons. Maccio'**  
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
**Riposo**

**Rapallo**  
**Augustus**  
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 19:40-22:25 (E 4,50)  
Sala 2 **Kung Fusion** 20:30-22:20 (E 4,50)  
Sala 3 **I love Huckabees - Le strane coincidenze...** 20:20-22:30 (E 4,50)

**Grifone**  
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**Riposo**

**Ronco Scrivia**  
**Columbia**  
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202  
**Riposo**

**Rossiglione**  
**Sala Municipale**  
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo**

**Santa Margherita Ligure**  
**Centrale**  
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**Riposo**

**Sestri Levante**  
**Ariston**  
via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Riposo**

**IMPERIA**  
**Centrale**  
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871  
**Riposo**

**Dante**  
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
**Riposo**

**Imperia**  
via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Riposo**

**Provincia di Imperia**  
**Sanremo**  
**Ariston**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Riposo**

**Centrale**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Alta tensione** 15:30-22:30 (E 4,00)

**Ritz**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Danny the dog** 15:30-22:30 (E 4,00)

**Roof**  
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
Roof 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:30-22:30 (E 4,00)  
Roof 2 **Sin City** 15:30-22:30 (E 4,00)  
Roof 3 **Sin City** 15:30-22:30 (E 4,00)

**Tabarin**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**La storia del cammello che piange** 15:30-22:30 (E 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluca Don Bosco**  
via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Riposo**

**Garibaldi**  
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo**

**Il Nuovo**  
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**Riposo**

**La Pinetina**  
Tel. 018729210  
**Old Boy** 21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Megacine**  
Tel. 199404405  
Sala 1 **Sin City** 17:30-20:00-22:30 (E 5,50)  
Sala 2 **Quo Vadis, Baby?** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,50)  
Sala 3 **Alta tensione** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,50)

Sala 4 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:00-20:00-22:40 (E 5,50)  
Sala 5 **The Pusher** 16:30-18:30-20:15-22:20 (E 5,50)

Sala 6 **Danny the dog** 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5,50)  
Sala 7 **La diva Julia - Being Julia** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)

Sala 8 **Kung Fusion** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,50)  
Sala 9 **Sin City** 16:00-18:30-21:00 (E 5,50)

Sala 10 **Per amare Carmen** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

**Palmaria**  
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo**

**Smeraldo**  
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104  
Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Riposo**  
Sala 3 **Riposo**

**Provincia di La Spezia**  
**Lerici**  
**Astoria**  
via Gerini, 40 Tel. 0187956761  
**Riposo**

**SAVONA**  
**Diana**  
via Giuseppe Brigonini, 1r Tel. 019825714  
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:00-18:15-22:30 (E 5,00)  
Sala 2 **Danny the dog** 15:50-18:00-20:10-22:30 (E 5,00)

Sala 3 **Alta tensione** 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 5,00)  
Sala 4 **Quo Vadis, Baby?** 15:30-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **La caduta** 16:00-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 6 **Sin City** 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Filmstudio**  
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**La foresta dei pugnali volanti** 20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Savona**  
**Alassio**  
**Ritz**  
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
**Quo Vadis, Baby?** 20:30-22:30 (E 4,00)

**Albenga**  
**Ambra**  
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Riposo**

**Astor**  
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997  
**Riposo**

**Borgio Verezzi**  
**Gassman**  
Tel. 019669961  
**Riposo**

**Cairo Montenotte**  
**Cine Abba**  
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
**Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 20:00-22:10 (E 4,50)

**Finale Ligure**  
**Ondina**  
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
**Sahara** 20:30-22:30 (E 3,00)

**Loano**  
**Loanese**  
via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
**Riposo**

**Teatri**

**Genova**  
**AUDITORIUM MONTALE**  
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329  
**Riposo**

**CARLO FELICE**  
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
Venerdì ore 20.30 **Billy Budd** direttore Jonathan Webb, con Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice

**DELLA CORTE-IVO CHIESA**  
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
Oggi ore 20.30 **Chi ha paura di Virginia Woolf?** di Edward Albee, con Grabele Lavia e Mariangela Melato, regia di Gabriele Lavia

**DELLA TOSSE**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**Riposo**

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**Riposo**

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Venerdì ore 21.00 **Saggio di Danza** della Scuola Arte Danza  
**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**Riposo**

**DUSE**  
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220  
Oggi ore 20.30 **Una serata con Feydeau** saggio degli Allievi della Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova

**GARAGE**  
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185  
**Riposo**

**GUSTAVO MODENA**  
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**Riposo**

**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO**  
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**Riposo**

**POLITEAMA GENOVESE**  
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589  
Oggi ore 20.30 **Saggio di Danza** della New Super Gym

**UniStore**  
il negozio online de **l'Unità**  
www.unita.it/store  
per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

**Torino**

**Adua**  
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100 **I colori dell'anima - Modigliani** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 200 **Il mio nuovo strano fidanzato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 400 **Sulla mia pelle** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Agnelli**  
via Sarpi, 111 Tel. 0113161429  
**Riposo**

**Alfieri**  
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447  
Sala Alfieri **Riposo**  
Solferino 1 **Le conseguenze dell'amore** 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Solferino 2 **L'orizzonte degli eventi** 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Ambrosio Multisala**  
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007  
Sala 1 **Contronatura** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)  
Sala 2 **Amatemi!** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)  
Sala 3 **Kung Pow!** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)

**Arelecchino**  
corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190  
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 2 **Quo Vadis, Baby?** 15:15-17:35-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**Capitol**  
via Cernaia, 14 Tel. 011540605  
**Riposo**

**Cardinal Massaia**  
Via Massaia, 104 Tel. 011257881  
**Riposo**

**Centrale**  
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110  
**Million Dollar Baby** 16:00-18:45-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Charlie Chaplin**  
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723  
Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Riposo**

**Cinema Teatro Baretti**  
via Baretti, 4 Tel. 0118125128  
**Riposo**

**Cineplex Massaua**  
piazza Massaua, 9 Tel. 199199991  
Sala 1 **Kung Fusion** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00)  
Sala 2 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 15:30-18:30-22:00 (€ 5,00)  
Sala 3 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:30-19:30-22:30 (€ 5,00)  
Sala 4 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)  
Sala 5 **Alta tensione** 15:00-17:00-20:00-22:30 (€ 5,00)

**Doria**  
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422  
**Alta tensione** 15:40-17:25-19:10-20:55-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Due Giardini**  
via Montalcone, 62 Tel. 0113272214  
Sala Nirvana **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala Ombrescuro **Quo Vadis, Baby?** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Eliseo**  
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241  
Blu **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:00-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Grande **Sin City** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Rosso **La diva Julia - Being Julia** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Empire**  
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642  
**Uncut - Member only** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

**Erba Multisala**  
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447  
Sala 1 **Tu devi essere il lupo** 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 **Riposo**

**Esedra**  
Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474  
**Riposo**

**Fiamma**  
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057  
**Riposo**

**Fratelli Marx & Sisters**  
corso Belgio, 53 Tel. 0118121410  
Sala Chico **Old Boy** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala Groucho **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala Harpo **Mysterious Skin** 16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Gioiello**  
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768  
**Riposo**

**Greenwich Village**  
Via Po, 30 Tel. 0118173323  
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 **Quo Vadis, Baby?** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 3 **The Pusher** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Ideal Cityplex**  
corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316  
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 **Danny the dog** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 14:30-17:10-19:55-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Wimbledon** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**King**  
via Po, 21 Tel. 0118125996  
**Riposo**

**Kong**  
via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614  
**Riposo**

**Lux**  
galleria San Federico, 33 Tel. 011541283  
**Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:30-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Massimo Multisala**  
via Verdi, 18 Tel. 0118125606  
Sala 1 **Triple agent - Agente speciale** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 2 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 3 **Dracula di Bram Stoker** 18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**Dead Man** 16:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**The Protagonists** 21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**CINERASSEGNA** 21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**Medusa Multisala**  
via Livorno, 54 Tel. 0114811221  
Sala 1 **Danny the dog** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 **Sin City** 17:05-19:45-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:20-19:20-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 **Kung Fusion** 16:25-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**White Noise** 20:35-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 5 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:40-19:30-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 6 **Alta tensione** 16:35-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 7 **Per amare Carmen** 17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 8 **Quo Vadis, Baby?** 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Monterosa**  
via Brandizzo, 65 Tel. 011284028  
**Riposo**

**Nazionale**  
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173  
Sala 1 **A Casablanca gli angeli non volano** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 2 **La storia del cammello che piange** 16:00-18:05-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Nuovo**  
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205  
Nuovo **Riposo**  
Sala Valentino 1 **Riposo**  
Sala Valentino 2 **Riposo**

**Olimpia Multisala**  
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448  
Sala 1 **Per amare Carmen** 15:00-17:50-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Pathè Lingotto**  
via Nizza, 230 Tel. 0116677856  
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:45-17:55-21:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 2 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:50-19:00-22:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 3 **White Noise** 15:20-17:40-20:05-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 4 **Kung Fusion** 14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 5 **Quo Vadis, Baby?** 15:00-17:25-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 6 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
**Steamboy** 14:45-17:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
**La maschera di cera** 22:35 (€ 7,30; Rid. 6,00)  
**La maschera di cera** 15:50-18:00-20:10 (€ 7,30; Rid. 6,00)  
Sala 8 **Alta tensione** 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 9 **Sin City** 14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 10 **Missione Tata** 15:00-17:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
**Le Crociate - Kingdom of Heaven** 19:10-22:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 11 **Danny the dog** 15:20-17:40-20:05-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)

**Piccolo Valdocco**  
via Salerno, 12 Tel. 0115224279  
**Riposo**

**Reposi Multisala**  
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400  
Sala 1 **Quo Vadis, Baby?** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)  
Sala 2 **Danny the dog** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)  
Sala 3 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)  
Sala 4 **American Trip** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)  
Sala 5 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 6,20; Rid. 4,10)

**Romano**  
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145  
Sala 1 **Le ricamatrici** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 2 **La diva Julia - Being Julia** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 3 **I love Huckabees - Le strane coincidenze...** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Studio Ritz**  
via Acqui, 2 Tel. 0118190150  
**Per amare Carmen** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Vittoria**  
via Roma, 356 Tel. 0115621789  
**Riposo**

**Provincia di Torino**

**Avigliana**

**Corso**  
corso Laghi, 175 Tel. 0119312403  
**Riposo**

**Bardonecchia**  
**Sabrina**  
via Medal, 71 Tel. 012299633  
**Riposo**

**Beinasco**

**Bertolino**  
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270  
**Riposo**

**Warner Village Le Fornaci**  
Tel. 01136111  
Sala Mazda **Sin City** 16:40-19:20-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
Sala 1 **Danny the dog** 17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
Sala 2 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
Sala 3 **Alta tensione** 16:35-18:40-20:45-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
Sala 4 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:00-19:15-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
Sala 5 **White Noise** 17:30-19:50-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
Sala 7 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:30-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
**Quo Vadis, Baby?** 19:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
Sala 8 **The Pusher** 17:45-20:15-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
Sala 9 **Kung Fusion** 20:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
**La maschera di cera** 18:10-23:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)

**Borgaro Torinese**  
**Italia**  
via Italia, 45 Tel. 0114703576  
**Riposo**

**Bussoleno**  
**Narciso**  
C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249  
**Riposo**

**Carmagnola**  
**Margherita**  
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525  
**La donna di Gilles** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Chieri**  
**Splendor**  
Via XX Settembre, 6 Tel. 0119421601  
**Riposo**

**Universal**  
piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867  
**Riposo**

**Chivasso**  
**Moderno**  
via Roma, 6 Tel. 0119109737  
**Quo Vadis, Baby?** 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Politeama**  
via Orti, 2 Tel. 0119101433  
**Riposo**

**Ciriè**  
**Nuovo**  
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984  
**Riposo**

**Collegno**  
**Regina**  
via San Massimo, 3 Tel. 011781623  
Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Riposo**

**Studio Luce**  
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737  
**Million Dollar Baby** 21:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

**Cuornè**  
**Margherita**  
via Ivrea, 101 Tel. 0124657523  
**Riposo**

**Giaveno**  
**S. Lorenzo**  
via Ospedale, 8 Tel. 0119375923  
**Riposo**  
**Ivrea**  
**Boaro - Guasti**  
via Palestro, 86 Tel. 0125641480  
**Sin City** 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**La Serra**  
corso Botta, 30 Tel. 0125425084  
**Riposo**

**Politeama**  
via Pieve, 3 Tel. 0125641571  
**Riposo**

**Moncalieri**  
**King Kong Castello**  
via Alfieri, 42 Tel. 011641236  
**Riposo**

**Ugc Cinè Cité 45**  
Tel. 899788678  
Sala 1 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:50-19:30-22:10 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 2 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 19:10-22:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 3 **Kung Fusion** 17:45-20:30-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 4 **Sin City** 18:25-21:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 5 **The Pusher** 17:50-20:15-22:25 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 6 **Steamboy** 17:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**La caduta** 20:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)

**La maschera di cera** 22:50 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 7 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:50-19:30-22:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 8 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 18:20-21:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 9 **Danny the dog** 17:45-20:30-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 10 **Sin City** 17:30-20:05-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 11 **The Final Cut** 18:15-20:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 12 **White Noise** 22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 13 **Alta tensione** 18:25-20:30-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 14 **Per amare Carmen** 17:55-20:15-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 15 **La diva Julia - Being Julia** 18:00-20:10-22:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 16 **Quo Vadis, Baby?** 18:05-20:15-22:25 (€ 6,20; Rid. 5,50)

**None**

**Eden**  
via Roma, 2 Tel. 0119905020  
**Riposo**

**Orbassano**  
**Sala Teatro Sandro Pertini**  
Via del Mulini, 1 Tel. 0119036217  
**Riposo**

**Pianezza**  
**Cityplex Lumiere**  
Via Rossetti, 19 Tel. 0119682088  
Sala 1 **Quo Vadis, Baby?** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
Sala 2 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
Sala 3 **Sin City** 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
Sala 4 **Kung Fusion** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Hollywood**  
via Nazionale, 73 Tel. 0121201142  
**Sin City** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Italia**  
via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905  
Sala Cinquecento **Kung Fusion** 20:30-22:30 (€ 4,50)  
Sala Duecento **Alta tensione** 20:30-22:30 (€ 4,50)

**Ritz**  
via Luciano, 11 Tel. 0121374957  
**Quo Vadis, Baby?** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Rivoli**  
**Borgonuovo**  
via Roma, 149/c Tel. 0119564946  
**Riposo**

**Don Bosco Digital**  
corso Francia Località Cassine Vica, 214 Tel. 0119591840  
**Riposo**

**San Mauro Torinese**  
**Gobetti**  
via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192  
**Riposo**

**Sestriere**  
**Fraiteve**  
piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338  
**Riposo**

**Sayonara**  
via Monfai - Località: Sauze Doux, 23 Tel. 0122850974  
**Riposo**

**Settimo Torinese**  
**Petrarca Multisala**  
via Petrarca, 7 Tel. 0118007050  
Sala 1 **Sin City** 21:30  
Sala 2 **La maschera di cera** 21:10  
Sala 3 **Kung Fusion** 21:20

**Susa**  
**Cenisio**  
corso Trieste, 11 Tel. 0122622686  
**Riposo**

**Torre Pellice**  
**Trento**  
viale Trento, 2 Tel. 0121933096  
**Riposo**

**Valperga**  
**Ambra**  
via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122  
Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Riposo**

**Venaria Reale**  
**Supercinema**  
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406  
Sala 1 **Sin City** 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 20:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)  
**La maschera di cera** 22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 **Kung Fusion** 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

**Villar Perosa**  
**Nuovo Cinema Teatro**  
Tel. 0121933096  
**Riposo**

**Villastellone**  
**Jolly**  
Via S. Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034  
**Riposo**

**Vinovo**  
**Auditorium**  
via Roma, 8 Tel. 0119651181  
**Riposo**